

# L'Unità

1,20€ | Sabato 9  
Ottobre 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 87 n. 274

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



CON SAKINEH



**Il governo e la società civile possono lavorare insieme in una cooperazione soddisfacente e realizzare rapidamente il sogno di un governo costituzionale anelato dai cinesi per 100 anni.** Lu Xiaobo, premio Nobel per la Pace 2010

OGGI CON NOI... *Moni Ovadia, Laura Pennacchi, Claudio Fava, Renato Barilli, Vittoria Franco*

## ➔ **SCUOLA** Cortei in tutta Italia contro la «riforma» dei tagli



Foto di Maurizio Di Loreti/Emblema

# IL MINISTRO CHE NON C'È

**Cento piazze**  
Oltre 300 mila studenti  
contro il governo  
e la titolare dell'Istruzione

**Ostaggio di Tremonti**  
Persino Bondi protesta  
lei invece abbozza  
sui 145 mila posti persi

**Analisi di Rossi Doria**  
La scuola democratica?  
Scolarizzazione per tutti  
e garantire le differenze

→ ALLE PAGINE 4-9

## Nobel a Liu Cina furiosa Obama: liberatelo



**Il riconoscimento** per la pace  
al dissidente in carcere fa  
esplosione una crisi  
internazionale → ALLE PAGINE 12-15

RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762

www.linear.it



**CONCITA  
DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# La Cina è vicina

Giusto per mantenerci in contatto con il resto dell'umanità comincerei col dire che nemmeno quest'anno il Nobel per la Pace è andato all'italiano che più di tutti ritiene di meritarselo (no, non Licio Gelli: lui si aspetta l'altro, quello per la Letteratura) ma a Liu Xiaobo, dissidente dal regime cinese detenuto per sovversione con una condanna a undici anni. È chiaro che anche quelli del Nobel, come i magistrati italiani e alcune altre risibili minoranze tra cui noi de *l'Unità* e i cinesi dissidenti, sono comunisti. Alla notizia del Nobel la polizia cinese, apprendiamo da Twitter - una di quelle diavolerie del web che chi vive concentrato sul suo ombelico si ostina a non chiamare neppure per nome - ha fatto irruzione in casa della moglie per impedirle di parlare coi giornalisti. Alla luce di questa informazione capirete che le gesta de *Il Giornale* e di *Liberò* impallidiscono. Comunque, siccome qua viviamo, tocca rendere conto della manganellata mediatica di giornata. Non avremmo mai immaginato di dover solidarizzare "a prescindere" con il presidente di Confindustria. A prescindere, sì. Solidarietà convinta e tenace ad Emma Marcegaglia. Perché qualsiasi cosa sarà portata ad onta della sua famiglia, di suo fratello di suo padre di suo cognato dei suoi cugini secondi, qualsiasi carta sia prodotta a suo carico - un bollo scaduto, una tassa non pagata, una frode - sappiamo in anticipo e con documentata certezza che si tratta di una ritorsione, di un ricatto, di una punizione per

aver sgarrato: mancato ossequio al Sultano. È una donna, oltretutto. Fa impazzire in questa Italia una donna senza farfallina al collo: ma vi rendete conto? Che ne dirà l'amico Putin? A proposito: com'è andato il compleanno? Belle ragazze, a festeggiare?

La famiglia, lo dicevamo, può essere un inferno. Pensate a Paolo Berlusconi, il fratello. Ci racconta Claudia Fusani che è arrivata alle ultime battute l'indagine della magistratura milanese sulla più fangosa tra tutte le vicende di fango giornalistico. Tra gli indagati Paolo, fratello di Silvio. È accusato, assieme ad altri, di aver acquisito in modo illegale l'intercettazione della famosa telefonata Fassino-Consorte («Abbiamo una banca») che poi fu pubblicata dal solito *Giornale*. Ne parlammo per primi ormai quasi un anno fa. Sarà in prima pagina sul *Giornale* e su *Liberò*, stamani?

La nostra prima pagina non è per nessuno di loro. È per i ragazzi, le migliaia e milioni di ragazzi condannati da questo governo all'ignoranza dunque alla sudditanza. Le colpe non sono solo del centrodestra: leggete l'esemplare articolo - il terzo della serie - di Marco Rossi Doria. Trecentomila studenti hanno sfilato ieri in tutta Italia. Scrivono per noi: «Da un lato si tagliano otto miliardi di euro alle scuole pubbliche, dall'altro si continuano a finanziare scuole di lusso che niente hanno a che vedere con il merito». Fabio Mussi ricorda che a suo tempo con Padoa Schioppa fece «il diavolo a quattro» perché non fossero tagliati i fondi all'Università. Perché, ministro Tremonti, si vive di pane ma anche di sapere. Solo di pane vivono le bestie. Abbiamo all'Istruzione Mary Star Gelmini. «Il ministro che non c'è» ha come consigliere politico Giorgio Straquadanio, il teorico del meretricio come arma per fare carriera. Bisognerebbe farlo sapere alla moglie di Liu Xiaobo, tanto per restare in contatto col mondo. Spiegarglielo in inglese, via Twitter, e vedere l'effetto che fa.

## Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ PARTITO DEMOCRATICO

### Donne protagoniste Appello di Letta al terzo polo



PAG. 10-11 ■ ITALIA

### Giornale, tutto iniziò con Favata Confindustria: basta barbarie



PAG. 30-31 ■ L'INTERVISTA

### Bonanni: fisco e lavoro, perché è meglio una piazza tutta nostra



PAG. 32 ■ ECONOMIA

### Pomezia, 42 donne sul tetto del call center

PAG. 22 ■ ITALIA

### Consulenze, Maroni indagato a Roma

PAG. 24-25 ■ ITALIA

### Lo zio: «Avevo già molestato Sarah»

PAG. 36-37 ■ CULTURE

### John Lennon avrebbe 70 anni

PAG. 38-39 ■ CULTURE

### I diari di Mussolini? Li edita Bompiani



## Molino Della Doccia®

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)



produttori d'olio in Toscana

## Staino



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Filastrocca dei segreti che pesano

*Ho nascosto quella cosa in fondo a me  
Perché se non la vedo, lei non c'è  
Non ne parlo per non essere più triste  
Perché se non la dico, non esiste  
Ma laggiù in fondo a me, nel buio denso  
Anche se non la vedo, io ci penso  
E lei beve quel buio come inchiostro  
E cresce sempre più, diventa un mostro  
Ma io so cosa ai mostri fa paura  
Il sole, che taglia in due la notte scura  
Apro la mia finestra a questo sole  
Ed apro la mia bocca alle parole  
Ne parlo con la mamma, con l'amico  
Tu mi spaventi, mostro?... E io ti dico!  
E tu ti sciogli in un po' di porcheria  
Mi dà un ultimo morso, e fuggi via  
Mi rimane una bella cicatrice  
Dov'è scritto: mostro morde, uomo dice*

(Da Melevisione 20/11/2007)

## Lorsignori

## Il congiurato

# I finiani gongolano. E il premier perde l'addetta stampa

«Il caso *Giornale* a noi va bene...». I vertici di Futuro e libertà non nascondono una certa soddisfazione per la piega presa dall'inchiesta giudiziaria nei confronti del quotidiano della famiglia Berlusconi. Ne hanno sentito per mesi il fiato sul collo, più volte hanno sostenuto che era stato superato il confine che divide una legittima inchiesta giornalistica da attività di diversa natura. Ora nell'inchiesta della procura di Napoli vedono una conferma di quelle convinzioni. E anche quell'immediato gesto di Gianfranco Fini - la pubblica dichiarazione di solidarietà nei confronti della presidente di Confindustria - parla chiaro: rivela la speranza del presidente della Camera che anche la vicenda di Montecarlo venga riconsiderata dall'opinione pubblica nell'am-

bito di un modo di informare che va oltre le regole della professione giornalistica.

La verità è che questa volta *Il Giornale* ha mirato troppo in alto. Il mondo dei cosiddetti poteri forti, sentitosi sotto attacco, ha reagito in modo compatto prendendo le distanze dal governo. La nota nella quale l'ufficio di presidenza di Confindustria parla di «imbarbarimento del clima politico, che oltre a creare sentimenti di disaffezione e disistima nei cittadini, non incoraggia le imprese a continuare a lottare per difendere ed accrescere il benessere che abbiamo conquistato» suona come un divorzio definitivo da Berlusconi dal suo mondo. Lo testimoniano anche episodi apparentemente minori. Sarà un coincidenza, come negli ambienti berlusconiani tengono

comunque a precisare, ma proprio pochi giorni dopo la telefonata tra il vicedirettore de *Il Giornale* e il portavoce della Confindustria Rinaldo Arpisella, la capo ufficio stampa di Palazzo Chigi, una giornalista che aveva lavorato con la Marcegaglia fino allo scorso gennaio, ha rassegnato le dimissioni per andare a lavorare con Luca Cordero di Montezemolo nella sua società ferroviaria.

Da Palazzo Grazioli raccontano che il clima in queste ore è abbastanza pesante, anche se si dicono sicuri che all'umore del premier gioverà senz'altro il viaggio in Russia, dal suo amico Vladimir Putin, in un soggiorno che di ufficiale non ha nemmeno il luogo, secondo modalità decisamente insolite per due leader del G8. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



→ **300mila in piazza** in tutta Italia. Nei cortei sfilano insieme studenti, universitari e precari  
 → **A Roma** «fantasmi» sotto il ministero. Incidenti a Milano e Firenze. Il 14 l'assedio alla Camera

# Gelmini sotto sfratto «Ed è appena l'inizio»



Un momento della manifestazione degli studenti e dei precari della scuola a Roma

**Manifestazioni in novanta piazze in tutta Italia, da Milano a Palermo, contro la riforma della scuola. Ma il ministro finge di non vedere: «A qualcuno dà fastidio che la scuola non sia più di proprietà della sinistra».**

**GIOIA SALVATORI**

ROMA  
gioiasalvatori@libero.it

«Non chiamateci onda due: noi siamo più maturi e più arrabbiati. Siamo figli della crisi e fratelli dei precari e scendiamo in piazza insieme agli universitari e agli operai della Fiom perché quest'anno, i tagli, li abbiamo vissuti tutti». Così ieri 300mila studenti, universitari, precari, hanno riempito novanta piazze in tutta Italia aderendo alla mobilitazione indetta dai ragazzi delle superiori contro la riforma Gelmini. Un occhio al futuro e uno alla porta accanto, quella dove abita il fratello disoccupato, il padre cassintegrato, l'ex supplente rimasto senza cattedra e il mix è presto fatto: le piazze dei ragazzi somigliano a quelle dei lavoratori. Stessa paura del futuro, della disoccupazione, della precarietà. Stesse maschere bianche dei precari-fantasma sui volti degli studenti che, alle 6.30 di mattina, hanno già appeso uno striscione sotto le finestre del ministero dell'Istruzione in viale Trastevere a Roma. Qui termina alle 14 la manifestazione contro Gelmini "Gelminator", e la folla urla «Dimissioni, dimissioni». «Governo, confindustria, rettori: riprendetevi il passato, il futuro siamo noi» è lo slogan in testa al corteo dei 30mila di Roma. Ci sono l'Udu, l'Sds-Run il coordinamento degli studenti Link, le sigle degli studenti delle superiori che hanno lanciato la mobilitazione Uds e Rds, la Flc Cgil e Unicobas che ieri hanno scioperato per un'ora. Mentre a Roma sfila il corteo principale a Firenze e Milano c'è tensione: nel ca-

poluogo toscano sono uova e fumogeni contro la scuola privata dei Padri Scolopi e scontri tra studenti di sinistra e di destra; alla fine i denunciati, anche per corteo non autorizzato, sono decine. A Milano 10mila in piazza: l'ala antagonista cerca di sfondare per arrivare all'assessorato comunale all'istruzione e sono tafferugli con la polizia. In Campania 70mila gli studenti nelle piazze. A Napoli, davanti all'università Federico II c'è il lancio di carta igienica: è la scuola che va a rotoli. A Bologna, Bari, Palermo, gli altri cortei più partecipati. Roberto, uno studente palermitano dell'Uds dice: «L'onda? Era più settaria, noi sappiamo che lavoro e conoscenza sono un bene comune», così lo studente incontra l'operaio e i ragazzi fanno sapere che parteciperanno al corteo della Fiom del 16 a Roma, due giorni dopo "l'assedio" della Camera previsto per il 14, giorno della discussione del ddl Gelmini.

Un "No Gelmini Day" che ieri si è celebrato ovunque: a Parma c'è stata una manifestazione spontanea, a Padova accanto agli studenti ci sono gli operai della Fiom, a Palermo e a Roma i docenti precari. In piazza gli studenti hanno caschi gialli contro le macerie della scuola. «Non ci faremo rubare il futuro», «Non moriremo precari», dicono per esorcizzare la paura. Gelmini, mentre la Flc Cgil con Domenico Pantaleo annuncia proteste fino a Natale e la Fgci invia al ministro il film "Edward mani di forbice", resta arroccata e minimizza: «A molti dà fastidio che la scuola, finalmente, non sia più proprietà privata della sinistra. Le proteste di oggi sono manifestazioni politiche. Vecchi slogan». «Ascolti - è l'invito della responsabile scuola del Pd Francesca Puglisi - se qui c'è qualcuno che abusa di vecchi slogan è il ministro, quando parla di scuola come "luogo di indottrinamento politico"». ♦

# Un'«AltraRiforma» per ridare qualità alla formazione

Gelmini e Tremonti conoscono soltanto la politica dei tagli  
E il 16 ottobre saremo in strada con i lavoratori della Fiom

## L'intervento

**TITO RUSSO**

COORDINATORE NAZIONALE  
«UNIONE DEGLI STUDENTI»

Ieri abbiamo suonato la sveglia. Trecento mila studenti e studentesse sono scesi nelle piazze, da Trieste a Ragusa, dalle città metropolitane ai piccoli centri di provincia. Abbiamo bloccato l'intero paese, abbiamo lanciato il

nostro grido d'allarme per la condizione comatosa in cui versano le nostre scuole e le nostre università. Le piazze si sono riempite di giovani studenti convinti che la politica non possa continuare a giocare con il nostro futuro. Tagliare i finanziamenti alle scuole significa imporre un modello di società basato sui privilegi e sulle ingiustizie, significa mortificare i sogni e le aspettative di chi, come noi, rischia di essere condannato ad un futuro fatto di precarietà e sfruttamento. Per questo l'Unione

degli Studenti ha da tempo ha lanciato l'AltraRiforma, un percorso partecipato che ha visto la costruzione dal basso di una vera riforma che sia capace di migliorare la qualità della formazione nel nostro paese. Vera riforma, appunto, perché quelle di Gelmini e Tremonti non sono altro che tagli su tagli, mentre solo qualche giorno fa è stato confermato il finanziamento di circa centoventi milioni di Euro alle scuole private. Viviamo nel paese dei paradossi, da un lato si tagliano otto miliardi alle scuole pubbliche con presidi, docenti e studenti costretti ad autotassarsi per comprare gessetti e carta igienica, dall'altro si continuano a finanziare università e scuole di lusso che però niente hanno a che vedere con il merito.

**Merito, appunto**, altra parola che Gelmini e il suo governo hanno stravolto raccogliendo frottole a tutto il paese, ieri l'abbiamo urlato nei tanti megafoni: non può esistere merito se non si parte dai diritti, dalla possibilità di poter accedere ai canali della formazione a prescindere dalla pro-

pria condizione sociale. Per questo siamo convinti che l'unica legata al passato sia proprio la Gelmini che ha in mente un modello di società prefeudale dove "leggere e scrivere" sia un privilegio per pochi, un mero strumento di controllo sociale. Le piazze di ieri hanno anche lanciato un monito a tutta la politica troppo spesso ripiegata su sé stessa. La partecipazione che abbiamo visto ieri è solo l'inizio di un percorso. La prossima settimana divideremo, insieme a tutto il mondo della conoscenza le mobilitazioni contro il ddl dell'università nonché parteciperemo alla manifestazione del 16 Ottobre indetta dalla Fiom perché l'attacco ai diritti dei lavoratori ci riguarda da vicino. Noi ci siamo e vogliamo dire la nostra su come l'Italia può uscire dalla crisi economica e sociale ma soprattutto culturale e politica. In gioco non c'è solo il futuro di scuola e università, in gioco ci sono le nostre vite e il nostro futuro su cui non siamo disposti a cedere di un passo. Il nostro tempo è qui e comincia adesso. ❖

**DemocraticaPA**

partitodemocratico.it  
youdem.tv

*Il ruolo del settore pubblico è sempre più centrale per la coesione sociale e territoriale del Paese, ma la modernizzazione e l'efficienza della P.A. sono scomparse come priorità e opportunità di sviluppo. Il Governo ha portato alla svalutazione del lavoro*

*di milioni di dipendenti, all'impovertimento dei servizi offerti e al peggioramento del sistema*

**Prepariamo Giorni Migliori  
Per le Pubbliche Amministrazioni  
e per il Paese**

## Insediamiento del **FORUM SULLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E INNOVAZIONE**

Partecipano

**Oriano Giovanelli**

Presidente del Forum P.A. e Innovazione

**Marco Meloni**

Responsabile nazionale Riforma dello Stato, P.A., Università e ricerca

**PIER LUIGI BERSANI**

**Roma, Martedì 12 ottobre, ore 12,30**

Sede nazionale del Pd, via Sant'Andrea delle Fratte 16  
Sala conferenze (3° Piano)

**MARCELLA CIARNELLI**ROMA  
mciarnelli@unita.it

**N**el vuoto delle risorse la riforma si riduce solo ad un inesorabile taglio» che significa «l'inferno» per la scuola nel suo insieme, dalle prime classi all'università. Anche Fabio Mussi, ministro dell'Università nel governo Prodi, ora presidente del Comitato scientifico di Sinistra Ecologia e Libertà, ebbe i suoi problemi di finanziamento. La questione risorse gli è nota anche perché non è che Tommaso Padoa

**Mannaia di governo**

«Il prossimo anno l'università avrà 1400 milioni in meno. C'è la crisi ovunque ma solo Italia e Inghilterra tagliano così»

Schioppa e lo stesso presidente del Consiglio fossero molto larghi di manica. Però una riforma come quella che sta portando tante famiglie, studenti, ricercatori in piazza, non l'avrebbe pensata nè in alcun modo sottoscritta se qualcuno glielo avesse chiesto.

**Secondo lei si può ragionare solo in termini economici su argomenti come questi?**

«Tutti abbiamo dovuto fare i conti con le ristrettezze di bilancio ed anche con le ristrettezze mentali di classi dirigenti che, in ogni loro parte, non hanno certamente ai vertici dell'agenda questioni come la scuola, l'università e la ricerca che invece sono strategiche per un Paese. Io dovetti ingaggiare un discreto corpo a corpo con il mio ministro dell'Economia e anche con la presidenza del Consiglio. E, pubblicamente, dovetti minacciare un paio di volte le dimissioni. Che avrei sicuramente dato se i tagli fossero stati quelli che di volta in volta si affacciavano nei provvedimenti economici portati in Consiglio dei Ministri. Il primo decreto finanziario, appena formato il governo Prodi, prevedeva per l'università un colpo molto pesante. Di quel colpo, grazie anche al fatto che io feci il diavolo a quattro, restò il taglio ai consumi intermedi ma poi al momento di essere esatto, quando i soldi dovevano tornare al Tesoro, il governo rinunciò a pretenderli dagli atenei. Con il nostro governo l'investimento era lievemente cresciuto ma, per grandezze fondamentali, si può dire che rimase stabile».

**E' un risultato da rivendicare?**



Un momento della manifestazione degli studenti e dei precari della scuola, ieri a Roma

**Intervista a Fabio Mussi**

# «Chiamano riforma la distruzione totale»

**Il ministro dell'Università nel governo Prodi** «Anche a me chiesero sacrifici, ma davanti ai tagli feci il diavolo a quattro e minacciai le dimissioni»

«Tenere l'investimento stabile significa comunque tenere l'Italia in coda ai paesi Ocse. Due cose in rapporto al Pil sono decisamente scese negli ultimi vent'anni: i salari operai e gli investimenti nella ricerca scientifica. Noi spendevamo già per ogni studente meno di qualunque altro Paese europeo, ottomila dollari o giù di lì, ma ora ci avviamo a sprofondare sotto il livello dell'inferno. Siamo l'unico paese al mondo che è progressivamente sceso nell'investimento. Eppure bisognerebbe tener sempre presente che ogni dollaro investito in questo campo ne produce

tre. La produttività nel lavoro come nella ricerca dipende sempre e solo dagli investimenti e dall'innovazione. Non serve a nulla togliere la pausa mensa degli operai o ridurre i corsi universitari. Tagliare in modo indiscriminato non rende. Questa è una concezione delle riforme degna degli uomini delle caverne».

**Allora la via d'uscita è non tagliare senza valutare le conseguenze?**

«Tu puoi mettere soldi e non estrarne qualità. E questo a volte accade. Ma sicuramente se togli soldi la qualità scende. Il prossimo anno, l'università che era già quasi, alla fame

avrà un miliardo e quattrocento in meno. Con l'entrata in vigore dell'ultimo anno del triennio della legge 33, nel 2011, ci sarà un trasferimento di denaro pubblico quasi di un miliardo e mezzo inferiore a tre anni prima. E quindi la riforma che si sta discutendo non è altro che chiacchiere da salotto. Travestito da riforma è in atto un vero e proprio progetto di distruzione della scuola, dell'università e della ricerca».

**I ministri si lamentano e minacciano di andarsene. La risposta è uguale per tutti. Tremonti dice che non ci sono soldi. «Gli investimenti devono essere in**

**Chi è**  
**Ex ministro dell'Istruzione**  
**Ora con Vendola**



**FABIO MUSSI**

62 ANNI

PRESIDENTE COMITATO SCIENTIFICO DI SEL

**Nato nel 1948 a Piombino, figlio di operai, nel 1965 si iscrisse al Pci con cui mosse i primi passi nella politica universitaria. Ha studiato alla Normale di Pisa dove ha conosciuto D'Alema. Poi dirigente del Pds e dei Ds dove ha guidato il «correntone». Parlamentare, vicepresidente della Camera, ministro dell'Università e Ricerca nel secondo governo Prodi. Non è entrato nel Pd: fondatore di Sinistra democratica, adesso fa parte di Sel.**

rapporto al Pil. La più grande crisi economica mondiale ha visto tagli solo in Inghilterra e Italia. Tutti, anche i Paesi africani, hanno puntato sull'università e sulla ricerca. Se c'è un capitolo a cui non è stato sottratto da nessuno un finanziamento è questo. E non parliamo della Cina e dell'India, lì siamo in un'altra categoria. Il problema è delle proporzioni. Bisogna sottrarre ad alcune voci a favore di altre. Se la media della spesa in Italia per scuola, università e ricerca, è molto al di sotto dell'Ocse forse un problema bisognerebbe cominciare a porsi.

**Il ministro Gelmini ha appoggiato, anzi si vanta di queste riforme...**

«Al governo c'è un grumo di reazionari i quali pensano che bisogna affamare la bestia. Se tu togli i soldi aumenti l'efficienza pensano loro ma questa è una colossale bufala. L'efficienza deve essere garantita con appositi sistemi, norme, metodi, riforme. Ma se riduci gli investimenti la nostra università finirà come la Grecia. E qualche rettore che pensa di salvarsi dal diluvio si sbaglia».

**E allora come va a finire?**

«Male. Noi abbiamo già perso posizioni pur essendo un Paese che ha sempre avuto eccellenze in ogni campo dello scibile. Bisognerebbe riflettere sul fatto che una legge così è solo un suicidio». ❖

# Mariastella delle gaffe Il ministro senza fondi che Tremonti snobba

Ha fatto l'esame da avvocato in Calabria ma adesso tuona contro «le scuole del Sud che abbassano la qualità». Il congedo di maternità? «Un privilegio» E i precari? «Solo militanti politici»

## Il ritratto

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

**P**regiudizi contro chi, come me, ha gli occhi a fessuretta» si difendeva la vaporosa Caterina Guzzanti-Mariastella Gelmini a *Parla con me*. Chissà se, in consiglio dei ministri, la vera titolare dell'Istruzione ha opposto lo stesso argomento allo sferzante sarcasmo di Giulio Tremonti con le forbici in mano.

In fondo, il mite collega Bondi, che ha minacciato dimissioni dalla Cultura stanco di fronteggiare la rivolta di teatri, musei, fondazioni, enti lirici, siti archeologici, etc, ha incassato non soldi ma almeno umana solidarietà. Lei, invece, tutti si chiedono se sia cattiva o la disegni così. L'avvocato dalle *mise* grigio acciaio, i lineamenti appuntiti e gli occhiali aguzzi; il ministro ribattezzato dall'Onda «della Pubblica Distruzione»; la cattolica ritratta come Beata Ignoranza in irridenti santini; la neo-mamma che ha fatto imbufalire mezza Italia dichiarando che «il congedo di maternità è un privilegio, tutte dovrebbero tornare subito a lavorare come me».

**37 anni, liceo a Desenzano** del Garda, laurea a Brescia, praticantato ed esame da avvocato a Reggio Calabria (trasloco foriero di molte illusioni), sposata a Sirmione con un aitante immobiliare bergamasco (abito avorio, Berlusconi presente, servizio fotografico esclusivo con parenti e affini in posa per *Chi*). Forzista della prima ora, consigliere regionale lombarda e coordinatrice locale del partito. Nordista fino al midollo. Al punto che, a voler credere al Cavaliere, chiamò la bimba Emma su sua «imposizione» in onore della Marcegaglia: decisamente erano altri tempi, adesso alla presidente di Confindustria il *Giornale*



Foto Ansa

La Gelmini al corteo di Milano

## Altri tempi

Chiamò sua figlia Emma in onore della Marcegaglia

## IL CASO

**Il testo Gelmini violale leggi sulla sicurezza nelle aule**

**Il Movimento per la Difesa della Scuola Pubblica denuncia che la riforma Gelmini va contro le leggi sulla sicurezza.** «Basterebbe appendere nelle porte delle aule dei cartelli indicanti capienza e numero massimo di alunni per le relative classi, in base a un numero massimo di 26 persone per aula e di circa due metri quadri di spazio a testa per spronare gli stessi studenti o genitori a segnalare i casi di sovraffollamento, chiedendo lo sdoppiamento delle classi, con le conseguenti ricadute positive date da lezioni con meno alunni.

Molte classi non si formano o gli alunni abbandonano o vengono inseriti nell'apprendistato o nella formazione professionale. Il risultato è calo dei diplomati, che incide considerevolmente sul calo degli iscritti nelle università. Un vero crimine, visto che in Italia dal 2003, e in Sardegna da 2 anni, gli alunni delle scuole inferiori aumentano».

del premier intitola *dossier*. Così nordista la Gelmini che quando Bossi se la prese con gli insegnanti del Sud dopo la bocciatura del figliolo, da Cortina d'Ampezzo batté un colpo: «Nel Sud alcune scuole abbassano la qualità. In Sicilia, Puglia, Calabria (che ingratitude, avranno pensato laggiù, ndr) e Basilicata organizzeremo corsi intensivi».

Il ministro ha dato nome a due fatti epocali. La Riforma Gelmini (*work in progress*) di scuola e università. E il No Gelmini Day, punto culminante di una stagione di manifestazioni di genitori, maestri, professori, precari, cobas. Migliaia di caschetti gialli con il suo volto incorniciato da un segnale di senso vietato. Slogan socratici - «Come nasce la dittatura? Con i tagli alla cultura» - o pragmatici - «Silvio, la viagra nasce dalla ricerca».

Gelmini difende la sua multiforme creatura: «meritocrazia, trasparenza e competitività internazionale», addio a baronie e incrostazioni corporative, razionalizzazione degli atenei inutili, rettori a tempo, maestro unico, liceo musicale-coreutico, ritorno ai voti. Plaude alla bocciatura per voto di condotta e al grembiule anti-griffe e anti-bullismo. Ma anche ai libri di testo digitali e alle lavagne interattive multimediali. Sul canale dedicato su *YouTube* illustra gli estimi, la figura disegnata, le tecniche di ristorazione.

**Non incontra** i precari «perché sono militanti politici». Non riceve gli studenti perché «dà fastidio che la scuola non sia più proprietà privata della sinistra». Quella di Adro, in realtà, è quantomeno affittata alla Lega, e nonostante la lettera con cui lei invitava il sindaco «ad adoperarsi per toglierlo» il Sole delle Alpi è ancora lì.

Il ferreo universo gelminiano mostra due sole crepe. La prima è la scelta del pirotecnico Giorgio Stracquadanio come consigliere politico. La seconda è l'assoluta mancanza di fondi per realizzare la rivoluzione dell'italica istruzione. Mancherebbero - parole sue - decine di milioni di euro. Copertura zero per ricercatori, associati, precari (pochi) da regolarizzare. Atenei di buon livello al collasso, incapaci di rispettare l'offerta programmata promessa al momento delle iscrizioni. Le scuole vivono i momenti bui dei tribunali, tocca portarsi da casa il materiale di prima necessità. E Tremonti, *slot machine* dei dicasteri altrui, si gira dall'altra parte. Quella leghista. ❖

→ **Solo i tagli** sul personale ammontano a quasi 8 miliardi di euro, pari a 130mila posti di lavoro  
→ **Ma la lista** è lunga e articolata: offerta formativa, cancelleria, edilizia scolastica, crediti inevasi

# La scuola, vittima prediletta dal governo per fare cassa

L'impossibile conteggio dei tagli alla scuola inflitti dal governo: 8 miliardi sul personale, 1,6 miliardi di crediti non pagati, 73 milioni sulla cancelleria, 10 milioni sull'offerta formativa. Ma la lista è ancora lunga.

**LUIGINA VENTURELLI**  
MILANO

Ci sono i tagli al personale, quelli all'ampliamento dell'offerta formativa, quelli per il funzionamento ordinario amministrativo. Poi ci sono i crediti che gli istituti vantano nei confronti del Ministero ma che vengono pagati con anni di ritardo, i fondi per l'edilizia scolastica che non si trovano mai, e le risorse che stanziavano gli enti locali prima di essere strozzati dalla manovra d'estate di Tremonti. Impossibile fare una somma esaustiva dei tagli che questo governo ha inflitto e continua ad infliggere alle scuole italiane: il salasso arriva da più parti e spesso sotto mentite spoglie.

## LA RIDUZIONE DEL PERSONALE

Un dato acclarato è quello relativo al piano triennale di riduzione del personale che ha preso avvio nel 2009: quasi 8 miliardi di euro in meno, equivalenti ad oltre 130 mila posti di lavoro in corso di cancellazione, 87mila docenti e 45mila ausiliari. «Ma i tagli effettivi sono superiori» sottolineano Gianna Fracassi e Annamaria Santoro dell'Flc Cgil, «perché il conto finale non considera la soppressione quasi totale dei corsi serali per adulti». Sono infatti sparite quasi del tutto le classi riservate agli studenti lavoratori, quelle allestite negli istituti penitenziari, quelle per persone in età matura: un'utenza debole che non ha avuto modo di alzare la voce e di venir considerata nell'elenco dei danneggiati dalla Gelmini. I numeri sono comunque previsionali, quelli reali potrebbero presto rivelarsi peggiori: la perdita dei posti di lavoro, infatti, considera il li-



Un momento della manifestazione degli studenti e dei precari della scuola, ieri a Roma

enziamento di 17mila precari all'anno, ma la cifra è destinata a salire man mano che docenti e ausiliari a fine carriera decideranno di ritardare la pensione per non rimetterci in termini economici.

## LA VITTIMA PRESCELTA

Quando c'è da recuperare risorse per aggiustare i conti pubblici, la scuola si rivela spesso la vittima prescelta: certo la manovra di luglio ha bloccato i rinnovi contrattuali per tutti i pubblici dipendenti, ma il grosso del risparmio è arrivato dal blocco delle anzianità tra il personale scolastico. E non stupisce il risparmio di 73 milioni di euro attuato sul funzionamento ordinario amministrativo, ovvero sulle spese per la carta, i toner e la cancelleria in generale: lo sanno bene le famiglie degli studenti, a cui gli insegnanti chiedono

di farsi carico delle fotocopie necessarie all'attività didattica.

Ancora più odioso il salasso ai fondi per la legge 440 sull'offerta formativa, vale a dire corsi aggiuntivi e sperimentali, sostegno all'innovazione, scuola digitale, integrazione degli alunni in situazione di handicap. Quelli per il 2010 ammontano

## Pantaleo (Flc Cgil)

«Tagli che depauperano un sistema già povero rispetto all'Europa»

a 129 milioni di euro, 10,5 milioni in meno rispetto al 2009 e la metà dei 260 milioni che erano disponibili dieci anni fa. Ma la lista non è ancora finita: ci sono i 350 milioni di euro stanziati per l'edilizia scolasti-

ca che invece, secondo le stime della Protezione civile, ne richiederebbe 13 miliardi. I crediti per 1,6 miliardi che le scuole vantano nei confronti del Miur e che hanno convinto la Cgil scuola e le associazioni dei genitori a presentare una class action nei confronti del Ministero. E i tagli per ora non quantificabili che gli enti locali saranno costretti a fare sui servizi scolastici dopo la stretta finanziaria della scorsa estate.

«Si tratta di tagli orizzontali che non eliminano gli sprechi per reinvestire in qualità, ma che impoveriscono il sistema dell'istruzione con una operazione di bilancio» spiega il segretario generale della Flc, Domenico Pantaleo. «Eppure l'Italia spende già molto meno degli altri paesi Ocse nella scuola e nell'università: solo il 4,5% della spesa pubblica a fronte di una media europea del 5,7%». ♦



# Impar condicio Minzolini ecco gli studenti pro-Gelmini

**Il Pd denuncia un'operazione di «mistificazione e propaganda» dal parte del Tg1 di Minzolini: ieri al corteo della scuola ha contrapposto un gruppetto di studenti pro-Gelmini. Il Pdl attacca Anzozero: «Diffamato Scopelliti».**

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

La par condicio secondo Minzolini: mimetizzare il grande corteo di protesta del mondo della scuola dietro un esiguo gruppetto di studenti universitari che difendono la riforma del ministro Mariastella Gelmini. Sia alle 13,30 che alle 20, quando è stata trasmessa la risposta del ministro, che

riduce «al 5% la partecipazione del personale».

«Il Tg1 di Minzolini è riuscito oggi nell'ennesimo capolavoro di mistificazione della realtà e propaganda di parte», denuncia Francesca Puglisi, responsabile scuola del Pd. Non ha potuto non dare conto del corteo, anche se senza titoli in apertura, ma «il Tg1 ha affiancato uno sparuto gruppetto di non meglio identificati supporter della riforma dell'università che invitava il ministro ad andare avanti», prosegue l'esponente del Pd, «un ardito esercizio di par condicio». Oltretutto, aggiunge Puglisi, «la militanza par condicio scompare subito dopo, quando il Tg1 dà conto delle critiche rivolte dal ministro alla manifestazione senza offrire spazio alcuno

alle repliche dell'opposizione. Misteri del servizio pubblico».

E ieri l'Agcom ha accolto il ricorso presentato dall'Italia dei Valori, invitando la Rai ad assicurare «nei notiziari del Tg1 una rappresentanza più equa del soggetto politico, nel rispetto dei principi del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, della

**WAKA WAKA A VIALE MAZZINI**

## Un ballo per Minzo

Ieri davanti alla sede Rai i ragazzi di "valigia blu" hanno ballato il Waka Waka contro il direttore del Tg1. Il video su [www.unita.it](http://www.unita.it)

completezza, dell'obiettività e di parità di trattamento».

Ieri il Pdl è tornato all'attacco di «Anzozero» e dei giornalisti calabresi in collegamento: ognuno ha denunciato minacce e atti intimidatori dalla n'drangheta, ma il pidellino Gasparri usa toni feroci per difendere il Governatore della Calabria, Scopelliti: «Anzozero è la Rai della diffamazione, sono il contrario della verità affermazioni di giornalisti, politici verso il presidente della Regione». Il dito è puntato su Angela Napoli, deputata finiana calabrese, criticata anche dai colleghi di Fli, Menia e Moffa. Tra le proteste del Pd e dell'Idv, Gasparri avvisa che ne parlerà in commissione di Vigilanza e si appella al direttore generale Rai perché intervenga. Scopelliti annuncia querela contro il giornalista Lucio Musolino che in tv ha parlato della sua inchiesta sui rapporti tra l'ex sindaco di Reggio e esponenti della n'drangheta. «Sono cose che ho pubblicato mesi fa, mi stupisce la querela adesso», ribatte il giornalista, che si trovò del liquido infiammabile davanti alla sua auto. ❖

**UNA SCUOLA DI QUALITÀ  
È UN DIRITTO ANCHE PER  
GLI ALUNNI CON SINDROME  
DI DOWN**



[edcomgroup] photo P. Alentri

**10 ottobre 2010** GIORNATA NAZIONALE DELLE PERSONE CON SINDROME DI DOWN



quando la scuola è senza barriere  
quando la scuola aiuta a crescere  
quando la scuola ha le competenze e i sostegni necessari  
anche per gli alunni con sindrome di Down

**ALLORA SÌ CHE LA SCUOLA È COMPLETA!**



WWW.COORDOWN.IT

Sotto l'Alto Patronato della  
Presidenza della Repubblica



un messaggio di cioccolato  
nelle piazze italiane per  
sostenere i nostri progetti

→ **Sta per essere** chiusa l'inchiesta sulle intercettazioni Fassino-Consorte pubblicate dal Giornale

→ **Attesi sviluppi** Il gip: «Berlusconi ha ricevuto quell'audio». L'avvocato: «Devono indagarlo»

# Il peccato originale: nastro di Natale, indagini a una svolta

Il 24 dicembre 2005 il Presidente del Consiglio ricevette ad Arcore il fratello Paolo, Favata e Raffaelli. Ascoltò le intercettazioni "rubate" poi subito pubblicate su *Il Giornale*. Fu l'inizio della stagione dei dossier

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Potrebbe chiudersi a breve e con clamorose novità l'inchiesta della procura di Milano sul Watergate in salsa italiana: la consegna illegale di alcune intercettazioni telefoniche tra l'ex segretario Ds Piero Fassino e l'ex ad di Unipol Giovanni Consorte al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e poi pubblicate su *Il Giornale della family*.

A metà mese è previsto un nuovo giro di interrogatori di quelli che sono i protagonisti dell'affaire, l'avventuroso imprenditore Fabrizio Favata, il manager delle intercettazioni telefoniche Roberto Raffaelli (titolare di Rcs), Paolo Berlusconi, fratello del premier nonché editore de *Il Giornale*, ed Eugenio Petessi, figura intermedia tra imprenditore e lobbista. Sono, a vario titolo, indagati per estorsione, ricettazione, divulgazione di atti riservati, millantato credito, violazione ed accesso abusivo a banche-dati. Lo scaltro gruppetto nel dicembre 2005, il pomeriggio della Vigilia di Natale, ha pensato bene di regalare a Silvio Berlusconi in persona il file con le intercettazioni tra Fassino e Consorte, intercettazioni segrete, nella esclusiva disponibilità della procura e della polizia giudiziaria, mai neppure trascritte perché ritenute irrilevanti eppure politicamente esplosive in quel preciso momento della storia della Repubblica alla vigilia di un voto come quello delle politiche del 2006.

Finito l'ultimo giro di interrogatori, è logico pensare che i pm milanesi Meroni e Romanelli vorranno allargare ruoli e responsabilità. Il gip Bruno Giordano nell'ordinanza di



Per l'inchiesta sul nostro di Natale sopno attesi sviluppi sull'inchiesta

75 pagine che il 25 maggio portò in carcere Favata con l'accusa di estorsione (Favata è agli arresti domiciliari da metà agosto e ha il divieto di comunicare con estranei) scrisse che «il premier ha ricevuto e ascoltato quell'audio» pur conoscendone l'origine illecita e il contenuto politicamente «prezioso» perché utile ai fini della lotta politica già avviata per la delicatissima campagna elettorale. Tanto che l'omaggio fu salutato con ringraziamenti e promesse di «laute ricompense». Promesse, va detto, mai mantenute.

## L'INIZIO DI TUTTO

Se è vero, come dice l'inchiesta della procura di Napoli, che *Il Giornale* si presta e si è prestato a fare un lavoro che non è quello giornalistico ma assai più simile a quello di killeraggio politico per offendere e colpire i nemici, questa attività, per ora ipotizzata e presunta, ha una data d'inizio. E il compleanno è proprio quel 24 dicembre 2005. Il premier stanco, giù nei

sondaggi e alla vigilia di una durissima campagna elettorale contro Romano Prodi e il cartello dell'Unione, sapeva perfettamente che quelle intercettazioni avrebbero messo in difficoltà il centro sinistra e che lo avrebbe

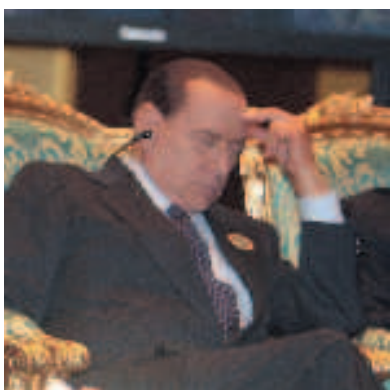
## La pubblicazione Le intercettazioni condizionarono la campagna elettorale

bero favorito. Così fu. La consegna avvenne il 24 dicembre nel salotto di Arcore sotto un albero di Natale addobbato di bianco, intorno alle cinque del pomeriggio, poco prima di andare alla messa di Natale di don Verzè. Favata, Raffaelli e Paolo Berlusconi fecero ascoltare le telefonate tra Fassino e Consorte («Allora siamo padroni di una banca?» chiese il segretario Ds al manager che stava tentando la scalata alla Bnl). Il premier comprese perfettamente che razza di "bomba"

aveva tra le mani, non tanto penale ma di immagine dopo l'estate delle scalate bancarie e dei furbetti del quartierino. E trattenne per sé l'omaggio natalizio. Il cui contenuto fu pubblicato a puntate dal 27 dicembre al 2 gennaio 2006 sulle pagine de *Il Giornale*. La conseguenza fu che Fassino e poi D'Alema furono in qualche modo costretti a condurre una campagna elettorale in seconda e terza fila. E molti analisti politici concordano sul fatto che proprio grazie a quegli articoli e alla campagna che ne derivò, Berlusconi perse le politiche per "soli" 26 mila voti. «Non vedo come non possano indagare Silvio Berlusconi per ricettazione» osservò Antonio Nebuloni, l'avvocato di Favata il giorno in cui fu arrestato. «Il gip scrive che il premier ha ascoltato quel file e poi lo ha tenuto con sé. E' logico ipotizzare il coinvolgimento del Presidente del Consiglio». Quello che potrebbe accadere nei prossimi giorni quando i pm tireranno le fila e chiuderanno l'indagine. ♦

**Buon riposo**

L'uomo del fare (pennicelle) nella dacia dell'amico Putin



**Lui, il premier, li chiama i «turbo sonnellini», piccole pause estemporanee che gli permettono di recuperare dalle sue fatiche h24. Fatto è che quando meno te lo aspetti, vuoi perché sfilano i militari, vuoi perché c'è un voto di fiducia, Berlusconi prende e si mette a dormire. Ora, in questo week end, si meriterà il giusto riposo nella dacia di Putin. O forse no. Dipende dai diversi organizzati dall'amico Vladimir.**

# «Dossier Marcegaglia una barbarie» La procura sentirà Confalonieri

Oggi il «Giornale» pubblica quattro pagine su Emma Marcegaglia. La presidente di Confindustria: «Non mi fermeranno». Sostegno dai vertici degli industriali, da Fini e dal Pd. Confalonieri e Crippa sanno ascoltati dai pm.

**NATALIA LOMBARDO**  
nlombardo@unita.it

«Io andrò avanti forte e determinata per rappresentarvi al meglio. Non saranno intercettazioni o frasi antipatiche a fermare il mio mandato»: Emma Marcegaglia non ha intenzione di lasciare Confindustria, ha detto ieri in collegamento con gli industriali trentini. Una risposta al *Giornale*, che oggi pubblica un «dossier di quattro pagine» su di lei, «dove c'è un po' di tutto», annuncia Vittorio Feltri, pagine scritte nelle ultime ore con «materiale d'archivio» e scritte da «firme di alto livello note anche all'intelligenza di sinistra».

La presidente ha ribadito: «Non sono presunti atteggiamenti di vario tipo, che non so se ci sono e la magistratura accerterà, di nessun tipo, che mi possono far cambiare at-

**Feltri e i dossier**  
Oggi in edicola gli articoli sulla presidente La solidarietà di Fini

teggimento. Continuerò come prima a guidare Confindustria. continuerò a esprimere le istanze, i timori, in un momento in cui servono dignità e coraggio, dicendo con chiarezza ciò che chiediamo a sindacati, politica e istituzioni».

Il Comitato di Presidenza di Confindustria ha espresso «pieno sostegno» e solidarietà alla presidente Emma Marcegaglia, «donna seria, competente e coraggiosa» che rappresenta «l'indipendenza» di Confindustria». Denunciano «un clima di imbarbarimento politico», difendendo sia la libertà d'informazione che il diritto dovere di chi ha ruoli

di rappresentanza «di esprimere giudizi e valutazioni, senza timori di azioni che possano lederne l'immagine e la moralità». Anche sul governo, quindi. Anche Gianfranco Fini ha espresso solidarietà in una telefonata a Marcegaglia; altro strappo tra Fli e il Pdl, che compatto difende il *Giornale*. Un applauso di sostegno anche dall'assemblea del Pd a Varese; per Bersani «non ne viene fuori un bel quadretto, perché c'è il sospetto di ricatti».

Vittorio Feltri al Tg1 spiega che «Marcegaglia non deve temere noi, ma altri». Parole criptiche del neo direttore editoriale del quotidiano di Paolo Berlusconi, che aggiunge: «Se avessimo voluto fare un'inchiesta dettagliata su Marcegaglia non avremmo avvertito il suo capo ufficio stampa, l'avremmo pubblicata e basta».

Il direttore Sallusti (indagato per concorso in violenza privata, con il vicedirettore Porro), dice che le quattro pagine «contengono problemi giudiziari inerenti al gruppo e alla famiglia», materiale che i carabinieri non hanno trovato perché non ancora messo insieme. E teme però un'altra inchiesta da una Procura del Nord. Fedele Confalonieri, presidente Mediaset (che fa parte del Cda del *Giornale*, sostiene che «l'unica ricostruzione autentica dei fatti che mi riguardano è quella descritta da Vittorio Feltri», mentre sembrava avesse dato ragione anche a Marcegaglia. Confalonieri, Crippa (relazioni esterne Mediaset), e Giancarlo Coccia di Confindustria saranno ascoltati come persone informate dei fatti dai pm Piscitelli e Woodcock. ♦

VOGLIAMO UN'ITALIA PIÙ GIUSTA E APERTA AL FUTURO. UN PAESE CHE TORNI A CRESCERE, CON MENO TASSE SU LAVORO E PENSIONI, IN CUI SANITÀ E ASSISTENZA SIANO UN DIRITTO PER TUTTI. UN PAESE CHE RISPETTI GLI ANZIANI E GARANTISCA LORO PENSIONI SICURE E DIGNITOSE.

SE LOTTI PER QUESTO CI TROVI AL TUO FIANCO PERCHÉ SUI DIRITTI NOI CI SIAMO, SEMPRE.

**fuori la grinta!**

**CGIL**  
**SPI**  
**SINDACATO PENSIONATI ITALIANI**  
SPI. LIBERI, RIBELLI, RESISTENTI.  
www.spi.cgil.it

## Gli altri premiati

**Dalai Lama**

Alla più alta guida del buddhismo tibetano l'onorificenza andò nel 1989. Pechino definì la premiazione «un complotto dell'Occidente».

**Aung San Suu Ky**

Premiata nel 1991 la leader dell'opposizione birmana era già agli arresti domiciliari dove si trova tutt'ora. Forse sarà liberata dopo il voto del 13 novembre.

**Shirin Ebadi**

La giurista iraniana vinse nel 2003 e ricevette inattese «congratulations» dal governo riformista di Khatami. Da quest'anno vive esule.

→ **Premiato Liu Xiaobo** l'autore della Charta 08, condannato a 11 anni e in carcere dal 2008

→ **Pechino convoca** l'ambasciatore norvegese per protestare: «La scelta di Oslo è oscena»

# Un dissidente Nobel per la pace L'ira della Cina

**Il Nobel entra nelle carceri cinesi. E premia un professore di letteratura che ha lanciato la sua sfida di libertà al Gigante cinese: Liu Xiaobo. Pechino reagisce con rabbia, mentre i dissidenti esultano.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

«Il Comitato norvegese per il Nobel ha deciso di assegnare il premio Nobel per la pace 2010 a Liu Xiaobo per la sua lunga e non violenta battaglia in favore dei diritti umani fondamentali in Cina. Il Comitato norvegese per il Nobel ritiene da tempo che ci sia uno stretto legame tra i diritti umani e la pace. Tali diritti sono un prerequisito per la "fratellanza tra le nazioni" della quale Alfred Nobel scrisse nel suo testamento...». Un Nobel del coraggio. Un Nobel che sfida il Gigante cinese. Il Nobel a Liu Xiaobo. A ricordarlo è lo stesso Comitato di Oslo.

**SFIDA DI LIBERTÀ**

Ogni parola è un macigno politico per Pechino: «Da oltre due decenni, - ricorda il Comitato Nobel - Liu Xiaobo è un forte portavoce della battaglia per l'applicazione dei diritti umani fondamentali anche in Cina. Prese parte alle proteste di Tiananmen nel 1989; è stato uno

degli autori promotori della Charta 08, il manifesto di tali diritti in Cina che è stato pubblicato nel 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti umani, il 10 dicembre 2008. L'anno successivo, Liu è stato condannato a undici anni di prigione e a due anni di privazione di diritti politici per "aver incitato alla sovversione contro lo Stato". Liu ha ripetutamente sostenuto che questa sentenza viola sia la Costituzione cinese che i diritti umani fondamentali. «La campagna per promuovere i diritti umani universali anche in Cina è stata intrapresa da molti cinesi, sia nella stessa Cina che all'estero. Attraverso le severe punizioni inflittegli, Liu è diventato il principale simbolo dell'intera battaglia per i diritti umani in Cina». Spiegando i motivi della scelta il presidente del comitato norvegese Thorbjørn Jagland ha affermato che «la Cina, la seconda economia del mondo, deve aspettarsi di essere sotto stretta osservazione man mano che diventa più potente, come gli Usa dopo la seconda guerra mondiale». «Mentre la Cina cresce - ha proseguito - abbiamo il diritto di criticarla...noi vogliamo far avanzare le forze che vogliono che la Cina diventi più democratica».

**LA RABBIA DI PECHINO**

La Cina ha reagito con rabbia, affermando che la decisione del Comitato per il Nobel, è «un'oscenità». In una

nota diffusa sul suo sito web, il ministero degli Esteri cinese sostiene che Liu Xiaobo è «un criminale» che è stato condannato «dalla giustizia cinese». La decisione è destinata a «nuocere alle relazioni tra la Cina e la Norvegia», il cui ambasciatore a Pechino è stato subito convocato dalle autorità cinesi. Il ministero degli Esteri cinese ricorda che secondo le parole del suo fondatore Alfred Nobel, il premio per la pace deve essere assegnato a «persone che hanno promosso la fratellanza tra le nazioni, l'abolizione o la riduzione degli armamenti e che si sono sforzate di promuovere iniziative di pace». Le «azioni di Liu Xiaobo - conclude il comunicato - sono completamente contrarie a questi principi». Liu Xiaobo, un professore di letteratura che oggi ha 54 anni, ha iniziato la sua attività di dissidente nel 1989, schierandosi con il movimento per la democrazia guidato da-

### Il calvario nelle galere Fu condannato anche per Tiananmen In cella dal 2008

gli studenti. Subito dopo il massacro che mise fine al movimento, trascorse 18 mesi in prigione e nel 1995 fu condannato a tre anni di «rieducazione attraverso il lavoro». Il Nobel a Liu, rileva Teng Biao, un avvocato democratico impegnato in tutte le principali iniziative per i diritti umani degli ultimi anni, «incoraggerà sicuramente la società civile della Cina e sempre più gente si batterà per la pace e la democrazia». Una speranza che sa di sfida al Gigante cinese. Una sfida di libertà. Nel nome di Liu, un Nobel coraggioso. Scomodo. ♦

**I CINQUE SAGGI**

**Il Comitato per il Nobel che dal 1901 assegna ogni anno il Premio per la Pace è composto da 5 persone elette dal Parlamento di Oslo. I componenti sono tutti norvegesi, quasi sempre politici.**

### Le motivazioni del Comitato che assegna il premio

■ Pubblichiamo ampi stralci della motivazione del premio.

«Il Comitato norvegese per il Nobel ha deciso di assegnare il premio Nobel per la pace 2010 a Liu Xiaobo per la sua lunga e non violenta battaglia in favore dei diritti umani fondamentali in Cina. Il Comitato ... ritiene da tempo che ci sia uno stretto legame tra i diritti umani e la pace. Tali diritti sono un prerequisito per la 'fratellanza tra le nazioni' della quale Alfred Nobel scrisse nel suo testamento. Nei decenni passati, la Cina ha raggiunto risultati economici difficilmente eguagliabili nella storia. Il Paese è oggi la seconda economia più grande del mondo; centinaia di milioni di persone sono state sottratte alla povertà. Anche le possibilità di partecipazione politica sono state ampliate. Il nuovo status della Cina deve comportare una maggiore responsabilità. La Cina viola diversi accordi internazionali dei quali è firmataria, così come la sua stessa legislazione in merito ai diritti umani. L'articolo 35 della Costituzione cinese sancisce che 'i cittadini della Repubblica popolare cinese godono della libertà di espressione, di stampa, di assemblea, di associazione, di corteo e di manifestazione'. In pratica, è dimostrato che queste libertà sono chiaramente limitate per i cittadini cinesi. Da oltre due decenni, Liu Xiaobo è un forte portavoce della battaglia per l'applicazione dei diritti umani fondamentali anche in Cina. Prese parte alle proteste di Tiananmen nel 1989; è stato uno degli autori promotori della Charta08, il manifesto di tali diritti in Cina che è stato pubblicato nel 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti umani, il 10 dicembre 2008... Attraverso le severe punizioni inflittegli, Liu è diventato il principale simbolo dell'intera battaglia per i diritti umani in Cina». ♦

**Barack Obama**

Ha fatto discutere l'assegnazione a sorpresa al presidente Usa appena eletto nel 2009, con due guerre ancora in corso in Iraq e Afghanistan.

**Muhammad Yunus**

Banchiere bengalese inventore del microcredito fu premiato nel 2006 a trent'anni dalla fondazione della sua Grameen Bank che si rivolge ai poveri.

**Mohamed El Baradei**

Direttore dell'Aiea guidò gli ispettori in Iraq alla ricerca di armi di distruzione di massa nel 2002 cercando di evitare la guerra. Vinse nel 2005.

Foto Ansa

## La polizia a casa della moglie Il regime censura il web

**Segregata, isolata dai giornalisti. La moglie di Xiaobo, Liu Xia, sarà accompagnata oggi in carcere dalle guardie che presidiano la sua casa a Pechino. Sarà lei a dargli la notizia del premio. Arrestati 20 dissidenti che festeggiavano.**

**R. G.**

rgonnelli@unita.it

Tutto il mondo parla del suo premio, ma lui ancora non sa di averlo vinto. La moglie di Liu Xiaobo, il dissidente cinese rinchiuso nel carcere di Jizhou, lo saprà solo oggi, per bocca della moglie, Liu Xia. Del resto anche tutti gli altri cinesi non hanno avuto facile accesso all'informazione: sul web i motori di ricerca l'hanno oscurata, interrotte d'imperio le trasmissioni di Bbc World in Cina. Per l'interessato, poi, l'unico legame con il mondo esterno è la moglie. Vive anch'essa una sorta di segregazione o di semi libertà. Ieri, appena si è diffusa la notizia della vittoria, la donna è stata isolata dalle autorità. Ha fatto a tempo soltanto a dirsi «orgogliosa» per il marito, raggiunta brevemente al telefono da un giornalista del quotidiano di Hong Kong «Mingbao». «Questo premio è un riconoscimento per il lavoro svolto da mio marito per l'affermazione dei diritti umani nel nostro Paese», è riuscita poi a dire, tramite un breve messaggio su Twitter rilanciato dall'ong statunitense Freedom Now in cui è tornata a chiedere alle autorità di Pechino la liberazione di Xiaobo. Poi le comunicazioni sono state interrotte. La sua casa alla periferia di Pechino presidiata da poliziotti, gli stessi che con ogni probabilità la condurranno alla visita in carcere dopo un viaggio di 500 chilometri.

In una intervista rilasciata all'

agenzia stampa tedesca Dpa nei giorni scorsi, prima cioè dell'assegnazione del Nobel, Liu Xia aveva confessato di fumare tre pacchetti di sigarette da quando il marito è stato nuovamente arrestato. La loro vita coniugale non è mai stata tranquilla. «Prima fumavo un pacchetto di sigarette al giorno, ora sono tre. Quando la gente mi dice di smettere, io rispondo che rispetto al partito comunista le sigarette sono una buona cosa per me».

**ARRESTI A PECHINO**

Nelle visite in carcere i due sposi possono parlare solo affari privati, a parte in questo caso eccezionale. «Fin dalla prima volta - racconta Xia alla Dpa - ci hanno detto che potevamo parlare solo di affari di famiglia. Se avessimo parlato di al-

**Sigarette e veleni**

**Liu Xia: «Fumo tre pacchetti al giorno ma il Pcc mi fa peggio»**

tro l'incontro sarebbe stato interrotto immediatamente». Mentre dal mondo arrivano via Twitter centinaia di migliaia di messaggi di solidarietà, i dissidenti cinesi si preparano a festeggiare in segreto brindando e accendendo fuochi d'artificio. Secondo l'agenzia Dpa ci sarebbe stata una retata a Pechino: una ventina di attivisti dei diritti umani riuniti in un ristorante vicino al parco Ditan per festeggiare la notizia del Nobel sarebbero stati circondati da una cinquantina di autopattuglie. Portati in un commissariato e poi in un altro e poi chissà dove. Tra loro ci sarebbe anche l'avvocato Zhao Zhangging. ❖



Una foto d'archivio di Liu Xiaobo, Nobel per la Pace 2010

# Primo Piano

## Lo schiaffo a Pechino

Foto di Goh Chai Hin/Afp



**Pechino** La polizia cinese sotto la casa del dissidente attualmente in carcere

Foto di Ym Yik/Ansa-Epa



**Hong Kong** In piazza per il dissidente cinese

Foto di Ym Yik/Ansa-Epa



**Manifestazioni** per la liberazione di Xiaobo

→ **Il presidente degli Stati Uniti:** «La Cina ancora indietro sui diritti umani fondamentali»

→ **L'Europa** soddisfatta per l'assegnazione. Roma plaude ma non chiede la scarcerazione

# Obama, Francia e Germania: ora dovete liberare Liu

**Liberate il Nobel dei diritti umani. Liberare Liu. A chiederlo esplicitamente sono gli Stati Uniti, la Francia e la Germania. Parlano Obama, Angela Merkel, Sarkozy. Il silenzio assordante di Palazzo Chigi...**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

Barack Obama, Angela Merkel, Nicolas Sarkozy. I leader più accorti plaudono al Nobel per la pace assegnato a Liu Xiaobo e chiedono al Governo cinese di liberare il paladino dei diritti umani. La Comunità internazionale si mobilita e preme su Pechino. «Chiediamo che il governo cinese rilasci Liu Xiaobo al

più presto possibile», dichiara il presidente degli Usa. «Lo scorso anno, ho sottolineato come molti che hanno ricevuto il premio hanno affrontato molti più sacrifici di me» si legge ancora nella dichiarazione di Obama, al quale lo scorso anno l'accademia di Oslo ha conferito il Nobel, suscitando non poche polemiche. «Premiando Liu, il comitato dei Nobel ha scelto qualcuno che è stato un sostenitore coraggioso e fermo dell'avanzamento dei valori universali attraverso i metodi pacifici e non violenti, compreso il suo sostegno alla democrazia, i diritti umani e lo Stato di diritto», ha detto ancora Obama che ha dato anche un chiaro giudizio politico della scelta del Comitato di Oslo.

### PRESSIONI SU PECHINO

Sottolineando come in questi ultimi tre decenni la Cina ha fatto importantissimi progressi economici facendo uscire centinaia di milioni di persone dalla povertà, il capo della Casa Bianca ha sostenuto che «questo premio ci ricorda che la riforme politiche non hanno tenuto il passo e che i diritti fondamentali di ogni uomo, donna e bambino vanno rispettati». Per la liberazione di Liu si schiera Parigi. «La Francia, come l'Unione Europea, ha espresso la sua preoccupazione al momento del suo arresto e ha chiesto in più occasioni la sua liberazione - ha affermato il ministro degli Esteri Bernard Kouchner in un comunicato - ribadiamo questo appello. La Francia riafferma il suo sostegno alla li-

bertà di espressione ovunque nel mondo. Il Comitato Nobel, che fa le sue scelte in modo indipendente, ha voluto inviare un messaggio forte a tutti coloro che militano in modo pacifico per la promozione e la tutela dei diritti dell'uomo». Da Parigi a Berlino. La Germania si augura che il dissidente cinese Liu Xiaobo venga rimesso in libertà dalla Cina e possa così ricevere di persona il Nobel per la pace: a dichiararlo è il portavoce del governo di Berlino, Steffen Seibert. «Il governo tedesco auspica che (Liu Xiaobo) sia presto liberato per poter ricevere di persona il premio», afferma Seibert in un briefing con la stampa. «Il governo si è già impegnato in passato per la sua liberazione e continuerà a farlo», ha aggiunto il

## L'avvocato dell'autore di Charta 08 esulta: premiata la sua battaglia per la democrazia

È «molto contento» dell'attribuzione del Premio Nobel per la Pace a Liu Xiaobo il suo legale e firmatario della Charta 08, Mo Shaoping. «Dare il premio Nobel a Liu significa riconoscere il suo lavoro e i suoi principi, ossia lo spingere la società cinese verso la democrazia, il ruolo della legge e il costituzionalismo in maniera pacifica, ragionevole e non violenta» ha detto ieri Mo. Ami-

co di lunga data del dissidente ed egli stesso firmatario del «manifesto» per le riforme democratiche Carta 08, nel difendere Liu Xiaobo l'avvocato Mo si è opposto al capo d'accusa di «incitamento alla sovversione dei poteri dello Stato», bollandolo come anticostituzionale. «Con il premio si onorano tutti coloro che hanno sacrificato la propria libertà e persino la propria vita per

l'avanzamento della società». Da uomo di legge Mo Shaoping ha criticato l'azione della Cina, che ha fatto pressione sul governo norvegese per scongiurare il Nobel al dissidente. «Il Premio Nobel non appartiene a nessun governo e il Comitato del Nobel è un organo indipendente. Fare pressione sul governo va contro il buon senso della diplomazia internazionale e mostra scarsa sen-

sibilità. Mostra inoltre che il governo cinese per tante cose non è in linea con la comunità internazionale, se non è capace di ammettere che organismi di questo tipo sono indipendenti dalla volontà dei governi».

Felice del premio anche il Dalai Lama che ha chiesto l'immediata scarcerazione di Liu Xiaobo. In un comunicato su twitter, il leader spirituale tibetano in esilio, ha detto che il premio è «il riconoscimento della comunità internazionale delle sempre più crescenti voci tra il popolo cinese che chiedono con forza riforme costituzionali, politiche e di giustizia». ❖

portavoce del governo della premier Angela Merkel.

### L'UE PLAUDE

L'Unione europea si felicita per l'assegnazione del Nobel per la pace al dissidente cinese Liu Xiaobo, ma non chiede esplicitamente la sua liberazione. Nel suo messaggio di felicitazione, il presidente della Commissione Ue, José Durao Barroso, rileva che il premio a Liu Xiaobo è un sostegno a tutti quelli che nel mondo lottano per la libertà e i diritti umani ma non fa esplicito riferimento alla Cina e neppure chiede la liberazione del leader cinese dissidente. Parlano Obama, Merkel, Sarkozy.... Parole chiare e forti verso Pechino. Silenzio da Palazzo Chigi. Ed è un silenzio assordante. A parlare è Franco Fratti-

### IL SUMMIT DEI NOBEL

Si terrà dal 12 al 14 novembre a Hiroshima il summit dei Premi Nobel per la Pace, nel 65° anniversario del bombardamento di Hiroshima e Nagasaki. Tra i partecipanti Mikhail Gorbaciov.

ni. «L'assegnazione, in maniera, come noto, del tutto indipendente, del Premio Nobel al dissidente cinese Liu Xiaobo incarna il riconoscimento internazionale per tutti coloro che, a prescindere dalla nazionalità di appartenenza, lottano per la libertà ed i diritti della persona», commenta il titolare della Farnesina. «Sono valori che, come ha sottolineato il Presidente della Commissione Barroso, - aggiunge Frattini - sono alla base della costruzione europea e che l'Europa deve continuare a sostenere ovunque nel mondo, senza eccezioni...». Ma Roma non segue Washington, Berlino, Parigi nel chiedere la liberazione di Liu. ❖

### Intervista a Riccardo Noury

## «La Cina una prigioniera Il premio aiuterà i paladini dei diritti»

**Il portavoce Italia di Amnesty International: «L'Occidente deve far tesoro della scelta del Comitato di Oslo, la difesa delle libertà non può rimanere all'ultimo posto, dietro gli affari»**

U.D.G.  
ROMA

Il Nobel per la pace a Liu Xiaobo visto da Amnesty International (AI). L'Unità ne parla con Riccardo Noury, portavoce in Italia di AI. «Vorremmo che questo Nobel - sottolinea Noury - portasse l'Italia a considerare la Cina non solo come un enorme mercato ma anche come una grande prigioniera». E al Governo cinese che bolla come una «oscenità» il riconoscimento a Liu Xiaobo, il rappresentante di Amnesty International ribatte: «A suscitare oscenità è il fatto che un difensore dei diritti umani stia scontando una condanna a 11 anni di carcere».

**Qual è il significato del Nobel per la pace assegnato a Liu Xiaobo?**

«Da parte di un Premio Nobel per la pace qual è Amnesty International, la scelta di conferire il premio a Liu Xiaobo è molto importante e coraggiosa. È un "premio alla carriera" che onora decenni di impegno per i diritti umani in Cina».

**Il Governo cinese ha definito una «oscenità» l'assegnazione del Nobel per la pace al «criminale» Liu Xiaobo...**

«A suscitare oscenità è il fatto che un difensore dei diritti umani stia scontando una condanna a 11 anni di carcere. Piuttosto che bollare come una inammissibile interferenza negli affari interni ogni occasione in cui si parla di diritti umani, il Governo di Pechino dovrebbe considerare la decisione del Comitato di Oslo come un autorevole, ulteriore stimolo per rilasciare immediatamente Liu Xiaobo e tutti gli altri prigionieri di coscienza».

**E all'Occidente cosa dovrebbe insegnare questo Nobel?**

«Il riconoscimento a Liu Xiaobo dà un monito fondamentale. I diritti umani devono essere in testa e non in fondo all'agenda dei rapporti con la Cina. Se Liu Xiaobo si trova ancora in carcere è anche perché, in questi anni, il mondo ha rinunciato a parlare di diritti umani con Pechino».

**Gli affari «silenziano» le coscienze?**

«Non tutte le coscienze, per fortuna,

ma certamente in nome degli affari i diritti umani sono stati ampiamente sacrificati. Anche per questo la decisione di Oslo è importante, perché consente di riaccendere i riflettori sulla drammatica situazione dei diritti umani in Cina».

**In una metafora, si può dire che oggi (ieri per chi legge, ndr) Davide-Liu ha sconfitto il Golia cinese?**

«Si ma solo in parte, perché "Davide" è ancora in carcere».

**Stando agli ultimi rapporti di Amnesty International è possibile dimensionare il fenomeno dei dissidenti imprigionati in Cina?**

«Molti dei cofirmatari di Charta 08 condividono la stessa sorte di Liu Xiaobo e fanno parte di un gruppo di decine e decine di persone che si trovano in carcere per aver chiesto riforme e difeso i diritti umani».

### Il pugno duro

«Molti dei firmatari di Charta 08 sono ancora in carcere»

**Gli Stati Uniti, la Francia e la Germania hanno chiesto ufficialmente alle autorità cinesi di liberare Liu Xiaobo. E l'Italia?**

«Mi auguro che faccia lo stesso, anche alla luce dell'assenza di un qualsiasi riferimento ai diritti umani nella visita dell'altro ieri del primo ministro cinese a Roma. L'Italia negli ultimi quindici anni è stata in prima fila per chiedere la fine dell'embargo dell'Unione Europea sulle armi alla Cina. Nello stesso arco di tempo abbiamo sentito poche voci chiedere la fine delle violazioni dei diritti umani in Cina. Vorremmo che questo Nobel portasse l'Italia a considerare la Cina non solo come un enorme mercato ma anche come una grande prigioniera». ❖

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



DANIELA CREMASCO

## Il grido non ascoltato

Con la mia famiglia abbiamo visto «Chi l'ha visto» e prima altre trasmissioni che parlavano della sparizione di Sarah e adesso, arrivati al tragico epilogo, c'è una domanda alla quale ci è difficile dare una risposta: come è possibile che per tante settimane e anche prima nessuno sapesse o immaginasse? Cosa è che ci impedisce di vedere e capire?

**RISPOSTA** ■ ■ ■ «Tuo padre, da un po' di tempo, si comporta in modo strano con me», dice Sarah alla cugina che si spaventa e si arrabbia, che è troppo coinvolta per capire la gravità di quello che sta accadendo e a nessun altro o altra parla Sarah del suo dubbio e della paura che comincia a sentire. Sta proprio qui, regolarmente, il segreto di tante violenze e abusi sessuali sui bambini e sugli adolescenti, in quel grido non ascoltato, nel silenzio di cui ci si circonda quando non si hanno certezze o forza sufficiente per accusare e nella disattenzione selettiva degli adulti che non vedono quello che i loro occhi non vogliono vedere. Per l'orrore, che ci condiziona tutti, suscitato in ognuno di noi dalla follia dei violentatori: capaci insieme di affascinare la vittima (come la falene intorno alla lampada) e di paralizzare quelli che le stanno intorno. Un orrore cui dovremo sostituire, sempre di più, la consapevolezza laica del fatto che le perversioni esistono, che chi le esprime ne è la prima vittima, che dare spazio al sospetto ascoltando il bambino o il ragazzo che ha paura può salvare la vita a lui e a chi potrebbe fargli del male.

ELIO NOERA

## Il silenzio dell'Aquila

Ieri mi ha telefonato l'impiegata di una società di recupero crediti per conto di Sky. Mi dice che risulterà morosa dal mese di settembre del 2009. Le dico che dal 4 aprile dello scorso anno ho lasciato la mia casa e non vi ho più fatto ritorno. Causa terremoto. Il decoder Sky giace schiacciato sotto il peso di una parete crollata. Ammutolisce. Quindi si scusa e mi dice che farà presente quanto le ho detto a chi di dovere. Poi, premurosa, mi dice di amare la mia città, ha avuto la

fortuna di visitarla un paio di anni fa. Ne è rimasta affascinata. Ricorda in particolare una scalinata in selci che scendeva dal Duomo verso la basilica di Collemaggio. E mi sale il groppo alla gola. Le dico che abitavo proprio lì. Lei ammutolisce di nuovo. Poi mi invita a raccontarle cosa è la mia città oggi. Ed io lo faccio. Le racconto del centro militarizzato. Le racconto che non posso andare a casa mia quando voglio. Le racconto che, però, i ladri ci vanno indisturbati. Le racconto dei palazzi lasciati lì a morire. Le racconto dei soldi che non ci sono, per ricostruire. E che non ci sono neanche per aiutare noi a sopravvivere. Le racconto che, dal primo

luglio, dobbiamo tornare a pagare le tasse ed i contributi, anche se non lavoriamo. Le racconto che pagheremo l'Ici e i mutui sulle case distrutte. E ripartiranno regolarmente i pagamenti dei prestiti. Anche per chi non ha più nulla. Che non solo torneremo a pagare le tasse, ma restituiranno subito tutte quelle non pagate dal 6 aprile. Che lo Stato non versa ai 27.000 cittadini senza casa neanche quel piccolo contributo di 200 euro mensili che dovrebbe aiutarli a pagare un affitto. Che i prezzi degli affitti sono triplicati. Senza nessun controllo. Che io pago, in un paesino di cinquecento anime, quanto Bertolaso pagava per un appartamento in via Giulia, a Roma. La sento respirare pesantemente. Le parlo dei nuovi quartieri costruiti a prezzi di residenze di lusso. Le racconto la vita delle persone che abitano lì. Come in alveari senz'anima. Senza neanche un giornalaio. O un bar. Le racconto degli anziani che sono stati sradicati dalla loro terra. Lontani chilometri e chilometri. Le racconto dei professionisti che sono andati via. Delle iscrizioni alle scuole superiori in netto calo. Le racconto di una città che muore. E lei mi risponde, con la voce che le trema: «Non è possibile che non si sappia niente di tutto questo. Non potete restare così. Chiamate i giornalisti televisivi. Dovete dirglielo. Chiamate la stampa. Devono scriverlo».

PAOLA CAVALIERE

## Le mense all'Eur

Nella Scuola materna ed elementare Eur di via dell'Elettronica, da lunedì 4 ottobre gli alunni mangiano un pranzo al sacco in classe, sui propri banchi, perché il proprietario dell'edificio, Eur SpA, ha rammentato la disposizione secondo la quale il locale mensa può essere utilizzato solo da 26 persone con-

temporaneamente: gli alunni della scuola sono invece circa 300/350, divisi in tre turni di refezione. I locali della mensa (ad anno scolastico già iniziato) dovranno dunque essere sottoposti a lavori di adeguamento. Nessuna indicazione è stata data ai genitori sui tempi di soluzione di una situazione del tutto paradossale, avvenuta proprio contestualmente all'enorme aumento delle rette delle mense scolastiche comunali.

GIANFRANCO PIGNATELLI

## L'imbroglio di Mediaset

C'è Cassano e Cassano. Il primo, tonico e spettacolare, l'altro obeso e inguardabile. Così come c'è un Cambiaso serio ed un altro faceto. E questo vale anche per Legrottaglio e Pato. E così via, di spot in spot. Quelli che hanno imperversato per tutta l'estate cercando di conquistare i patiti di calcio e cinema. La pubblicità era chiara: c'è una pay tv completa e di maggiore qualità e una che non lo è. E allora quest'ultima che fa? Semplice. Promette uno pseudosconto. Sì, ma in buona parte azzerato da una incomprensibile quota di attivazione che la réclame non dichiara. E così, in tempi di crisi, c'è chi mette da parte furore ideologico e livore politico e, turandosi il naso, sottoscrive il contratto Premium per un costo complessivo, decoder compreso, pari al triplo di quello Rai. In tal modo, ci si ritrova a pagare un doppio canone per le due tv berlusconiane: quella privata e quella, cosiddetta, pubblica. In sintesi: la qualità non è alta, il prezzo non è modico, la pubblicità è comunque invasiva, le partite non ci sono tutte e i film sono assai datati. Dunque, è proprio vero. Stavolta, la pubblicità dice la verità: c'è Cassano e Cassano. Tasche e furbi, invece, restano sempre gli stessi.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it





## Sms

cellulare  
3357872250

### IL LIBRO DEI MIRACOLI

Caro Silvio, risparmia (tanto per dire) le inutili spese per l'invio del libro sull'attività del governo. Lo sappiamo tutti: hai salvato l'economia Usa, evitato la guerra mondiale tra Russia e Georgia, dettati gli equilibri in oriente e salvato il papato dalle orde islamiche. Io, però, il libro te lo mando indietro lo stesso.

**GIANCARLO**

### NUOVO CINEMA PADANIA

A Verona nessun cinema proietta «Benvenuti al sud» in questi giorni tra i film più visti in Italia: un caso?

**FRANCESCO BRESSAN**

### L'INVASIONE DEGLI ULTRALIBRI

Un'idea: sta per arrivare l'invasione non richiesta di 10 ml di volumi berlusciografici. Cittadini e movimenti tutti, organizziamo una mega raccolta differenziata in tutte le piazze e con i proventi (seppur esigui) del conferimento alle ditte specializzate, finanziamo qualcosa di socialmente utile.

**SAVERIO BORGOGNONI**

### NON OPUSCOLI, MA OPERE DI BENE

Se le spese sono a carico del presidente Berlusconi, nulla da eccepire, ma se sono a carico di noi cittadini allora li spenda almeno x le forze dell'ordine. Tanto sappiamo tutti cosa ha fatto.

**R. GIORGI**

### COME BLOW UP

Abitavo a Ferrara, a pochi metri da Antonioni, il regista di Blow Up. In Blow Up, un gruppo di scalmanati si disputa la chitarra di un roccettaro. Lottando riesce a prenderla lui, il protagonista. Per farne cosa? Svoltato l'angolo la rompe e la getta via. Questa fine farà il Federalismo. Quando lo avrà a vuto, la Lega non saprà cosa farsene. È una scatola vuota. Le industrie ormai son chiuse o portate all'estero. Tanto rumore per nulla.

**MARIO 40**

### LA TASSA BOSSI

Come previsto, il nuovo federalismo sarà finanziato attraverso l'Irpef e le addizionali comunali e regionali. L'ingiustizia nazionale viene trasferita a livello regionale. Come tutti sanno, l'80% del gettito Irpef è a carico di lavoratori dipendenti e pensionati. È praticamente l'unica imposta certa che viene riscossa dallo Stato. Si utilizzerà l'Irpef per abolire l'Irap: un regalo con i fiocchi alle imprese a danno dei contribuenti più virtuosi! Interessa ancora a qualcuno se 10.715.000 contribuenti dichiarano un'imposta netta pari a zero o se meno dell'1% delle dichiarazioni è superiore a 100.000 euro?

**MAURIZIO, PARMA**

## ECONOMIA: CHI RIACCENDE IL MOTORE?

### LE MOSSE SBAGLIATE DEL MINISTRO TREMONTI

**Laura Pennacchi**  
ECONOMISTA



Che l'Italia si trovi in una situazione "molto confortevole" Tremonti dovrebbe dirlo ai disoccupati, i cassintegrati, i giovani precari, quel 50% di donne prive di lavoro, il ceto medio impoverito, gli insegnanti e gli studenti alle prese con una scuola disestata, i ricercatori senza risorse per la ricerca, le imprese che non riescono ad avere credito, le regioni e i comuni non in grado di mantenere servizi essenziali per i tagli abnormi imposti dal governo centrale. La verità è che la rissosa inerzia della maggioranza berlusconiana ha fatto calare il silenziatore su entrambi gli aspetti con cui le crisi sempre si presentano: uno negativo di distruzione, uno positivo di opportunità. Quanto si tenti di schiacciare il silenziatore sull'aspetto distruttivo è dimostrato dalla disattenzione che si riserva ai dati sulla disoccupazione, che il Fondo Monetario Internazionale ci dice ammontare ormai in tutto il mondo a 30 milioni di persone di cui due terzi nei Paesi sviluppati, l'indicatore più chiaro che la crisi non è affatto finita e che essa andrebbe fronteggiata con politiche straordinarie, tra cui un grande Piano per l'occupazione giovanile e femminile.

Ma anche l'aspetto della crisi che racchiude un'opportunità, in termini di possibilità di un nuovo modello di sviluppo, rischia di essere vanificato. Prova ne siano le manovre restrittive adottate da tutti i Paesi europei e l'indirizzo draconiano che la Commissione vuole imprimere alla revisione del Patto di stabilità, manovre e indirizzo che Tremonti non ha per nulla contrastato e a cui, anzi, si è accodato e si accoda con celerità. Il punto è che, se non interviene un forte sostegno pubblico ad alimentare il motore dell'economia reale, questo si incepperà, perché il settore privato - sconcertato dai sommovimenti valutari in corso (da cui possono scaturire pericolosi rigurgiti protezionistici), bloccato, benché rimpinguato da lautii profitti in crescita, dall'altissimo debito che anch'esso ha contratto, reso incerto sulle prospettive dai drammatici livelli di capacità produttiva inutilizzata (in alcuni settori pari al 70% della capacità installata) - non appare in grado di mobilitare le risorse a tal fine necessarie. È lo sforzo simultaneo di molti attori privati - famiglie, imprese, banche - di ridurre il proprio indebitamento (contenendo la spesa per investimenti e per consumi) che tiene l'economia depressa e che, con l'economia che rallenta, si traduce in un collasso delle entrate e in un incremento dei pagamenti per ammortizzatori sociali che, a loro volta, acuiscono le già gravi condizioni del debito e della finanza pubblica. Sono dunque i governi a doversi muovere - mantenendo il rigore di bilancio e promuovendo soprattutto investimenti - nella direzione opposta a quella, depressiva per l'economia e l'occupazione, che il mercato e il settore privato, lasciati a se stessi, possono prendere. ❖

## SE IL PARLAMENTO RITROVA LA PAROLA

### APPROVATA LA LEGGE SULLA DISLESSIA

**Vittoria Franco**  
SENATRICE PD



Finalmente una buona notizia dal Parlamento: è stata approvata all'unanimità la legge sulla dislessia, attesa da anni. Una legge che fa bene alla scuola, alle famiglie e, soprattutto, ai bambini che hanno bisogno di essere capiti, seguiti e sostenuti nel processo di apprendimento. Sono il 5% i bambini e le bambine che hanno difficoltà nella lettura, nella scrittura o nel calcolo, anche se dotati di normale intelligenza e senza deficit cognitivi. Se queste difficoltà non vengono diagnosticate precocemente e non sono affrontate nella maniera corretta possono far peggiorare la condizione di disagio del bambino e avere conseguenze difficili da recuperare, come scarsa autostima, ansia da fallimento, blocchi nell'apprendimento. Spesso la dislessia e gli altri disturbi di scrittura e di calcolo sono all'origine dell'abbandono scolastico. Dunque, era urgente varare una legge che riconoscesse il problema, superasse la debolezza delle circolari con le quali finora era stato affrontato con il risultato di delegarlo alla discrezionalità delle scuole e alla buona volontà degli insegnanti. Con le norme previste nella nuova legge viene rafforzato il diritto all'istruzione e al successo formativo, ad avere pari opportunità. Sono misure necessarie per garantire il necessario benessere, che è condizione per una crescita serena, favorire l'apprendimento, incoraggiare la fiducia in sé e nelle proprie capacità; per evitare che le difficoltà legate alla dislessia mettano i bambini in condizioni di svantaggio. Nella legge si afferma il diritto a una diagnosi precoce, a poter fruire di strumenti dispensativi e compensativi, cioè a essere dispensato da alcune attività, come scrivere alla lavagna sotto dettatura o leggere in pubblico ad alta voce, a utilizzare strumenti di sostegno, come computer, calcolatrici, videoscrittura. Si prevedono, inoltre, il diritto a piani didattici personalizzati, modalità di insegnamento differenziate, misure di flessibilità didattica adatte ai diversi gradi di difficoltà e di capacità di apprendimento dei ragazzi. È prevista e finanziata già per due anni una specifica formazione degli insegnanti affinché acquisiscano l'abilità necessaria a individuare sia i casi di reale presenza di disturbi specifici di apprendimento, sia gli strumenti dispensativi e compensativi a cui ricorrere. Altre norme riguardano l'apprendimento delle lingue straniere, migliori rapporti di cooperazione fra scuola e famiglie, la possibilità di orari flessibili per genitori di bambini dislessici. Un genitore mi ha scritto: «Questa legge impone un cambiamento culturale e la strada è ancora lunga, ma almeno ora non siamo più fantasmi e il nostro finalmente è diventato un problema concreto». Un esempio positivo delle possibilità del Parlamento, troppo spesso piegato a logiche perverse di giochi di potere. ❖

## FURTI DI MEMORIA

**N**on ci sono mestieri immacolati a prescindere da chi li eserciti. Ci siamo battuti per molti mesi per evitare che una legge liberticida finisse per imbavagliare i giornalisti e per sottrarre agli italiani il diritto a una stampa libera di informare e di scrivere. È stata una battaglia di principio e di verità: ma nulla toglie al fatto che molti giornalisti occupino abusivamente questa professione. Scegliendo di addomesticare le parole, di metterle al servizio di un padrone, di manipolare i fatti per rendergli un buon servizio.

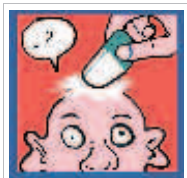
Succede. E succede spesso. Il caso del direttore e del suo vice al *Giornale*, sorpresi a organizzare dossieraggi contro la signora Marcegaglia per punirla delle sue opinioni, sono una storia miserabile ma non isolata. Ve lo ricordate l'agente "Betulla"? Renato Farina, vicedirettore di *Libero*, l'altro foglio della vandeia berlusconiana.

Quando a Milano cominciarono a indagare sul rapimento di Abu Omar e su quanto si fossero adoperati i servizi italiani per ben figurare di fronte alla Cia, *Libero* fu tra quei giornali (non pochi, per la verità) che presero le difese dei nostri servizi devianti e cominciarono a far le pulci all'inchiesta e ai magistrati che la istruivano. Fino alla geniale invenzione di una falsa intervista che il generale Pollari, capo del Sismi, commissionò al suddetto Farina per estorcere qualche informazione ai magistrati. Il gioco non riuscì, Farina fu smascherato, reo confesso («... ammetto i rapporti intrattenuti con uomini del Sismi in qualità di informatore, ammetto di avere accettato rimborsi dal Sismi, ammetto di aver intervistato i Pm Spataro e Pomarici per carpire informazioni da trasmettere al Sismi...»), condannato a sei mesi di reclusione per favoreggiamento e radiato dall'Ordine dei giornalisti.

**Oggi Farina è non fa più** il giornalista ma in compenso è diventato deputato: il partito di Berlusconi lo ha ricompensato con un seggio alla Camera. Quando entra in Parlamento, il picchetto di guardia scatta sull'attenti, i commessi lo chiamano benevolmente onorevole, dal suo scranno di Montecitorio fa e disfa le leggi dello Stato. Insomma, un padre della patria. Aver venduto il proprio mestiere di giornalista gli ha portato onori e carriera.

**Claudio Fava**

Coordinatore Sel



Chi ha la schiena dritta e chi addomestica le parole. Chi rischia la vita e chi chiede permesso ai potenti. Chi è giornalista e chi proprio non lo è



Protesta a sorpresa (flash-mob) contro il Tg di Minzolini ieri davanti alla Rai

# LICENZA DI SCRIVERE

Non c'è onestà a prescindere nel mestiere di giornalista. C'è chi si vende e chi no, chi tiene la schiena dritta e chi la piega a compasso quando sente odore di potenti. In questo, fatta ammenda per i sei mesi di galera patteggiati con il tribunale, non vedo molta differenza tra le false interviste di Farina per conto del Sismi, i dossier del *Giornale* contro la Marcegaglia e i titoli di testa serali del Tg1 di Minzolini. In tutti questi casi non si tratta di giornalismo ma d'altro. Porro, Minzolini, Farina sono oggettivamente fuori da questo mestiere perché si sono chiamati fuori loro, a prescindere dalle scomuniche e dalle condanne.

**Quando a Palermo** ammazzarono Mario Francese, cronista di punta del *Giornale di Sicilia*, i giudici mandarono chiamare il suo dirimpettaio di scrivania che era un vecchio cronista di giudiziaria, uno di quelli che s'incontravano una volta alle redazioni: non scrivevano mai una riga ma portavano sui tavoli della cronaca i mattinali di questura e i riepiloghi di tutti i processi. Informavano, insomma. Solo che il personaggio in questione, che si chiamava Pippo Montaperto, informava anche i capimafia della città: Mimmo Teresi, Stefano Bontate... di uno era stato comparsa di nozze, con l'altro giocava a pallone, si conoscevano da ragazzi e avevano continuato a frequentarsi anche quando Montaperto si era messo a fare il cronista e i suoi amici s'erano messi a fare i mafiosi.

Quando processarono gli assassini di Francese, tutti illustrissimi componenti della cupola di Cosa Nostra, i giudici mandarono a chiamare Montaperto e gli chiesero com'era possibile che mentre la mafia condannava a morte il suo collega lui aveva continuato a frequentare quei boss. Montaperto non si fece pregare. «Lei non ci crederà, signor giudice, ma i mafiosi veri sono persone in apparenza squisitissime: escono, vanno a fare quello che devono fare, tornano a casa e sorridono».

Ci sono cose che con questo mestiere non hanno nulla a che fare: non solo le menzogne, non solo le reticenze. Come accadeva al vecchio cronista Montaperto, anche Farina, Porro e Minzolini prima di scrivere devono chieder permesso a qualcuno. Credetemi, basta questo. ❖

HAI MAI PENSATO  
A QUANTA STRADA DEVE FARE  
L'ACQUA PRIMA DI ARRIVARE  
NEL TUO BICCHIERE?



Per salvaguardare l'ambiente si può bere l'acqua del rubinetto, una volta verificata la sua qualità, oppure un'acqua minerale proveniente da fonti vicine al tuo territorio.

---

Per l'imbottigliamento e il trasporto su gomma di 100 litri di acqua per 100 km, si producono emissioni almeno pari a 10 kg di anidride carbonica\*.

---



\* fonte: dati scientifici nazionali e internazionali.



Il segretario Pierluigi Bersani con Rosy Bindi ed Enrico Letta durante l'Assemblea nazionale del Partito Democratico ieri a Varese

→ **Bersani** lancia dalla Brianza la sfida alla Lega. Letta invece cerca i centristi: non fate come nel '94

→ **Veltroni cuce** ma poi sull'immigrazione propone con Fioroni e Gentiloni la cittadinanza a punti

# «Non fate come Segni...» Il Pd sprona il terzo polo

A Varese si parla di proposte programmatiche. Pier Luigi Bersani lancia la sfida alla Lega e al Pdl, Enrico Letta lancia un messaggio al Terzo Polo affinché non venga ripetuto l'errore commesso dai centristi nel '94.

**SIMONE COLLINI**  
INVIATO A VARESE

A Varese si parla di proposte programmatiche, ma con lo sguardo rivolto al possibile voto in primavera. Pier Luigi Bersani lancia la sfida alla Lega e al Pdl, Enrico Letta lancia un messaggio al Terzo Polo affinché non venga ripetuto l'errore commes-

so dai centristi nel '94 e Walter Veltroni pur evitando certi toni e contenuti del Manifesto dei 75, lancia il monito a non presentare il Pd come una forza tesa più a «difendere» l'esistente che a «innovare». La prima giornata di Assemblea nazionale dei Democratici si chiude consegnando l'immagine di un partito che vuole lasciarsi alle spalle dannose divisioni – «se non si mostra unito il Pd sarà sconfitto da se stesso», dice Anna Finocchiaro – che non va in cerca di «papi stranieri» né accetta attacchi da parte di alleati, e che con le proposte sul fisco, l'immigrazione, la scuola, il federalismo, vuole guadagnare consensi in un elettorato che ha dato fiducia al centrode-

stra e oggi forse cerca un'alternativa credibile perché vede la distanza tra le promesse e la realtà. «Siamo qui al nord a dire forte che quello del governo è solo federalismo delle chiacchiere».

## Il leader

«O qui si batte Berlusconi o si muore»

», dice Bersani raggiungendo Busto Arsizio, in provincia di Varese. «Siamo qui al nord a presentare le nostre proposte, perché vogliamo riportare la politica vicino alla realtà», dice il

segretario del Pd rimanendo poi per tutto il tempo dell'Assemblea ad ascoltare. Parlerà oggi, chiudendo i lavori, ma potendosi muovere su un terreno debitamente preparato dagli altri dirigenti.

## APPELLO AL TERZO POLO

Letta, oltre a ricordare che la Lega «ha salvato tutte le cricche del paese» e a promettere una legge sul conflitto di interessi come primo atto del futuro «governo Bersani», torna con la memoria all'«incubo del '94», al mancato accordo tra i Popolari di Martinazzoli, il Patto Segni e i Progressisti di Occhetto, «una divisione che ha permesso a Berlusconi di vin-

cere»: «Se allora quello che abbiamo fatto dopo sette mesi lo avessimo fatto a marzo, non avremmo avuto 16 anni di berlusconismo. Parafrasando un celebre motto potremmo dire “qui o si batte Berlusconi o si muore”. Attenzione, e lo dico agli amici del Terzo Polo: dopo il voto non ci sono tempi supplementari, non ci sono Senati in bilico. Se si perde, si perde tutto. Se vincono si prendono tutto, a cominciare dal successore di Giorgio Napolitano, e poi cambieranno la Costituzione».

#### NIENTE PAPI STRANIERI

Il rischio «Unione» è dietro l'angolo e lo sa bene Rosy Bindi, che sottolinea infatti la sfida che ha di fronte il Pd come «fratello maggiore»: «Dobbiamo saper costruire il campo del centrosinistra e raccogliere attorno a una proposta omogenea di governo tutte le forze politiche che la condividono». Ma chiede anche «rispetto», la presidente del Pd. «Non mi sono piaciute le provocazioni di Nichi Vendola», dice rispedendo al mittente la descrizione dei dirigenti del Pd come «anime morte». Ma la carta dell'orgoglio di partito non viene giocata solo nei confronti di Vendola. Se Letta dice che «non è con il berlusconismo di sinistra che batteremo Berlusconi», anche Bindi critica la formula dell'uomo solo al comando, magari reclutato tra gli imprenditori anziché tra i politici: «Sono stufo di vederci rappresentati come un popolo di Dio in cerca del papa», dice. In sala molti pensano a Montezemolo, e la presidente del Pd prosegue: «Il papa non è mai straniero, la chiesa è universale. E il nostro lo sceglieremo noi con il metodo che abbiamo praticato e che ha fatto sì che il nostro segretario l'abbiano eletto milioni di cittadini».

#### VELTRONI SULL'IMMIGRAZIONE

Alleanza con centristi e finiani, niente «papa straniero». Ce ne sarebbe abbastanza per provocare le critiche di Veltroni, che invece va al microfono e dice: «Dobbiamo saper essere la forza del cambiamento, dobbiamo farlo tutti insieme». Un discorso unitario, ma che non impedisce poi ai veltroniani di distinguersi quando dall'assemblea plenaria si passa ai gruppi di lavoro separati. Sull'immigrazione Livia Turco ha messo a punto un documento che prevede la cittadinanza per chi nasce in Italia e il voto alle amministrative per chi è qui da almeno cinque anni. Veltroni, Fioroni, Gentiloni, Maran e altri hanno però presentato un altro documento in cui si propone «un sistema di ammissione a punti» per la cittadinanza, una «politica migratoria selettiva» che preveda anche «test sui valori e le tradizioni italiane». La discussione è andata avanti fino a notte. ♦

## Il giorno delle donne «E se una diventasse premier?»

Apri Bindi, con un appello agli alleati a «rispettare» il Pd. Finocchiaro dialoga con Veltroni sul «coraggio di cambiare». Enrico Letta lancia l'auspicio: «E se il governo istituzionale lo guidasse una donna?»

#### MARIA ZEGARELLI

INVIATA A VARESE  
mzegarelli@unita.it

«Caro Pierluigi, pensa che bello se a capo di un governo istituzionale ci fosse una donna, se il passaggio della presidenza del Consiglio avvenisse nelle mani di una donna». Enrico Letta, maniche di camicia rigorosamente rimboccate, la butta là e incassa uno degli applausi più consistenti del suo intervento. Bello, certo, non fosse per il fatto che il governo istituzionale, sarebbe a tempo, sei mesi, giorno più giorno meno, per portare a casa una nuova legge elettorale, forse qualche altra riforma urgente, e poi andare alle urne. A quel punto sarebbe altra la musica. Sfumature che si dissolvono nel giro di un attimo nella sala convegni di Malpensa-fiere, a Busto Arsizio, che doveva essere il centro di tutto nel Nord efficiente e produttivo e invece è la periferia di nulla con una sensazione di costante abbandono. Un brusio tra la platea, «no fermiamo il toto-donna», dice il vicesegretario. A chi pensa Letta? Paolo Gentiloni dà voce ad una convinzione diffusa: «Alla don-

#### LA CAMPAGNA

Ordine del giorno di Barbara Pollastrini all'Assemblea, firmato dalle delegate, per promuovere una campagna pubblica per la Giornata internazionale contro la violenza delle donne e per i diritti umani.

na del giorno, Emma Marcegaglia».

Le donne: a loro viene riservato, in questo primo giorno di lavori quel delicato compito di ricomposizione delle spaccature. E' Rosy Bindi, presidente del Pd, a richiamare più volte gli alleati, da Di Pietro a Vendola, ad avere «rispetto per il Pd», un partito che ha «la bussola e la rotta», e poi il suo stesso partito a considerare le donne e i cattolici una priorità. «Se



Rosy Bindi durante il suo intervento all'Assemblea nazionale

una donna entra in politica può cambiare, ma se sono tante le donne è la politica a cambiare». Parla dei cattolici e ai cattolici, cita il Vangelo per rispondere a chi evoca il Papa straniero, «è una concezione romanocentrica della Chiesa questa, perché il Papa non è uno straniero in una chiesa universale», e parla anche – senza mai citarlo – a Beppe Fioroni, quando dice «non abbiamo fianchi scoperti», come a dire «è tutto il partito che parla ai cattolici e non una sua componente».

Sfumature, anche qui, mai polemica, perché questo è il passaggio che deve segnare la svolta del Pd, dopo l'ultima direzione, dopo il documento dei 76 che ha lacerato i rapporti, separato le strade di Franceschini e Veltroni, fatto fibrillare la base. Adesso si deve ricominciare, ricucire, riavvicinare. Per questo c'è grande attesa per il discorso di Walter Veltroni e per questo scoppiano gli applausi, liberatori, quando l'ex segretario usa toni distensivi e dice che bisogna lavorare tutti insieme al grande progetto di cambiamento del Paese. Ed è ancora una donna, la capogruppo al Senato Anna Finocchiaro, che con il suo intervento tesse la tela e ricuce là dove si è sfilacciata. «Condivido molte delle cose che ha detto Walter», sottolinea, avere il coraggio di «cambiare». Coraggio, anche «proporre una legge elettorale che riequilibri la partecipazione

delle donne e degli uomini nella politica. Se così sarà nel Pd le donne sono pronte, siamo tutte concorrenti, anche rispetto a Berlusconi, che ha messo al governo giovani donne sulla base di criteri che qualcuno aveva ritenuto contestabili. Alcune di loro si sono rivelate di qualità superiore di quella che il premier pensava e superiore a quella dello stesso presidente del Consiglio». Adesso spetta al Pd. ♦

#### IL CASO

### Giunta senza donne In Sardegna il Pd contro Cappellacci

Il gruppo del Pd in Consiglio regionale sardo vuol portare al più presto alla discussione dell'Aula cinque proposte per la parità di genere, principio da fissare anche nel nuovo statuto, dopo che nella nuova Giunta varata dal presidente Ugo Capellacci martedì scorso sono scomparse tutte le donne. Le proposte, elaborate dai consiglieri Marco Meloni e Francesca Baracci con il sostegno del capogruppo Mario Bruno e dal vice Giampaolo Diana, saranno illustrate lunedì prossimo in una conferenza stampa in Consiglio regionale. Il Pd punta a garantire una presenza paritaria.



**Varese ladrona** Il ministro degli Interni Roberto Maroni è stato indagato ieri a Roma. Non è il primo leghista che finisce sotto inchiesta. Anche il Senaturo ebbe qualche problema..

→ **Nel mirino** dei pm una consulenza da 60mila euro da una società milanese finita nei guai

→ **Il ministro** già sentito dai pm di Roma dice: «Prestazione legale». La solidarietà di Ghedini

# Lega di lotta e di Palazzo Maroni indagato a Roma

**Il ministro Maroni è indagato dalla procura di Roma per una consulenza da 60mila euro ricevuta da una società milanese, i cui vertici sono sotto processo per reati fiscali. Il ministro: consulenze legali.**

**A.C.**  
ROMA  
acarugati@unita.it

Il ministro dell'Interno Maroni è indagato dalla procura di Roma per un sospetto finanziamento illecito: una consulenza da 60mila euro, ricevuta Franco Boselli, ex manager di una società milanese, la Mythos,

tra il 2007 e il 2008. Boselli, già presidente della costola romana della società, avrebbe ingaggiato Maroni, che conosceva dagli anni Ottanta, in qualità di avvocato, per alcune consulenze. Solo che, secondo l'accusa, di queste consulenze non vi sarebbe prova documentale. L'inchiesta nasce alla procura di Milano, dove è in corso uno dei processi ai vertici della Mythos. E proprio durante una di quelle udienze, il primo ottobre, Boselli ha fatto davanti ai pm il nome del ministro. Maroni è stato già interrogato dai pm di Roma (cui sono stati trasmessi gli atti dai colleghi di Milano per competenza), ha detto che le somme ricevute (due tranches da

20mila euro, la terza non sarebbe stata pagata) costituiscono il compenso per una attività legale e ha consegnato agli inquirenti un incartamento.

#### LA CONSULENZA ORALE

Lo stesso Boselli, nell'aula del tribunale di Milano, ha negato l'esistenza di prove documentali della consulenza del ministro. «Ci diceva come muoverci a livello di Comuni, Province, Regioni. Essendo un legale, un amico e un esperto di situazioni del settore pubblico, mi ha dato un supporto per capire le disposizioni di legge per la gestione di asset lineari». Di che si tratta? «Strade, fili, tubi...». In pratica gli avrebbe «presentato persone»

per vendere progetti «a province come Varese e Sondrio e in Emilia». Nessuna traccia scritta della consulenze, però. «Ho preso appunti, abbiamo incontrato persone del Demanio o di altri enti pubblici. Lui mi ha fatto da collettore e coordinatore», ha spiegato Boselli ai giudici. Un'altra somma di circa 14mila euro è stata versata all'attuale portavoce del ministro, Isabella Votino. Per lei un contratto da cocopro «sui 1500-1800 euro al mese», ha detto Boselli in tribunale. «Organizzava eventi a Roma per promuovere la nostra società».

Il ministro sarà sentito il 15 ottobre a Milano, nell'ambito del processo ad alcuni esponenti della Mythos,

**CASO ROM**
**Pisapia: «A Milano mobilitazione contro il razzismo»**

Giuliano Pisapia, candidato sindaco alle primarie del centrosinistra a Milano, ha lanciato l'appello a una mobilitazione popolare contro la decisione del Comune di Milano e di tutto il centrodestra di non assegnare alloggi popolari a quelle famiglie rom che saranno allontanate dal campo regolare di via Triboniano. «Serve urgentemente una mobilitazione popolare di massa di tutte le forze democratiche milanesi - ha detto Pisapia - per evitare questa deriva razzista». L'ex parlamentare del Prc ha sposato la linea tenuta dall'arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi che ha richiamato la politica a non cadere nel vortice delle discriminazioni etniche.

come testimone indagato in un procedimento connesso. Intanto ha sporto querela contro il settimanale L'Espresso, che ieri per primo ha dato la notizia dell'indagine. «I compensi percepiti per l'attività professionale svolta dall'avvocato Maroni sono sempre stati regolarmente fatturati, dichiarati e documentati nelle sedi preposte», ha spiegato il suo legale Domenico Aiello.

**I GUAI DELLA MYTHOS**

La Mythos, nata nel 1997 ad opera di Angeloguido Mainardi (uno degli imputati a Milano), e diventata leader nel campo della consulenza, era finita nei guai già nel 2005, con l'arresto di uno dei soci fondatori, Giuseppe Berghella, filmato mentre versava

**La portavoce**
**Anche Isabella Votino ha ricevuto soldi dalla Mythos: 14mila euro**

tangenti all'Agenzie delle Entrate di Milano. Nel febbraio 2008, altri quattro arresti per associazione a delinquere. Quell'indagine ha messo in moto altre inchieste, che coinvolgono decine di collaboratori e clienti della Mythos. Molti condannati hanno patteggiato (allo Stato sono stati risarciti 30 milioni), la società è finita in liquidazione coatta. La consulenza di Maroni arriva tra il 2007 e il 2008, mentre la Mythos era già nella bufera. A difesa di Maroni interviene l'avvocato del premier Nicolò Ghedini: «L'ipotesi contestata appare già a prima vista inconsistente e infondata. Chiunque conosca Maroni ne apprezzerà l'assoluto rigore». ❖

→ **A Desio** comune paralizzato dopo le inchieste sulle cosche calabresi

→ **Gli assessori** coinvolti sono ancora al loro posto. I legami con la Regione

# 'Ndragheta e liste false. Benvenuti in Brianza dove la legge è un optional

**Il consiglio comunale di Desio da mesi è disertato dalla maggioranza ma il sindaco non intende dimettersi. In questo comune di 40mila abitanti da 15 anni aveva messo radice una delle più potenti famiglie calabresi.**

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO

Il Consiglio comunale da mesi è disertato dalla maggioranza ma il sindaco non intende dimettersi, e resta saldo sulla sua poltrona. Desio, in provincia di Monza e Brianza, da questa estate è un paese paralizzato. Per questo mercoledì la minoranza composta da Pd, Idv, 5 stelle e da una lista civica, chiederà alla prefettura un incontro per sollevare il primo cittadino dal suo incarico.

A spaccare definitivamente la maggioranza (Pdl-Lega-Udc-Lista civica) è stata la scoperta delle firme false sulla lista elettorale presentata dal Popolo della Libertà alle ultime amministrative. Ma gli equilibri politici erano già saltati con la maxioperazione di luglio contro la Ndrangheta in Lombardia. In questo Comune di 40mila abitanti si è annidata da anni una della 15 «Locali» lombarde scoperte l'estate scorsa dai magistrati milanesi in collaborazione con quelli di Reggio Calabria. Qui, secondo gli investigatori il clan Iamonte-Moscato di Melito Porto Salvo ha dato vita a «uno dei primi tentativi di esportazione dello schema originale calabrese in territorio del Nord Italia». E pare ci sia riuscito.

**TESTE**

Lo scandalo delle firme false sulla lista elettorale e le ombre legate all'inchiesta sulla Ndrangheta hanno spinto al Lega a chiedere al Pdl la testa di qualche assessore. In parti-

colare quella di Vincenzo Alagna, presentatore della lista falsa e fratellastro di Pietro Gino Pezzano, il direttore della Asl di Monza fotografato in compagnia di un pezzo grosso della cosca desiana. Alagna però è rimasto al suo posto, e su questo si è dissolta la maggioranza in consiglio comunale.

A Desio si dice che il Popolo della Libertà non capisca cosa intendano gli alleati per «segno di discontinuità». In realtà le stesse incomprensioni si riproducono anche in Regione. Vediamo come. L'enfant prodige della politica desiana è Massimo Ponzoni, già assessore regionale, oggi consigliere del Pdl e segretario dall'Ufficio di presidenza del Consiglio Lombardo.

Il suo nome è apparso in diverse inchieste giudiziarie, e per questo l'opposizione ne ha chiesto le dimissioni. Ma anche in questo caso la

maggioranza, che sostiene la giunta di Roberto Formigoni, ha bocciato la richiesta di dimissioni avanzata dal Pd. Nelle carte dell'inchiesta contro la Ndrangheta il consigliere veniva definito dai magistrati «persona chiaramente disponibile e avvicinabile» dai malavitosi.

Non solo. Nel marzo 2010 la procura monzese lo aveva iscritto nel registro degli indagati per il fallimento della società immobiliare «Il Pellicano», mentre due mesi dopo era stato raggiunto da un avviso di garanzia per presunta corruzione relativamente al cambio di destinazione di un terreno agricolo tra Desio e Seregno.

**MAGISTRATI**

Insieme a Ponzoni a Desio tesse la fila del Pdl Rosario Perri, per anni

**L'enfant prodige**
**Il nome di Massimo Ponzoni appare in molte inchieste**

a capo dell'ufficio tecnico del Comune e poi a Monza assessore provinciale al Personale. Perri ha lasciato l'incarico dopo la pubblicazione di un'intercettazione in cui diceva al figlio, che vive a Londra, di tornare in Italia a prendere un tubo pieno di risparmi da portare all'estero.

Di lui i magistrati parlano anche quando vogliono descrivere l'influenza del «Capo Società del Locale» di Desio Pio detto «Tonino» Candeloro. In questo caso però è il boss che sconsiglia al neoeletto consigliere comunale Pdl Natale Marrone di dare una lezione al suo collega di partito Perri, perché è «“appoggiato” da persone evidentemente di rispetto».

Da quei consigli preziosi è passato qualche mese, le inchieste hanno fatto luce e il consigliere Natale Marrone, che coordinava il Pdl a Desio insieme a Vincenzo Alagna - il presentatore della lista rivelatasi falsa - si è dimesso da coordinatore locale del partito con una lettera di scuse indirizzata al sindaco e al consiglio comunale desiano. Con le dimissioni, anche Natale Marrone si è messo tra quelli che chiedono al sindaco «un segno di discontinuità col passato». Chissà che, prima o poi, non arrivi. ❖

**L'EXPO**
**Moratti chiede la disponibilità dei terreni**

Nelle vesti di commissario straordinario di Expo 2015 Letizia Moratti ha chiesto ai proprietari privati dei terreni su cui sorgerà l'evento (Fondazione Fiera e Gruppo Cabassi) «l'immediata e incondizionata disponibilità delle aree» entro il prossimo 14 ottobre, cinque giorni prima dell'esame al Bureau international des Expositions. La missiva del sindaco è infatti volta a «ottenere l'immediata e incondizionata disponibilità delle aree». Nella lettera Letizia Moratti sottolinea che «i rappresentanti di Regione Lombardia, Provincia di Milano e Comune di Milano hanno convenuto che la soluzione sopra indicata è allo stato percorribile per assicurare l'immediata disponibilità delle aree».

→ **Michele Misseri** ha ammesso almeno un altro episodio di violenza ai danni della nipote uccisa  
 → **Mille dubbi** ancora da chiarire nell'inchiesta. Ha fatto tutto da solo o qualcuno era con lui?

# «L'avevo già molestata prima» Ombre sulla morte di Sarah

Oggi i funerali di Sarah Scazzi, la quindicenne di Avetrana uccisa dallo zio. Ma la confessione dell'uomo non fugge i dubbi degli inquirenti: qualcuno l'ha aiutato o coperto? Qualcuno era con lui in quel momento?

**SALVATORE MARIA RIGHI**

INVIATO A TARANTO  
srighi@unita.it

Non ha fatto tutto da solo e magari non l'ha fatto nemmeno per un rapus. Cambia sempre più velocemente, come questo cielo spazzato dal libeccio sui due mari, il fondale della tragedia di Avetrana. Diventa sempre più giallo e sempre più cupo, come se non bastasse la confessione di Michele Misseri. Il punto è proprio questo: il mostro vacilla e cambia idea ogni volta che parla coi magistrati. Il contadino di Avetrana ieri pomeriggio, durante l'interrogatorio col gip per la convalida della custodia cautelare, ha tirato fuori dal cilindro un'altra ammissione. Misseri ha detto che le avances fatte a Sarah nel garage non sono state le prime, c'era stato un altro episodio. E ha aggiunto che prima di ucciderla, strozzandola con una corda che aveva usato per far partire il trattore, l'ha palpeggiata nelle parti intime. Il sospetto che la ragazzina sia stata a lungo oggetto di pesanti attenzioni e di molestie, quindi, si fa più forte. Questo, però, cambierebbe anche il movente dell'omicidio, perché uccidere Sarah poteva anche servire a tapparle la bocca per sempre. L'omicidio d'impeto potrebbe alla fine diventare un omicidio premeditato. Ma non solo per questo, e bisogna risalire all'interrogatorio-confessione di mercoledì notte per immaginarlo. Quando gli inquirenti hanno fatto crollare lo zio facendo leva sui suoi sentimenti, toccando le corde del suo essere padre e marito, chiamandolo "Michele" e riponendo i toni duri di un confronto col presunto assassino di una minorenne. Ad un certo punto, nell'incalzare di do-



I genitori di una compagna di scuola di Sarah hanno appeso un manifesto per chiedere la pena di morte per Michele Misseri

## FACEBOOK

### Migliaia di iscritti al gruppo che chiede la pena di morte

■ C'è chi «invoca la pena di morte per lo zio di Sarah» e chi si limita a esprimere la sua pietà per la ragazza. E poi foto del "mostro" con la scritta «Ti odio» e della nipote sempre sorridente. Un gruppo Facebook per ricordare Sarah Scazzi, scrivono i gestori sulla bacheca, «per urlare al mondo intero che c'è tantissima gente - oltre 17mila i fan - che non vedono la sedia elettrica o l'iniezione letale come qualcosa che debba essere espulsa in senso assoluto dal mondo della legge».

manda, gli hanno chiesto a bruciapelo: «Sarah era incinta?». Forse per provocarlo, o forse perché tra gli scenari più inquietanti c'è anche quello. La sua non è stata una reazione indignata e scomposta: «No», si è limitato a rispondere, lasciando aperta un'ipotesi che non potrà essere verificata prima di 40-45, quando cioè saranno pronti gli esiti degli esami autopsici condotti dal professor Luigi Strada. Un guaio così grosso avrebbe potuto scatenare, in modo premeditato, una furia omicida come quella che ha spazzato via la vita di Sarah. Per capirlo, bisognerà però scardinare la serratura psicologica di un uomo che non ha nemmeno ammesso direttamente l'omicidio. «Dicci almeno dove hai nascosto il corpo»: la do-

manda a cui Misseri ha risposto seccamente «lu Mosca», alla contrada Mosca, presupponeva già che fosse lui l'assassino. Oppure, presa alla let-

**Atroce sospetto**  
Nell'interrogatorio  
«Lei era incinta?»  
Lui tituba: «No»

tera, che l'assassino fosse un altro, e lui appunto solo il complice che si è occupato di far sparire il cadavere della ragazzina. È in questo sottile gioco, non solo sintattico, che pende la soluzione del caso Avetrana. Anche perché, nei momenti successivi, non c'è stato nessuno crollo emotivo

Foto Ansa





che ci si aspetta da una persona che ha appena ammesso un delitto. «Vi accompagno sul posto, ma col buio non si vede», ha ripetuto due volte, in modo freddo e meccanico. Una preoccupazione superflua, quasi surreale, certamente non quella che dovrebbe avere un'omicida isolato che si è appena tolto il peso dallo stomaco: forse più quella di chi ha ancora qualcosa da nascondere.

Anche ieri, durante l'interrogatorio di due ore e mezza in carcere, i magistrati hanno chiesto a Misseri di fare i nomi, di tirare fuori chi altro c'è, se c'è, in questa storiaccia che ha anche una parte ancora sotto chiave, la porzione di dichiarazioni messe a verbale da Misseri sull'occultamento del cadavere e sulla profanazione che resta, per ora, tra le imputazioni a suo carico. Il contadino prima ha detto «no», negando che ci siano altre persone coinvolte, poi all'incalzare si è chiuso in un lungo silenzio.

Alla vigilia dei funerali, che si celebreranno con rito cattolico nonostante l'appartenenza ai Testimoni di Geova di Concetta Serrano-Spagnolo e Sarah Scazzi, è certo che l'attività investigativa non si ferma e anzi ha probabilmente preso corpo in modo fitto proprio, paradossalmente, dalla confessione di Misseri che avrebbe dovuto chiudere il caso. In questo

**Confessione a metà**  
«Dicci dov'è il corpo»  
«Vi porto lì, ma è buio e non si vede niente»

modo, forse, potrebbe spiegarsi il fatto che né il garage, presunto luogo dell'omicidio, né la casa di via Deleda siano stati in alcun modo posti sotto sequestro: non c'è nemmeno un sigillo. Non è senza importanza, per esempio, sapere se Sarah sia arrivata al garage da sinistra o da destra della viuzza, perché nel primo caso sarebbe passato davanti al campanello di casa, e non c'è motivo logico per cui non avrebbe dovuto suonarlo, togliendo così ogni alibi alla moglie e alla figlia di Misseri.

E non è del tutto chiara nemmeno la deposizione di Sabrina, la figlia del contadino che ieri ha fatto sapere «nostro padre non ci ha mai toccate» senza che nessuno glielo abbia mai direttamente chiesto. Nei 14 minuti in cui è sparita Sarah, dalle 14.28 alle 14.42 del 26 agosto, ha raccontato una versione dei fatti piuttosto diversa da quella fornita dall'amica Mariangela, che doveva andare al mare insieme alle due cugine. E da allora, formalmente perché scocciata dai giornalisti, Mariangela è scomparsa dalla scena. ♦

→ **La rivelazione** del procuratore aggiunto di Roma Giancarlo Capaldo  
→ **Nuovi personaggi** nell'inchiesta: da Manlio Vitale a Sergio De Tomasi

## «Sul rapimento di Emanuela Orlandi sa tutto la Banda della Magliana»

**Ventisette anni dopo sul rapimento di Emanuela Orlandi è ancora mistero. Nell'indagine della procura di Roma molti nomi noti della criminalità organizzata e soprattutto della Banda della Magliana. A partire da De Pedis.**

**ANGELA CAMUSO**

ROMA

«Non fu Enrico De Pedis a voler essere seppellito in Sant'Apollinare, come sostiene ufficialmente la sua famiglia. La procura ne ha la prova, scritta e ritiene che il vero motivo di quella sepoltura sia fondamentale per comprendere il mistero sulla scomparsa di Emanuela Orlandi». Così, nel dibattito in corso in questi giorni sulla stampa, dopo le dichiarazioni di Walter Veltroni sull'opportunità di rimuovere la salma di uno dei capi storici della banda della Magliana dalla basilica monumentale dietro piazza Navona, si inserisce la dichiarazione del procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo, che ieri ha pure ribadito la propria convinzione di essere sulla pista giusta per scoprire chi fece sparire e poi uccise, 28 anni fa, la 15enne figlia del postino perso-

nale di papa Wojtyła. «Siamo convinti che la Banda della Magliana sa tutto sulla scomparsa di Emanuela Orlandi. Per questo stiamo monitorando attività passate e presenti di coloro che facevano parte di questa holding criminale», ha dichiarato il magistrato.

Tra le persone finite sotto indagine, infatti, c'è un nome mai emerso finora in questo caso, anche se tornato agli onori delle cronache qualche giorno fa per il fallito colpo al caveau di una banca di Caserta: si tratta di Manlio Vitale, 58 anni, detto er Gnappa, originario della borgata Tor Marancia, "cassetto" di professione, coinvolto nel tragico sequestro Grazioli nonché considerato dagli investigatori personaggio di spicco dell'ala finanziaria della banda della Magliana, quella dei cosiddetti Testaccini capeggiati proprio da De Pedis. Di Manlio Vitale, a cui nel '95 sequestrarono un patrimonio di 20 miliardi di lire, ha parlato in procura anche l'ultimo super-testimone, Maurizio Georgetti, uomo vicino all'ex Nar Massimo Carminati, che ha riferito di due incontri avvenuti nell'83, in due ristoranti di Trastevere, in cui avrebbe sentito parlare pro-

prio Carminati e l'ex autista di De Pedis, Sergio Virtù, di un sequestro lampo da compiere ai danni di una ragazzina. In quelle conversazioni, ha riferito Georgetti, si sarebbe parlato della necessità di rapire Emanuela Orlandi per recuperare denaro appartenuto allo "Gnappa". E secondo la procura potrebbero essere gli stessi soldi di cui già ha parlato Sabrina Minardi, l'ex amante di De Pedis, riferendo che Emanuela Orlandi fu rapita per tentare di recuperare i miliardi che la banda della Magliana aveva investito nello Ior dell'arcivescovo Marcinkus. A quegli incontri a tavola, secondo il testimone, sarebbe stato presente anche Sergio De Tomasi, detto "er Ciccione" o "Sergione", usuraio, riciclatore di assegni, storico collaboratore di De Pedis ma soprattutto, da una perizia fonica effettuata dalla procura, l'uomo che a

**Renatino De Pedis**  
«Non fu lui a chiedere di essere sepolto a Sant'Apollinare»

pochi giorni dal rapimento telefonò a casa Orlandi presentandosi con il nome di 'Mario'. Non a caso, all'inizio dell'estate De Tomasi è stato sottoposto a una perquisizione. La squadra mobile gli ha trovato contanti e assegni per centinaia di migliaia di euro dopo aver messo a soqquadro anche la casa di sua figlia, Arianna nonché di suo figlio, Carlo Alberto, altro personaggio finito nell'inchiesta: il giovane, secondo le perizie dei pm, fece la famosa "soffiata" a "Chi l'ha visto?" sul possibile nesso tra la tomba di De Pedis e la sparizione della ragazzina. ♦

Per la pubblicità su  
**L'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

09/10/2009

09/10/2010

Un anno fa ci lasciava

**REMO MOSCONI**

Ci manca molto. Pensiamo che anche qualche amico e compagno lo ricordi con noi.

Nella, Patrizia, Giancarlo, Nunzio.

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari   
Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
solo per adesioni Sabato ore 9,00-12,00  
tel. 011/6665211

→ **Tre giorni fa l'Unità** denunciò la storia di un disabile al quale sono state tagliate le terapie  
→ **«Non è colpa nostra»** spiega la Regione. Ma a una sedicenne raccontano un'altra versione

## Per Polverini Paolo è solo un caso clinico Ma a Gloria dicono: «Troppi tagli, ci spiace»

Gloria, 16 anni, ha una storia gemella a quella di Paolo. Le sono state ridotte le cure. E una lettera le spiega perché. Colpa dei tagli. «Se le condizioni economiche lo consentiranno riasamineremo la situazione».

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

Vi abbiamo raccontato la storia di Paolo, tredicenne romano affetto da tetraparesi, a cui da quest'anno sono state drammaticamente ridotte le cure. «Vorrei che Renata Polverini mi spiegasse perché la Regione Lazio sta togliendo le terapie ai ragazzini come mio figlio», ci ha detto sua madre, Antonietta. È quello che avremmo voluto domandare anche noi alla presidente Polverini. In campagna elettorale aveva promesso che avrebbe rimodulato il piano di rientro dal deficit sanitario, già molto severo. Una volta eletta ha decretato nuovi tagli che hanno colpito anche i budget a disposizione dei centri di riabilitazione (un -4% che si aggiunge al -8% del 2009). Con gli effetti che abbiamo cercato di raccontare nell'inchiesta firmata da Luciana Cimino. Le abbiamo domandato un'intervista. Anche perché una risposta a Paolo e agli altri ci sembrava doverosa. Tra impegni istituzionali e malesseri («troppo stress», spiega il suo staff), non ha trovato il tempo per rispondere direttamente. Su Paolo però ha «dato mandato» agli uffici di fare delle verifiche. Ieri mattina, nel centro dove Paolo è assistito è arrivata l'ispezione della Asl Rm B. Paolo - ci conferma lo staff di Polverini - aveva sei ore di assistenza domiciliare e ora ne ha due. «Ma la colpa non è imputabile alla riduzione del budget decisa dalla Regione», assicurano, dopo aver consultato una tempestiva relazione della Asl RmB: la contrattura muscolare di Paolo era peggiorata e la stessa neuropsichiatra aveva suggerito piuttosto della fisioterapia fisica un intervento chirurgico. Insomma, tutto sarebbe stato fatto per il bene di Paolo. Ma nel



Foto Ansa

### Lazio, ospedali a rischio: la governatrice non riceve i sindaci

**ROMA** ■ «Siamo sindaci e siamo stati trattati come delinquenti». Così hanno reagito venti primi cittadini del Lazio che ieri hanno protestato sotto il palazzo della Giunta contro «il taglio di 24 ospedali previsti nel nuovo piano di riordino ospedaliero» e per chiedere alla presidente della Regione Lazio di «ritirarlo». Volevano un confronto ma invece di essere ricevuti dalla governatrice Renata Polverini sono stati identificati dalle forze dell'ordine.

dubbio «abbiamo chiesto al direttore della Asl Rm B di valutare se sottoporre la situazione di Paolo a un altro Centro». Quanto ai tagli: le lamentele delle famiglie - ci confermano - sono arrivate anche in Regione. «Di casi come Paolo ce ne sono cento...».

Ecco, appunto. «Non cercassero appigli, l'intervento di mio figlio è un'altra questione, a questi ragazzi stanno levando il pane», risponde Antonietta: «Renata Polverini deve ricevermi e dirmele in faccia queste cose, a me e a mio figlio». Anzi: «Porto anche le altre mamme». «Siamo tutte nella stessa drammatica situazione, tutte qui a parare gli effetti dei tagli», conferma Rita. Madre di una ragazza di 16 anni, con una emiparesi e un ritardo cognitivo dalla nascita. Lo scorso anno Gloria aveva tre terapie a settimana per 7 ore. Da ottobre solo una volta a settimana per due ore. Il perché a lei è stato spiegato molto be-

ne. «Lo stato con la nuova manovra finanziaria ha considerevolmente ridotto le risorse messe a disposizione del servizio sanitario nazionale. Per effetto della predetta manovra la Regione Lazio ha emanato alla fine del mese di maggio il decreto commissaria-

### Meno prestazioni Alla Uildm quest'anno il budget è stato ridotto di 800mila euro

riale numero 38 con il quale ha severamente tagliato i fondi a disposizione per tutte le strutture accreditate, centri di riabilitazione compresi. In applicazione del predetto decreto siamo costretti nostro malgrado a sospendere almeno sino a dicembre del corrente anno il progetto riabilitativo acceso in suo favore. Per il prossi-

mo anno, se le condizioni economiche lo consentiranno sarà nostra cura riasaminare la situazione e possibilmente riprendere le attività riabilitative interrotte». Recita così la lettera che Rita e Gloria hanno ricevuto a luglio. La Didasco l'ha inviata per conoscenza anche alla Asl Rm B. Da allora Rita sta cercando posto anche in altri centri. «Ma tutti stanno nelle stesse condizioni». Una ricognizione l'abbiamo fatta anche noi. Stesso risultato. Qualche esempio. Alla Uildm quest'anno il budget è stato ridotto di 800mila euro e ai pazienti le prestazioni sono state ridotte. L'Ecass, un centro molto piccolo dove sono assistiti disabili mentali, ad agosto è stato addirittura costretto a chiudere i battenti. «E da settembre ai nostri ragazzi abbiamo dovuto ridurre le ore di terapia». Tutti loro, insieme a Paolo, attendono risposta. ♦

## Italia-razzismo

OSSERVATORIO  
info@italiarazzismo.it



### La sanatoria truffa e le assurdità della burocrazia

Il governo italiano regola l'immigrazione a suon di sanatorie, provvedimenti, come dice il nome, che vanno a sanare un problema anziché regolare in maniera strutturale un fenomeno anch'esso strutturale e in crescita costante. L'ultima sanatoria "per colf e badanti" (nata monca perché escludeva i lavoratori di industria, agricoltura, edilizia, commercio, ecc.) si è guadagnata il nome di "sanatoria truffa". Non vi potevano accedere gli espulsi per gravi ragioni di ordine pubblico e sicurezza o che avessero commesso reati penali di una certa rilevanza. Ma poiché oggi è reato la mera permanenza (esistenza), per chi è in Italia senza permesso di soggiorno, la Confartigianato di Rimini, il 23 settembre 2009 (a termini di presentazione della domanda ancora aperti), chiede al Viminale se può accedere alla sanatoria chi ha ricevuto più di un foglio di via (il secondo di condanna per non aver ottemperato al primo e cioè all'ordine di allontanamento dall'Italia). La risposta è affermativa, e così viene ribadito dal sito del Ministero. A marzo, però, vengono cambiate le carte in tavola e con Circolare del Capo della Polizia si nega la regolarizzazione a chi ha ricevuto più di un foglio di via. È lo Stato che contraddice se stesso e pochi giorni dopo viene eseguito il primo rimpatrio. Si attiva una rete di sostegno legale (l'Asgi lancia l'allarme il 1 aprile) e fioccano i ricorsi. I Tar si esprimono più volte in maniera contraddittoria. E non solo, il Consiglio di Stato il 18 agosto si mostra intransigente e il 2 settembre permissivo. La certezza del diritto appare qualcosa di evanescente e a farne le spese, ancora una volta, sono i più deboli. Il pericolo di un "diritto xenofobo" si fa più concreto. **FRANCESCA TERZONI**

#### Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

→ **In Campania** Gli immigrati occupano le rotonde della vergogna

→ **«Oggi non lavoriamo** per meno di cinquanta euro al giorno»

# Diritti e salario Il popolo invisibile del lavoro nero incrocia le braccia



Foto Ansa

Centinaia di immigrati hanno protestato ieri

**Protesta in Campania degli immigrati irregolari impiegati nell'agricoltura o nell'edilizia. Il sindaco di Castel Volturno, che il 18 settembre ha rifiutato di ricordare i due anni dalla strage di camorra, li ha ricevuti.**

#### MASSIMILIANO AMATO

CASERTA

Ai "kalifoo round", le rotonde della vergogna, stamattina non ci sono braccia in vendita, solo uomini che chiedono rispetto e una paga decente. E i caporali si tengono prudentialmente alla larga: troppe telecamere e giornalisti. Baia Verde, dove due anni fa Miriam Makeba, "Mamma Africa", dopo un concerto memorabile reclinò il bel capo altero e se ne andò a vol-

teggere libera nei prati del cielo, e i ragazzi del Ghana e della Nigeria la ricordano intonando i suoi must. E Villa Literno, Giugliano. E ancora: Casal di Principe, Qualiano, Scampia, Pianura. Sono 16 le rotonde della vergogna occupate pacificamente dagli "invisibili" di colore costretti a lavorare per poco più di 20 euro al giorno: la paga base è di 25 euro per dodici, anche tredici ore di lavoro filate nei campi, nell'edilizia, nei piccoli lavori di facchinaggio. Due euro e mezzo, il 10%, vanno al caporale, il resto è sufficiente a malapena per la cena. Così per mesi, per anni. Con una folla di incubi per compagnia. Le ronde della camorra e quelle dello Stato. Le prime ammazzano senza pietà, come avvenne la sera di San Gennaro di due anni fa a Castel Volturno: sei ghanesi crivella-

ti da una banda di pazzi sanguinari capeggiati da un boss casalese che si era finto cieco per uscire dal carcere. Le seconde sono meno rumorose ma fanno male lo stesso: braccano i richiedenti asilo in attesa di risposta e i clandestini. La prospettiva di un futuro rispettabile nell'Occidente opulento può evaporare nello spazio di un blitz.

Lo spirito dello sciopero che gli "invisibili" inscenano rinunciando anche ai 22 euro e mezzo di una giornata di lavoro, va quindi oltre i cartelli inalberati sulle rotonde della vergogna: «Noi non lavoriamo per meno di 50 euro al giorno». Da Salerno, dove nel 2006 organizzò il primo grande sciopero dei braccianti "invisibili" della Piana del Sele, Anselmo Botte, sindacalista della Cgil che martedì prossimo presenta il suo secondo libro sui dannati di San Nicola Varco, argomenta: «Spero che la richiesta sia per il datore di lavoro, altrimenti suonerebbe come una legalizzazione del caporalato. Non bisogna mai dimenticare, infatti, che dietro ogni caporale c'è un datore che calpesta le leggi sull'avviamento al lavoro». «È stato solo un primo appuntamento - spiegano i ragazzi della rete antirazzista - perché l'impegno per far terminare la spirale dello sfruttamento è molto lungo». Gli obiettivi sono due, molto ambiziosi: estendere l'articolo 18 del testo unico anche a chi denuncia di essere stato costretto all'irregolarità del lavoro e avviare «un percorso permanente di emersione dalla clandestinità».

Un primo risultato, la mobilitazione lo ottiene a fine mattinata, quando anche il sindaco di Castel Volturno Antonio Scalzone, che il 18 settembre scorso si era rifiutato di celebrare il secondo anniversario della strage dei ghanesi davanti alla sartoria Oba Oba, capitola. Accetta di incontrare le associazioni in Comune, ed è la prima volta dal giorno dell'insediamento della nuova Amministrazione. «È servito a conoscerci meglio», commenta laconico il primo cittadino. «Ho l'impressione che si sia tornati indietro sulle dichiarazioni fatte in precedenza», è invece la versione di Gianluca Castaldi, della Caritas casertana. Oggi seconda tappa della protesta: corteo a Caserta contro il razzismo, lo sfruttamento e le camorre (tutte) per il permesso di soggiorno e i diritti di cittadinanza. Previsti 2000 migranti, oltre a studenti e lavoratori. ❖

→ **Cile** in fibrillazione per la sorte dei 33 intrappolati nelle viscere della terra dal 5 agosto scorso  
 → **La capsula** che li tirerà su uno alla volta inizierà a funzionare da martedì prossimo

# Fiato sospeso per i minatori

## La trivella buca l'ultimo muro

Foto di Claudio Reyes/Ansa-Epa



Il ministro cileno alle Miniere Laurence Golborne a Copiapò annuncia che il foro è a 90 metri dal rifugio dei minatori

La «talpa» a pochi metri dal rifugio dove sono intrappolati da 65 giorni i 33 «mineros». Il tunnel dovrà essere «incamiciato», messo in sicurezza, e le operazioni di recupero non inizieranno prima di martedì 12.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

La «talpa» elettrica va veloce e già tra la notte e stamattina dovrebbe arrivare a metà. Ieri sera era a soli 40 metri di distanza dal rifugio dove da due mesi sopravvivono i 33 minatori rimasti intrappolati nella miniera di San José a Copiapò. Il ministro delle Miniere Laurence Golborne, che in questi due mesi ha seguito quotidianamente i tentativi di salvataggio, a sera ha mandato un breve messaggio sostenendo addirittura che «oggi può essere

una buona giornata». All'accampamento Esperanza tra i familiari dei 33 minatori è stata una giornata di tensione, fibrillazione, ansia che cresce dopo che è iniziato il conto alla rovescia e si sono moltiplicati gli sforzi dell'équipe di psicologi e clown per intrattenere e calmare adulti e bambini. «Ci vuole ancora un po' di pazienza», ha spiegato il ministro della Sanità Jaime Mañalich. Non basta infatti aver forato la roccia e essere riusciti a proseguire la rotta della trivella fino al punto stabilito. Si dovrà consolidare la prima parte del tunnel realizzato, la parte più fragile, piazzare la gru, ancorarla a terra in modo saldo, controllare la sicurezza del marchingegno, per far discendere poi nel pozzo la capsula «Fenix», larga 60 centimetri, cioè quanto le spalle più larghe del più robusto dei 33 minatori. Le operazioni di recupero degli uomini inizieranno - ha

annunciato lo stesso Manalich - martedì prossimo 12 ottobre. Quattro giorni di attesa.

### OCCHIALI DA SOLE

Ai minatori, costretti dall'inizio di agosto nelle tenebre a 700 metri sotto terra dopo il crollo di un cunicolo, saranno consegnati degli occhiali per proteggersi dagli abbaglianti raggi solari del deserto dell'Atacama. È probabile che comunque non riusciranno a vedere il coté di autorità e la folla di giornalisti ad attenderli. All'accampamento Esperanza sono attesi martedì la moglie del presidente Sebastian Piñera, Cecilia Morel, e forse lo stesso Piñera che insieme ai ministri cileni dovrà se non altro accogliere il presidente della Bolivia Evo Morales che già ieri ha annunciato di voler presenziare al salvataggio del suo connazionale, l'unico minatore non cileno dei 33, il boliviano Carlos

Mamani di 23 anni. E poi ci sarà Isabel Allende, nipote del presidente cileno Salvador Allende, scrittrice di fama e ora anche senatrice proprio della Regione di Atacama. Ci vorrà almeno un'ora per ciascun salvataggio. E in tutto il vai-e-vieni dell'ascensore sotterraneo dovrebbe impiegare almeno 48 ore di tempo. Il che significa che entro giovedì tutti i minatori dovrebbero essere in salvo. Nella stessa capsula che li riporterà in superficie, evidentemente narcotizzati, saranno per lo più trasferiti in elicottero direttamente negli ospedali della zona pronti a riceverli. E sarà probabilmente un medico a calarsi giù nel ventre della terra, passando per primo nel pozzo, per stabilire chi tra i 33 avrà la precedenza, in base alle condizioni di salute e alla situazione che troverà là sotto.

L'escavatore T-130, la «talpa» del cosiddetto «piano B» dei soccorsi, sta

**AFGHANISTAN**

**Kamikaze in moschea  
Tra le vittime  
governatore di Kunduz**

Il decimo anno dell'Operazione Enduring Freedom è cominciato ieri in Afghanistan con un bagno di sangue in cui è morto il governatore della provincia settentrionale di Kunduz. Contravvenendo a una regola non scritta che di fatto ha escluso quasi sempre in Afghanistan i centri religiosi da sanguinosi attentati, comuni invece nei luoghi di preghiera pachistani, una potente carica è esplosa ieri all'interno della moschea Shirkat di Taluqan, capoluogo della provincia di Takhar, causando 16 morti e 35 feriti. In essa si trovava in preghiera, insieme a centinaia di altri fedeli, il governatore di Kunduz Muhammad Omar che, in passato era sfuggito ad almeno tre attentati, ma che questa volta è stato investito in pieno dalla forza dell'esplosione.

Confermando il decesso il suo portavoce, Faiz Muhammad Tawheedi, ha rivelato che Omar risiedeva nel Takhar «per motivi di sicurezza». Il suo corpo senza vita è stato visto da testimoni giacere a terra fra le macerie, insieme a quelli di almeno altre 15 persone, fra cui lo stesso imam della moschea.

dunque per concludere il suo lavoro. Aveva fatto temere il peggio quando aveva incontrato uno strato di roccia particolarmente duro, a 268 metri di profondità, e si è frantumata.

Invece, quando la T 130 di proprietà della Schlumberger si è rotta, dopo un assemblaggio con una nuova trivella trovata grazie alla compagnia petrolifera cilena Enap, lo scavo è ripreso e anche molto più veloce di prima, tanto da accorciare notevolmente i tempi per il foro finale.

**Il ministro della Sanità  
«Bisogna portare ancora  
un po' di pazienza per  
la messa in sicurezza»**

**L'INGEGNERE PISANO**

L'assemblaggio, la soluzione decisiva, porta per altro il nome di un ingegnere italiano: Stefano Massei, 56 anni, nato a Pisa, con vent'anni di esperienza nella perforazione delle rocce per l'impianto geotermico di Larderello e quasi altrettanti nei giacimenti in Sud America, sempre per conto dell'Enel. È lui che avrebbe ideato di utilizzare per riparare e rafforzare la «talpa» una vecchia gigantesca perforatrice non in uso dalla partecipata Enel nel deserto di Atacama. ❖

→ **Nel colloquio** con Ratzinger nessun accenno alle espulsioni dei rom  
→ **Ma a San Pietro** il cardinale Tauran affronta il nodo immigrati

**Sarkozy ricevuto dal Papa  
Il Vaticano invoca accoglienza**

Incontro «cordiale» tra Benedetto XVI e il presidente francese. Ma senza il nodo Rom. Il richiamo all'accoglienza del cardinale Tauran. La replica di Sarkozy: è un imperativo morale la lotta all'immigrazione clandestina.

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

Trentacinque minuti è durato ieri il faccia a faccia con Benedetto XVI, fortemente voluto dal presidente di Francia Nicolas Sarkozy. Non si è parlato soltanto di «laicità positiva» nei colloqui proseguiti poi con il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone. Nelle note ufficiali non compare il dossier rom e il loro rimpatrio forzato, che questa estate ha acceso la polemica tra Santa Sede ed Eliseo. Prima le dichiarazioni di monsignor Marchetto e poi con l'invito all'accoglienza pronunciato in francese dal pontefice all'Angelus lo scorso 22 agosto, con un esplicito invito alla «fraternità universale», all'accoglienza di persone «di tutte le nazioni e di tutte le lingue», e all'accettazione delle «legittime diversità umane». Parole lette come un richiamo al governo di Parigi. L'incontro di ieri è nato proprio dal desiderio del presidente francese di chiarire.

Nel comunicato diffuso dalla Sala Stampa Vaticana sui «cordiali» colloqui non se fa cenno. Appaiono citati temi importanti: «la politica internazionale, il processo di pace in Medio Oriente, la situazione dei cristiani in vari Paesi». Vi è stato accordo sull'«importanza della dimensione etica e sociale delle problematiche economiche, nella prospettiva proposta dall'enciclica *Caritas in Veritate*». Come pure è stata ribadita «la reciproca volontà di mantenere un dialogo permanente ai diversi livelli istituzionali e di continuare a collaborare costruttivamente nelle questioni di comune interesse». Dei Rom nessun cenno.

**PREGARE PER L'ACCOGLIENZA**

Ma il nodo accoglienza ed immigrazione è stato toccato subito dopo l'in-



Foto di Peter Somogyi/Ansa-Epa

**Fango tossico, «danni limitati» per il Danubio**

Il premier ungherese Viktor Orban ha annunciato ieri che il Danubio è salvo perché è stato possibile scongiurare l'afflusso di detriti tossici nel fiume. Al tempo stesso il premier ha detto che la fuoriscita di fango tossico dall'impianto di alluminio di Ajka costituisce per «l'Ungheria il peggior disastro ecologico mai avvenuto», ma che comunque il governo non lascerà nessuno solo.

contro. Nella breve meditazione pronunciata dal cardinale francese Jean-Louis Tauran durante la visita del presidente e del suo seguito nella Basilica di san Pietro e la sosta di preghiera presso l'altare dedicato alla patrona di Francia, santa Petronilla. Il porporato ha chiesto a Dio «coraggio e perseveranza per il popolo francese e per i suoi dirigenti», affinché ognuno operi anche «per l'accoglienza dei perseguitati e degli immigrati», «al servizio del suo prossimo, per il rispetto assoluto della vita, per la giustizia, per l'occupazione, per l'educazione, per la salute e

per l'ambiente, per la sicurezza», oltre che l'informazione e la pace. La risposta non si è fatta attendere. Durante il pranzo all'ambasciata di Francia presso la Santa Sede ha ribadito i suoi punti fermi: «Lottare contro l'immigrazione illegale che produce tante angosce e drammi, che priva i paesi più poveri delle loro forze vive, è un imperativo morale». «Non ci sono economie senza regole - aggiunge -, non c'è vita in una società senza regole, non c'è libertà senza regole». Per il resto tra Chiesa e Francia la collaborazione è piena. Pace fatta. ❖

ORESTE PIVETTA

MILANO

**S**entiamo Raffaele Bonanni, segretario della Cisl, mentre va in scena la giornata del fisco e del lavoro: la manifestazione a Roma, insieme con la Uil, che chiede «meno fisco per il lavoro, più lavoro per l'Italia». Due piazze del Popolo, prevede Bonanni. Orgoglio sindacale, affermazione di una identità e di una originalità, mentre continua il braccio di ferro con la Cgil. **Ma, scusi Bonanni, su «meno tasse e più lavoro» siamo d'accordo tutti e ci risulta che all'inizio per questo obiettivo abbiate lavorato insieme. Potrebbe testimoniare Agostino Me-gale. Perché arrivare divisi?**

«Perché in questi ultimi mesi ci siamo allontanati, così tanto che credo sia meglio per tutti arrivare a una piazza tutta nostra con richieste tutte nostre».

**Richieste però spesso condivise...**

«Anche molti contratti li abbiamo fatti assieme, tranne quello dei metalmeccanici... Dopo la distanza si è acuita, ma la distinzione può far bene a noi e può far bene alla Cgil: tutti dobbiamo riflettere sulle ragioni del contrasto e sui modi per ricostruire l'unità».

**La piazza senza la Cgil serve anche a dimostrare alla Cgil quanto è forte la Cisl. Non crede che i lavoratori abbiano enormemente bisogno di un sindacato unito?**

«La mia idea è che non ci sia alternativa all'unità. Ma non ci si può riunire senza un chiarimento generale. Altre volte ci siamo rimessi assieme in qualsiasi modo pur di rimetterci assieme. Non ci siamo evitati brutte cadute. Possiamo con serietà tornare insieme se ciascuno prende coscienza che il primo carattere delle nostre organizzazioni è il pluralismo: siamo fatti di culture diverse, che sono la ricchezza di questo sindacato, di un sindacato che non ha eguali in Europa. Riconosciuto questo, ci si deve porre il problema della convivenza democratica all'interno di una realtà plurale, al di fuori di ogni tentazione egemonica, lontani da ogni vizio ideologico, con regole democratiche che dovranno anche stabilire le responsabilità delle maggioranze e delle minoranze. Per essere chiaro: se a maggioranza

**Cisl e Uil oggi in piazza**

Per chiedere meno fisco e più lavoro. Poteva essere un appuntamento unitario ma ora siamo lontani.

Meglio uno tutto nostro

Intervista a Raffaele Bonanni

# «Siamo un paese acefalo nessuno pensa alla ripresa Incalzeremo il governo»

Con la Cgil il problema è come convivere nel pluralismo, con le diverse identità Democrazia e rappresentanza? Riaprirò il discorso con il nuovo segretario

Foto ansa



Il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni

## Pomigliano

**Non si può contrabbandare una minoranza per una maggioranza.**

**Tra i lavoratori attivi la Cisl non è seconda**

## Il caso Fiom

**È un problema per Corso d'Italia che deve scegliere**

**Altrimenti finisce col civettare con i centri sociali che lanciano uova**

## La crisi

**Il reddito pro-capite è sceso di sette punti in dieci anni ed è atteso un ulteriore calo. E tutti giocano a scaricabarile**

## Immobilismo

**Servirebbe abbassare le tasse, colpire le rendite, combattere l'evasione fiscale e più giustizia sociale. Ma è tutto fermo**

si decide di imboccare una strada, poi non si può contestare la validità di quella scelta a colpi di minoranza...».

### Parliamo di Pomigliano?

«Non si può pensare di contrabbandare una minoranza per una maggioranza. Nessuno alla Cisl, che tra i lavoratori attivi non è seconda, pretende di assoggettare gli altri alle nostre idee. Non vogliamo neppure che succeda il contrario. Le regole valgono per i vertici sindacali e allo stesso modo per i lavoratori. I vertici sindacali sono chiamati alla responsabilità di prospettare indicazioni alla propria base e a questo punto i lavoratori votano ciò che è stato loro prospettato, approvano o non approvano. Semplice. Senza risse, quelle risse che caratterizzano le assemblee dagli anni settanta in poi, quando capita che pochi, rumorosi e facinosi, sequestrino nei fatti la volontà della maggioranza».

### Parliamo di democrazia. Ma, leggendo e ascoltando, sembra che tutto il problema sia la Fiom.

«La Fiom rappresenta un problema serio per la Cgil. La Cgil non vuol perdere la Fiom, ma la Fiom rischia di perdere la Cgil. La Cgil non può pre-

tendere di avere tutto e il contrario di tutto, la moglie ubriaca e la botte piena, altrimenti si finisce a civettare con i centri sociali, che lanciano le uova e che ritengo incompatibili con il sindacalismo democratico. Se non si facesse chiarezza su questi problemi, succederebbe a noi quello che capita ai partiti, che si alleano per le elezioni, il più delle volte poi si litigano, di certo non costruiscono un'alternativa. Per il resto, si va avanti, questione di sfumature. Siamo sindacalisti, siamo capaci di concludere accordi: l'acqua del mare va sempre a riva. Abbiamo firmato insieme e in pace fior di contratti, senza un'ora di sciopero, contratti che tutta Europa ci invidia».

**Non pare che la Cgil si rifiuti di discutere di democrazia sindacale e di rappresentanza. E ci potrebbero essere altri temi comuni: la legalità o il contratto del pubblico impiego. Ci dia una buona notizia, ci dica quando si riprende a discutere insieme. Il sindacato è una solida barriera allo sfascio di questo paese.**

«Aspetto il nuovo segretario della Cgil per riaprire questo discorso e spetterà al nuovo segretario riaprire questo discorso...».

**È questione di giorni... Intanto la cassa integrazione si avvia a toccare quota un miliardo: 925 milioni di ore nei primi nove mesi dell'anno.**

«Che la situazione sia grave è evidente. Una società impazzita in un gioco a scaricabarile, in cui ciascuno accusa l'altro. Quando dico "ciascuno", mi riferisco nell'ordine a governo centrale, regioni, comuni. Nessuna collaborazione e non c'è una "testa" che sappia proporre con coraggio strumenti fondamentali per la ripresa. Ci sono dati significativi e drammatici: il reddito pro capite sceso di sette punti in dieci anni, mentre si attende un ulteriore calo di altri cinque punti nel prossimo quinquennio, il costo per unità di prodotto cresciuto di venti punti in dieci anni, mentre in Germania è sceso di dieci punti e in Francia di sette. Si possono elencare molte cause: l'energia troppo cara, le infrastrutture carenti, l'istruzione scollegata dal mondo del lavoro...».

**Fa bene a dirlo nel giorno di tante manifestazioni contro la Gelmini...**

«Potrei continuare. Non se ne esce senza una seria politica che incentivi gli investimenti in Italia: meno tasse, colpendo le rendite finanziarie, lottando duramente contro l'evasione fiscale, meno burocrazia, servizi più efficienti, più conoscenza, più cultura, più giustizia sociale per aiutare la ripresa dei consumi... Su questi punti incalziamo il governo. Ma, ripeto, siamo un paese acefalo. Nessuno che si metta alla guida di iniziative risolutive». ♦

# Potere d'acquisto in due anni perso il 5,7% E si risparmia a tavola

**Dal 2008, anno d'inizio della crisi, il potere d'acquisto degli italiani è calato del 5,7%. I dati Istat sul secondo trimestre 2010 lo danno in lieve ripresa, +0,3%. Ma intanto - dice la Cia - si risparmia a tavola.**

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Barlumi di ripresa per i redditi delle famiglie, ma non è il caso di farsi soverchie illusioni. Si tratta di un segno «più» davanti a pochissimi decimali che nulla possono contro le spese che galoppiano e fanno fuori i risparmi degli italiani, da sempre considerati le «formichine» d'Europa e che, non sorprende, ora vedono assottigliata la loro proverbiale propensione ad accantonare. Il quadro è stato fornito ieri dall'Istat.

Fa il paio con quello diffuso dalla Cia (Confederazione agricoltori), che elaborando cifre di Istat e di Ismea racconta un altro aspetto della crisi: il carrello della spesa che si fa più leggero, i consumi alimentari (non il superfluo dunque) calano del 4% mentre aumenta l'oculatazza, l'attenzione a spendere per quello che si mette in tavola.

### TEORIA & PRATICA

I numeri Istat. Nel secondo trimestre 2010 il reddito lordo disponibile delle famiglie è cresciuto dello 0,9% rispetto al primo trimestre e dello 0,8% rispetto a un anno prima. Siamo più ricchi? No. Il potere d'acquisto (il reddito disponibile espresso in termini reali), seppure in lievissima crescita nel trimestre (+0,3%) è calato in un anno del 0,7%. Se poi il raffronto si fa con due anni fa il calo è addirittura del 5,7%. In «soldoni», le famiglie italiane hanno avuto nel secondo trimestre 2010 2,2 miliardi in più di reddito disponibile (non reale) rispetto a un anno prima: ma hanno speso 5,1 miliardi in più per mantenere lo stesso tenore di vita. E si sono volatilitizzati, 2,9 miliardi di risparmio.

A tavola. Non tutti riescono a conservare abitudini e «tenori». A causa della crisi la spesa per i consumi alimentari è diminuita del 3% (al Centro -4%). Quattro famiglie su dieci sono state costrette a «tagliare» gli acquisti, mentre 6 su 10 hanno modificato il menù. Il 36% è stato obbligato a scegliere prodotti

di qualità inferiore. Al bando primizie e delicatessen, per 32% ormai compra in austerità, solo offerte e promozioni possibilmente nei discount. Frutta e verdura sono quelle cui si rinuncia di più: sono state ridotte dal 41,4% delle famiglie; ma anche il pane non va bene (-37%) mentre la spesa per la carne bovina è calata del 38,5%.

### LE RINUNCE DEL SUD

Lo studio della Confederazione italiana agricoltori presentata ieri a Lecce, fa i conti anche a livello territoriale. Al Nord il 32% delle famiglie ha limitato gli acquisti (il 39% ha ridotto pane e pesce). Al Centro la percentuale di chi ha sforbiciato sale al 37% (il 38% ha ridotto il pane, il 46% il pesce, il 42% la carne bovina); mentre nelle regioni meridionali il «rigore» arriva al 51% (il 38% ha ridotto il pane e il 56% la carne bovina).

E se questo è il peso, non va meglio per la qualità dei prodotti che finiscono nel carrello: al ribasso pure quella. Si è scelto pane più a buon mercato (lo ha fatto il 40,2% delle famiglie); per la carne ci si orienta verso tagli meno pregiati (46,2%). La prima scelta non riguarda più la frutta per il 44,5% delle famiglie né gli ortaggi per il 39,7%. ♦

### IL CASO

## Licenziato a Mirafiori La prossima settimana la decisione sul reintegro

È terminata la discussione davanti al giudice del lavoro sul caso del delegato Fiom della Fiat Mirafiori, Pino Capozzi, licenziato a luglio per uso improprio della mail aziendale, che Capozzi aveva utilizzato per inoltrare una lettera di solidarietà dei lavoratori polacchi dello stabilimento di Tichy ai colleghi di Pomigliano. Il giudice si è riservato la decisione, è attesa per la prossima settimana. «Sono fiducioso sulla decisione che prenderà il giudice», commenta Federico Bellono, segretario provinciale di Fiom, che ha portato in tribunale la Fiat per condotta antisindacale. Nell'udienza i legali del Lingotto avrebbero a lungo citato il recente intervento, alla trasmissione televisiva «Matrix» del ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. «Mossa discutibile e sgradevole - dice Bellono - La Fiat l'ha buttata in politica».

→ **Tensione alle stelle**, un'operatrice minaccia di tagliarsi le vene, altre incatenate ai cancelli

→ **Le dipendenti** non vengono pagate dall'ottobre 2009: «Resteremo qui, vogliamo il dovuto»

# Herla, un anno senza stipendio 42 donne sul tetto del call center

A Pomezia, alle porte di Roma, 42 donne sono salite sul tetto del call center Herla. Non ricevono lo stipendio da un anno. Alcune di loro hanno cominciato lo sciopero della fame. «Non abbiamo nulla da perdere».

**LUCIANA CIMINO**

ROMA

Quando i lavoratori sentono di avere perso la voce, di non avere interlocutori, a volte l'unica possibilità che rimane loro per difendere diritti e dignità è quella di organizzare forme di lotta eclatanti e drammatiche. E' successo in questi mesi che diversi operai siano saliti per proteste sulle gru o sui tetti delle proprie aziende. E succede anche ora. A Pomezia, a circa trenta chilometri dal Roma, 42 donne sono salite sul tetto della Herla, un grosso call center che a pieno regime dava lavoro a oltre 500 persone. Altre si sono incatenate ai cancelli. Una di queste ieri ha minacciato di tagliarsi le vene. Queste donne, la gran parte madri di famiglia in un territorio provato dalla crisi economica, non ricevono lo stipendio da oltre un anno. E l'azienda ora si è resa latitante. «Non abbiamo più niente da perdere», dice Katia, 39 anni, che da giorni presidia l'azienda e si chiede «è normale in questo Paese lavorare e non essere mai pagati? Noi rimarremo sul tetto finché non riceveremo lo stipendio che ci devono da ottobre del 2009, i contributi arretrati e garanzie sul nostro futuro». Ma le operatrici (che fino a ieri rispondevano alle telefonate di quanti chiamano al servizio clienti di Virgilio, Teledue, Teletu, Telecom, Edison Energia) denunciano anche altro.

## CONDIZIONI

«Dopo che abbiamo fatto presente la nostra condizione all'ispettorato del lavoro – racconta una di loro – stranamente alcune di noi sono state "invogliate" a passare dal



L'interno di un call center

contratto a tempo indeterminato a quello a progetto con la promessa di compensi più alti se avessero ritirato la denuncia o con frasi ingiuriose e denigratorie, ad altre ancora è stato imposto lo spostamento ad altra sede, pena il licenziamento, a quelli considerati meno efficienti sono state fatte pressioni inaudite per costringerli alle dimissioni». «Denuncerò l'azienda per mobbing, questo lavoro mi ha distrutto», Rosaria, 43 anni, è incatenata da ieri al cancello e ha intrapreso uno sciopero della fame, ma precisa, «non lo faccio per me ma per le mie colleghe con figli». «Purtroppo siamo di fronte all'ennesima situazione estrema che porta dei lavoratori a scegliere gesti drammatici per richiamare l'attenzione e chiedere il rispetto di un diritto», ha dichiarato

## PROTESTA ALL'INPS

Una delegazione di lavoratori di Cgil, Uil, Cisl e Rdb ha presidiato per 24 ore la sede della direzione dell'Inps a Roma contro la riorganizzazione dell'Ente e per il contratto integrativo.

l'assessore al lavoro della Provincia di Roma, Massimiliano Smeriglio che ha scritto alla proprietà per un incontro. Così come un incontro con il prefetto è stato sollecitato dal sindaco di Pomezia, Enrico De Fusco. La Herla, dal canto suo, dichiara di avere le casse vuote ma, nel corso dell'anno, non ha mai richiesto alcun ammortizzatore sociale.

«Le lavoratrici sono esasperate – dice Gianni Leonetti della Cgil Pomezia – la tensione è al massimo, noi chiediamo all'azienda almeno un acconto per rasserenare il clima e per permetterci di affrontare più tranquillamente la vertenza che comincerà in Regione». Ma il consigliere regionale del Pd Tonino D'Annibale, che da giorni segue la vicenda, è scettico su un interessamento della Regione: «è un'indegna situazione creata da "sciacalli", sono questi i problemi di cui si dovrebbero occupare il presidente Polverini e l'assessore al lavoro Mariella Zezza ma saranno impegnate a fare altro visto che da tempo abbiamo chiesto di aprire un tavolo sulla questione e da parte loro c'è il silenzio assoluto».❖





## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3918

FTSE MIB  
20750,74  
+0,28%

ALL SHARE  
21357,91  
+0,27%

### MEDIOBANCA Bollorè

— Sale ancora nel capitale di Mediobanca Vincent Bollorè. Il finanziere bretone ha acquistato 300mila azioni della banca d'affari per un investimento di circa 2 mln di euro.

### STATI UNITI

## Pignoramenti

— Bank of America ha deciso di estendere a 50 Stati Usa il congelamento delle pratiche di pignoramento di abitazioni su cui aveva erogato mutui ipotecari.

### FRANCIA

## Pensioni

— Il passaggio da 60 a 62 anni come età minima necessaria per andare in pensione in Francia è stato adottato definitivamente con il voto in Senato della riforma voluta da Sarkozy.

### FORD

## Sale il rating

— L'agenzia di rating Moody's ha migliorato il rating di Ford portandolo a Ba2, sempre a livello «junk» ma a due soli gradini dall'«investment grade» che contraddistingue gli emittenti non speculativi.

### AUTOGRILL

## Vende Alpha

— Autogrill spa ha raggiunto un accordo con Dnata, società di servizi aeroportuali con sede a Dubai, per la vendita del 100% della controllata inglese Alpha Flight, operatore catering aereo, per 116 milioni di euro.

### CONSUMI ELETTRICI

## In discesa

— A settembre la quantità di energia elettrica richiesta in Italia, pari a 26,7 miliardi di kWh, ha fatto registrare una flessione del 1,6% rispetto allo scorso anno - riferisce Terna - per le temperature inferiori.

→ **Il discorso** inaugurale dell'Institutional Issue for Global Governance

→ **Un'alternativa** progressista nella quale «i mercati servono la gente»

# D'Alema: «Crisi senza uscita se si vuol tornare al passato»

L'intervento introduttivo, a Washington, di Massimo D'Alema in occasione di un importante seminario internazionale sulla governance globale in un mondo ancora alle prese con la crisi economica.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

«Non possiamo parlare solo della volontà dei mercati. Dobbiamo anche invocare il concetto di beni pubblici a livello globale. La stabilità finanziaria è sicuramente un bene pubblico globale. Ma come progressisti dovremmo chiedere più che la semplice stabilità: la nostra sfida è offrire una alternativa che permetta ai mercati di servire la gente». Un discorso di alto profilo. È quello pronunciato a Washington da Massimo D'Alema, che ha aperto giovedì il seminario internazionale dal titolo «Institutional Issue for Global Governance», in corso alla Brookings Institution, in collaborazione tra la Initiative for Policy Dialogue e la Feps, il centro studi dei socialisti europei, di cui D'Alema è presidente.

Un'analisi puntuale di cause ed effetti della crisi tuttora in atto, non priva però di uno sguardo ad un futuro possibile. «Per molti anni - ha detto D'Alema -, il dibattito sulla necessità di ridisegnare la gover-

nance economica globale è stato soprattutto teorico, ma la crisi ha cambiato la situazione. Oggi la ricostruzione della governance economica globale non è più una questione di scelta, ma di necessità».

### SFIDA DA AFFRONTARE

Dunque, per quanto tremenda nelle sue conseguenze pratiche, la crisi può rappresentare un'occasione di svolta. «Abbiamo finalmente capito che l'idea che mercati autoregolati potessero continuare a lavorare senza regole era pura illusione. Il «casino capitalism» che emerge dal-

### IL CASO

## Obama insoddisfatto «Occorre accelerare la ripresa economica»

— Occorre fare il possibile per accelerare la ripresa. Lo ha detto il presidente Usa Barack Obama, commentando le cifre sulla disoccupazione Usa. La creazione di 64mila nuovi posti di lavoro nel settore privato è una buona notizia, ma è stata «attenuata» da quella delle migliaia di posti di lavoro persi nelle amministrazioni locali. I nuovi dati sulla disoccupazione negli Stati Uniti dicono che a settembre il tasso è rimasto invariato rispetto ad agosto al 9,6%.

l'era della deregulation è stato colpito da una catastrofe di proporzioni inaspettate. Piuttosto che esercitare autonomia, i contribuenti - attraverso il lavoro del tanto criticato Stato - sono stati costretti a sostenere quelle istituzioni finanziarie «troppo grandi per fallire».

Da qui la grande sfida da affrontare: «Dobbiamo costruire una nuova architettura internazionale capace di garantire lo svolgersi di una giusta globalizzazione, riducendo, al contempo, le ineguaglianze e assicurando uno sviluppo sostenibile». Un obiettivo troppo importante per poter essere raggiunto dai singoli Stati. «La sfida di un mondo globale - ha spiegato D'Alema - sta nella capacità di governare i processi a livello sovranazionale. Oggi, 27 Stati europei sono parte di un progetto unico. E malgrado le tensioni e i problemi emersi, pochi politici invocherebbero un ritorno al passato. Non è il momento per la rinazionalizzazione delle nostre politiche. Progressisti e socialisti dovrebbero opporsi fortemente a queste tentazioni. Abbiamo bisogno di una Europa più unita e integrata in un mondo nel quale la spinta politica dovrebbe essere data da un triangolo composto da agenzie dell'Onu, dagli organismi internazionali e dal G20».

(L'intervento integrale di D'Alema su [www.unita.it](http://www.unita.it))

## Cgil e i «Diritti in piazza» Quali sono e come tutelarli

— «Per rivendicare l'accesso alle prestazioni sociali e il pieno godimento di sacrosanti diritti per i giovani in cerca di lavoro, per i lavoratori, per i cittadini e per i pensionati», la Cgil ha organizzato per oggi la terza giornata della tutela individuale «Diritti in Piazza». In tutte le regioni e in centinaia di piazze del Paese, la

confederazione (con manifestazioni e presidi) sarà in campo «per sottolineare come oggi più che mai sia importante conoscere e potersi avvalere di tutele e servizi e avere notizia dei propri diritti previdenziali, assistenziali, sanitari per poterli esercitare e vederli riconosciuti.

Una campagna capillare lungo

tutta la penisola, durante la Cgil incontrerà i cittadini e li informerà sul sistema di servizi, consulenze e tutele che la confederazione mette a disposizione».

Le strutture della Confederazione, erogatrici di servizi che saranno illustrati oggi, sono il patronato Inca, i centri di assistenza fiscale, gli sportelli di orientamento al lavoro, gli uffici vertenze legali e tutti i molteplici servizi organizzati dalle singole Camere del Lavoro e dalle strutture esterne al sindacato e con le quali la Cgil ha stabilito trattamenti di favore per i suoi iscritti. ♦



## (D)ISTRUZIONE/PUBBLICA/3

→ **Come garantire** a tutti la possibilità di entrare in possesso di ciò che serve nella vita?

→ **Muoversi bene**, imparare presto e bene a leggere e scrivere l'Italiano - che stiamo perdendo

# Equità e differenza È la scuola «democratica»

C'è una cosa da fare, perché la scuola diventi realmente democratica: essere equi - garantire a tutti la scolarizzazione - e differenti, perché differente è l'accesso di molte persone. E può essere viatico di integrazione.

**MARCO ROSSI-DORIA**

mrossidoria@libero.it

Cos'è una scuola democratica? Per cercare le risposte a questa domanda - cruciale per un governo alternativo - bisogna chiedersi come dare basi solide al sapere di tutti e di ciascun bambino e ragazzo che vive in Italia. Su questo le differenti ricerche, nel campo pedagogico, psicologico e delle neuroscienze e l'esperienza dei sistemi scolastici di tutto il mondo dicono che l'acquisizione precoce e ben strutturata dei saperi fondamentali è la condizione indispensabile per apprendere anche dopo, avere un proget-

### Ostacoli

Vanno rimossi gli impedimenti affinché ciò accada

### Cittadinanza

La scolarizzazione come viatico di una piena cittadinanza

to di vita ed esercitare cittadinanza. Dunque, ci sono delle cose irrinunciabili, da imparare presto nella vita. E vanno rimossi gli impedimenti affinché ciò accada, nella misura del possibile per ognuno.

**Ma cosa sono** queste cose da imparare presto nella vita? Ce lo dicono in parte le indicazioni per la no-



Foto Ansa

Primo giorno di scuola in una classe multietnica dell'Istituto "Fogazzaro" di Follina in provincia di Treviso

## Il Pd

### Adro, chi finge di non sentire «Rimuovete quei simboli»

«Siamo pronti a passare alle vie legali se i 700 soli di Adro non saranno rimossi». Lo ha dichiarato, riferendosi al polo scolastico al centro delle polemiche, il segretario provinciale del Pd di Brescia, Pietro Bisinella, intervenendo a Malpensa Fiere.

stra scuola di base. In primo luogo muoversi fisicamente bene. Esprimersi in diversi modi e contesti. Imparare presto e bene a leggere, comprendere e scrivere la lingua italiana. Perché la si sta perdendo in termini di lessico, di costruzione sintattica, di ortografia. E perché solo l'Italiano può oggi assumere la funzione decisiva di veicolo di nuova cittadinanza per chi arriva, senza negare le identità di ognuno. Acquisire i cardini della matematica e le procedure della logica indispensabili quanto la lingua a orientarsi nella complessità. Comunicare in una lingua straniera. Perché prima avviene e più si potrà migliorare poi. E perché mette su un piano di parità bambini

## Da fare

Ma c'è anche da invadere la scuola dalla musica. Suonata insieme

## Suonare e ballare

Insieme alla danza è una lingua universale divertente da apprendere

italiani e non italiani rispetto al nominare il mondo in modo altro. Sapere la geografia e conoscere le basi di funzionamento della biosfera per guardare, insieme, ai problemi globali comuni, fin da piccoli. Sapere le linee fondamentali della storia, in ordine cronologico come raccomandava Braudel; e le grandi questioni antiche eppure aperte dell'umanità. Ma c'è anche da fare invadere la scuola dalla musica. Suonata insieme. Perché, insieme alla danza, è una lingua universale e sviluppa comunità; favorisce la creatività unitamente al rigore e la realistica valutazione della propria reale competenza e di quelle costruite insieme con gli altri. Tutte queste cose si imparano

no meglio con un approccio fondato sulla ricerca, sulla co-costruzione di procedure e di creazioni. Sul laboratorio. Che funziona proprio se condotto con rigore. In secondo luogo - ma al contempo si deve iniziare a imparare presto la cura delle coerenze tra contenuti e forme, la capacità di ideare, organizzare e portare a compimento azioni, opere, prodotti, da soli e insieme agli altri. E presto si deve avviare l'allenamento alla fatica e alle mediazioni che comporta.

**Per chi nasce** in famiglie ben scolarizzate, l'acquisizione delle conoscenze nelle diverse discipline può avvenire anche altrove dalla scuola. Per chi non ha questo privilegio no. Perciò: assicurare un solido sapere di base in età precoce a chi non ha altra possibilità di farlo è esattamente ciò che distingue una scuola democratica. Una scuola democratica non è, dunque, contraria al merito. Al contrario, il poter acquisire merito, potenzialmente, da parte di tutti quelli che la frequentano è il suo mandato, è ciò che la rende repubblicana in senso proprio. Quello che, invece, non può essere il suo mandato è che vi sia una meritocrazia intesa in modo indipendente dalla discriminazione positiva indispensabile a compensare le differenze di partenza.

Così i temi dell'equità e della differenza vanno rimessi al centro della politica per la scuola. Ma cos'è l'equità? Spesso l'equità a scuola - anche entro il nostro mondo di centro-sinistra - è stata intesa come il dare la stessa scuola standard a tutti: stesse ore di Italiano, Scienze, Matematica, offerte nello stesso modo. Ma questo non fa i conti con le differenze. Le rimuove. E le differenze, però, esistono. Allora: come dare diritto uguale a ragazzi che sono tra loro diversi per stili cognitivi, conoscenze di partenza, culture, modi di essere e fare? Non basta dire "eguali" per risolvere questa questione. Anzi, spesso è sbagliato. Va detto "diversi". Perché è solo dalla diversità che è possibile negoziare i termini di un'effettiva eguaglianza.

Nei confronti di una destra che, ben al di là degli estremismi della Lega, ha un'idea di scuola omologante perché fondata sulle funzioni trasmissive, che riducono le opportunità di apprendere e misurano il merito in modo riduttivo rispetto a una promozione delle persone che accolga le differenze, il centro-sinistra non può più rispondere con la mera difesa della scuola standard uguale per tutti. E questo lo dovrem-

## Chi è Maestro "di strada" nei quartieri di Napoli



MARCO ROSSI-DORIA

MAESTRO ELEMENTARE

<http://marcorossidoria.blogspot.com/>

Marco Rossi Doria è napoletano, nato nel 1954. È maestro elementare dal 1975. Ha insegnato in Italia e all'estero ed è da venti anni formatore di docenti sulle didattiche laboratoriali e le metodologie di contrasto della dispersione scolastica, del disagio e dell'esclusione precoce.

Fondatore del progetto Chance, dal 1994 al 2006 è stato maestro di strada nei Quartieri Spagnoli di Napoli. Durante il governo di centro-sinistra è stato comandato presso il Ministero della Pubblica Istruzione dove è stato membro della commissione per le indicazioni nazionali della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola media e ha lavorato alle linee guida del nuovo obbligo di istruzione per tutti, fino a 16 anni. È membro della Commissione nazionale di indagine sull'esclusione sociale. Lavora per la Provincia autonoma di Trento per progetti a favore dei ragazzi in difficoltà e l'innovazione della formazione professionale. Collabora a numerosi giornali e riviste ed è questa la terza puntata che pubblica sull'Unità su come ammodernare e recuperare la funzione pubblica della scuola italiana.

Per conoscere la sua attività: <http://marcorossidoria.blogspot.com>

### MUORE DI LAVORO, IN PENSIONE

Un uomo di 78 anni, Giovanni Mazzinghi, pensionato, è morto in seguito al ribaltamento del suo trattore. Inutili i tentativi di rianimarlo del 118 fatto intervenire dai familiari.

mo imparare dalle scuole. Che già da tempo danno risposte positive alla diversità, rispondendo ai bisogni di Mario e Segyeij, di Carla e Ida e Nadim. Le persone sono già al centro del grande cantiere della scuola italiana. Altrimenti non regerebbe. Si tratta di un'opera immensa, di un artigianato civile diffuso. Ma con pochi mezzi e non sostenuto abbastanza, neanche da noi.

**Oggi il centro-sinistra** deve poter accogliere l'evidenza che i bisogni formativi non sono uniformi. La rinuncia all'offerta standard dovrà essere accompagnata da un'idea di equità che ci fa finalmente uscire dal ventesimo secolo. E che si muove in tre direzioni con-

## Che fare

Il centrosinistra capisca che i bisogni formativi non sono uniformi

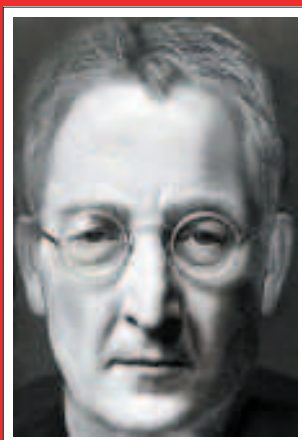
## Coraggio

C'è da rivedere il "contratto scuola" Difficile, ma necessario

temporaneamente. Dà di più a chi parte con meno. Offre a ciascuno le opportunità sia per recuperare le proprie parti deboli che per nutrire le proprie parti forti, inclinazioni, talenti. Dedica spazi e tempi per fare scoprire a ognuno le proprie parti nascoste, non conosciute. Questo approccio necessita di un tempo-scuola duale, con momenti per tutti e momenti secondo i diversi bisogni. Chiama al superamento della rigida corrispondenza tra aula e classe. Il che richiede, necessariamente, il fatto che le aule diventino dei laboratori tematici, delle botteghe cognitive, pensati per livelli di competenza, con obiettivi e crediti modulari soprattutto dopo la scuola primaria; e che siano i ragazzi a girare anziché i docenti, facendo così privilegiare il gruppo di lavoro su compito rispetto alla lezione frontale. Tutto questo muta i termini stessi del governo degli spazi, della didattica, delle docenze. Ciò implica di allargare il tempo per il confronto tra insegnanti, di pensare a un organico a ciò funzionale, di rivedere il contratto scuola. E' difficile? Sì. Ma non c'è alternativa se si vuole una scuola autenticamente democratica. E' tempo di cambiare. ❖



## JOHN IN THE SKY



**Buon  
compleanno,  
mr Walrus**

### I tributi

Per il suo settantesimo compleanno John Lennon viene celebrato nel mondo con mostre, film, commemorazioni, concerti-tributo e speciali iniziative supervisionate dalla vedova Yoko Ono. Su <http://www.youtube.com/johnlennon> c'è l'iniziativa lanciata proprio da Yoko attraverso un video che vede come testimonial alcuni fan e amici famosi come Ringo Starr, Brian Wilson, Aerosmith, Jeff Bridges, Bill Walton e altri.

### Il box

Emi e Yoko Ono hanno lanciato martedì nei negozi l'iniziativa 'Gimme Some Truth', otto album classici della carriera solista di John Lennon e altre registrazioni di rilievo rimasterrizzate dai mix originali.



**Solo amore** I Beatles nel 1967, ai tempi di «All You Need is Love». A sinistra, una rielaborazione al computer: così sarebbe Lennon oggi

# JOHN LENNON (NON HA) SETTANT'ANNI

**Miti postmoderni** Oggi il più visionario e utopico dei Beatles avrebbe spento le settanta candeline: ma per l'immaginario è una fotografia eterna, praticamente un santo. Lui non sarebbe d'accordo: «Siamo tutti dio», diceva

**ROBERTO BRUNELLI**  
rbrunelli@unita.it

**N**on credo in Gesù, urlava John. Non credo nella Bibbia, non credo nello yoga, non credo in Elvis, non credo nei Beatles, non credo in Dylan. Se c'è un dio, spiegava John, lo siamo tutti quanti. La canzone era *God* («dio è un concetto sul quale misuriamo la nostra sofferenza»), una canzone che quest'anno ha compiuto solo quarant'anni: era il pezzo forte di *Plastic Ono Band*, primo album solista dopo lo scioglimen-

to dei Beatles. Praticamente un urlo dagli abissi dell'inconscio. E visto che siamo alla cabala dei numeri, quasi trent'anni fa Lennon è stato ucciso da un pazzo (l'8 dicembre 1980) di fronte a casa sua a New e York, ma è esattamente settant'anni fa che John Winston Lennon - tra i Fab Four quello con l'aura del demiurgo, del visionario, contrapposto al pragmatico Paul McCartney - vide la luce in un sobborgo di Liverpool.

Settant'anni? Anche se pare impossibile, immaginatelo: stempiato, come Pete Townshend? Incartapecorito e un po' gobbo, come Bob Dylan? Le sue rughe un feroce campo di bat-

taglia, come Keith Richards? O con una faccia da eterno ragazzo?

Oggi, a tre decenni dal giorno in cui Mark David Chapman gli sparò cinque sudici colpi di pistola, John Lennon è una sorta di fotografia eterna. Come se fosse stata scattata ieri. Destino delle icone, si dirà, a maggior ragione di quelle del rock'n'roll, quelle dei mitici *sixties*: Jimi Hendrix, Janis Joplin, Brian Jones, Jim Morrison. Inaudito pensarli vecchi: ma forse è solo un incanto del destino, solo la proiezione ipnotica di generazioni di persone cresciute con la loro musica, forse è perché la loro immagine è della materia di cui sono fatte le ut-



pie, come Che Guevara, Martin Luther King, Mahatma Gandhi o chi volete voi, figure mitologiche che ad un certo momento della loro vita si sono trovate a travalicare il tempo. Proprio per questo immaginare Lennon vecchio sembra quasi un esercizio contro natura, un po' perverso: ieri nelle agenzie circolava una rielaborazione di come sarebbe John Lennon oggi. Un po' triste, appena un po' più rugoso, il mento ancora più sottile, le borse sotto gli occhi. Praticamente un bibliotecario in pensione, laddove l'amico e rivale McCartney è una specie di orsacchiotto sgonfio con il parrucchino colorato, sia pur dotato di un'energia senza pari, che ancora macina concerti strepitosi per mezzo mondo.

La cosa che rende il tutto ancora più difficile è il fatto che, mentre pululano d'amore e di ideali (da *All You Need is Love* a *Imagine*, da *Give Peace a Chance* a *Happy Xmas*), le canzoni di John Lennon raramente si soffermano sulla vecchiaia o sulla morte, se non in senso lato o lontanamente metaforico. *Strawberry Fields Forever* è un pezzo sulla morte? («Let me take you down, 'cause I'm going to Strawberry fields...»: quei campi di fragole sono un'ipotetica terra promessa?). Certamente *A Day in the Life* (gemma universale dall'altrettanto universale *Sgt. Pepper's*, 1967) narra di vita e di morte tanto da ispirare sinanche il Kubrick di *2001 Odissea nello Spazio*, così come *In My Life* (da *Rubber Soul*, 1965) ricorda gli amici passati a migliore vita.

#### SI, UN EPITAFFIO

Ma raramente John ha ipotizzato o giocato con la propria morte, contrariamente a quello che avevano fatto sia Hendrix che Morrison o, più tardi, Kurt Cobain (tanto per citare un'altra icona ovvia della mitologia rock). Casomai è stato Paul a indugiare - in maniera un po' «piccoloborghese», se volete - sulla vecchiaia o sulla morte, in pezzi come *Rocky Raccoon*, *Eleanor Rigby*, *The End* («and in the end, the love you take is equal to the love you make»: e *alla fine, l'amore che prendi è uguale all'amore che dai...* un bellissimo epitaffio). Tutto sommato stra-

no, se si pensa che John la morte l'ha conosciuta bene, l'ha avuta nelle ossa sin da ragazzo: sua madre Julia, dalla quale era stato separato all'età di cinque anni, morì in un incidente stradale quando lui di anni ne aveva diciassette. Ma è la madre il suo tema, non la morte. È l'assenza, la nostalgia, la mancanza, il rifiuto, il dolore.

È *Julia*, infinita gemma d'amore dal *White Album* (1968): «Metà delle cose che dico non hanno senso, ma le dico solo per raggiungerti, Julia... Julia, figlia dell'oceano, mi chiama, così canto una canzone d'amore per Julia, Julia occhi di conchiglia, sorriso di vento... i suoi capelli di cielo fluttuante luccinano, scintillano nel sole». Non c'è tempo, non c'è vecchiaia, non c'è morte. C'è amore e nostalgia. Immagine capovolta in *Mother*, sempre da *Plastic Ono Band* (1970): «Madre, tu hai avuto me ma io non mai avuto te. I ti volevo, ma tu non volevi me. Così devo dirti addio, addio».

#### IL RITMO DEL MITO

È dal 2000 che tutti scriviamo articoli sul rock che è entrato nella terza età: esattamente dal giorno in cui dettero a Bill Wyman, bassista dei Rolling Stones, il tesserino da anziani per viaggiare a prezzo ridotto sull'autobus. C'è Dylan - il più profondo cantore del tempo dopo Omero, si potrebbe dire - che brandisce la vecchiaia come un vessillo, per dare alla propria storia e alla propria musica il ritmo di una mitologia eterna, ben oltre

### Campi di fragole Raramente cantava la morte: solo il dolore, la nostalgia, il sogno

quella del rock. Ci sono Mick Jagger e soci, con i loro defibrillatori sul palco a ballare ancora il loro selvaggio blues con Satana in persona. C'è McCartney, che veste eroicamente i panni dell'unico detentore ufficiale della *Wunderkammer* dei Beatles.

Ma Lennon è di un'altra stoffa (senza togliere nulla a quegli altri: è dura portare sulle proprie spalle il peso di una storia così ingombrante, è dura attizzare ogni giorno il motore del sogno). Nel bene e nel male (male mediatico, s'intende), per l'immaginario comune Lennon è una sorta di divinità postmoderna, una specie di santo, è «Mister Utopia», nonostante quel tanto di droga, le persecuzioni dell'Fbi, il rapporto edipico con Yoko Ono, le nevrosi da recluso di lusso nel Dakota Building (la sua ultima casa a New York City, davanti al cui ingresso gli sparò il «nowhere man» Mark Chapman). John forse risponderebbe: «Io un dio? Macché: siamo tutti quanti dio». ❖

## LA MAFIA ESISTE (E SI VEDE)

**BUONE  
DAL WEB**

**Marco  
Rovelli**

[www.alderano.splinder.com](http://www.alderano.splinder.com)



La mafia a Milano non c'è, disse il prefetto. Come a ripercorrere cammini già tracciati: l'enunciato «la mafia non esiste» lo abbiamo sentito ripetere tante volte, è diventato ormai un luogo comune di una deliberata cecità, di un non voler vedere l'evidenza. E a smentire il prefetto di Milano, infatti, arrivarono le operazioni investigative - e i molti arresti - sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nel sistema economico lombardo, che più che infiltrazioni cominciano a essere architrate. A documentare questi intrecci ci sono diverse opere letterarie, da *A Milano comanda la ndrangheta* di Giuseppe Caruso e Davide Carlucci (Ponte alle Grazie) al reportage letterario di Giuseppe Catozzella che uscirà prossimamente per Rizzoli, all'impegno dell'attore Giulio Cavalli ([www.giulioavalli.net](http://www.giulioavalli.net)), del quale uscirà il 13 ottobre *Nomi cognomi e infami* (Verdeno), diario di un attore sotto scorta da due anni. E, per restare in Lombardia, c'è anche l'opera preziosa, che porto come esempio, dell'associazione Qui Lecco Libera ([www.quileccolibera.net](http://www.quileccolibera.net)), che ha pubblicato non un libro, ma una mappa. *La mafia a Lecco (non) esiste*. La mappa di Lecco, con tutti i «punti d'interesse» ndanghetista, così come emersi da vari processi e indagini svoltesi dagli anni 90 a oggi. Una storia per luoghi e persone, da attività economiche appartenute o ancora appartenenti a mafiosi, ai bar dove si ritrovavano, ai beni confiscati. Una realtà sommersa che è necessario sia conosciuta da tutti gli abitanti del territorio, che non possono far finta di non sapere: «luoghi fisici per ricordare, alzare la testa, vedere, tranciare il velo d'ipocrisie». Operazioni come queste possono essere un innesco importante per una conoscenza che preluda a una volontà di trasformazione reale: «i una chiave, la mappa è la parte piatta che s'infiltra nella topa e fa funzionare la serratura». ❖



Benito Mussolini una foto storica del Duce

**MARIA SERENA PALIERI**  
INVIATA A FRANCOFORTE

I cosiddetti *Diari di Mussolini* hanno un appeal internazionale per storici e grande pubblico? Oppure la loro lambiccata e oscura vicenda è tutta nostrana? Eccoci nel luogo più adatto per verificarlo, alla Buchmesse, dove Bompiani li offre nella *rights list* «Frankfurt 2010». Perché, come si è appreso negli scorsi mesi, è in questo ottobre che una vicenda cominciata nel 1994 e che, carsicamente, è riapparsa da allora più volte nella nostra cronaca politico-culturale, viene a una conclusione editoriale: Bompiani li pubblica, un quaderno ogni un tot di mesi, per tre anni e mezzo, in stile grande opera. E così si taglia la testa al toro. Certo, la casa editrice fondata 81 anni fa dal conte Valentino li pubblica con alcune precauzioni.

Ma riassumiamo rapidamente la vicenda dei *Diari*: sono cinque fascicoli, in apparenza scritti dal Duce tra il 1935 e il 1942, che ven-

gono presentati una prima volta nel 1994 al *Sunday Telegraph*, autentici per l'ex direttore della British Library Nicolas Barker, falsi per la ca-

sa d'aste Sothebys, ma soprattutto così valutati dal più grande biografo di Mussolini all'epoca ancora vivente, Renzo De Felice, «L'interesse di

questi diari, o pseudo diari, mi sembra sfiori il ridicolo». Ma i presunti diari mussoliniani riappaiono nel 2004: in quell'occasione vengono offerti all'*Espresso*. Dieci anni prima per aver accreditato i falsi diari di Hitler la direzione di un prestigioso settimanale tedesco, *Stern*, era stata decapitata. E il settimanale italiano li gira a un grafologo, Roberto Travaglino, e – De Felice non c'è più – a quello che è tuttora considerato il maggiore storico del fascismo, Emilio Gentile. Il quale li studia per due mesi e poi sentenzia: «Nomi errati ed errori grammaticali, discordanze cronologiche, incongruenze e inesattezze», di questo sono costellati i presunti quaderni di Mussolini. Il Duce, giornalista provetto, scrive «eccezionale» con due zeta, in stile Abatantuono, sbaglia la sua stessa data di nascita, scrive con strafalcioni il nome del filosofo, Nietzsche, di cui è un cultore. E soprattutto si dipinge come un poveretto imbelite vittima di tutti, dei gerarchi come del Führer. Dopodiché nel 2007 comincia il capitolo Dell'Utri: che «li ritrova» e dandoli per autentici li usa a

## I DIARI DI MUSSOLINI? LI EDITA BOMPIANI

A partire da questo mese e per tre anni e mezzo la casa editrice pubblicherà i presunti *Quaderni*



# Il Duce in fuga verso la Spagna: ecco la prova

**Il documento su 'Patria indipendente' dell'Anpi tratto da una delle due relazioni stilate dopo l'autopsia di Mussolini**

**BRUNO GRAVAGNUOLO**  
bgravagnuolo@unita.it

**D** iari segreti, verosimilmente falsi, carteggi spariti, ipotetici o meno, e documenti controversi. La storiografia è fatta anche di questo, oltre che di narrazioni più o meno plausibili. Ma per fortuna, a volte qualcosa di inequivocabile salta fuori, pur passibile di letture diverse. E capita di nuovo col «tormentone Mussolini», di cui si svela un piccolo e decisivo tassello, relativo alle ultime ore del dittatore.

Oggetto: l'intenzione del Duce di espatriare in Spagna e non già di fermarsi in Svizzera, per consegnarsi una volta lì agli angloamericani. La prova? È in un documento recuperato da Wladimiro Settimelli nell'Archivio dell'Istituto della Resistenza di Como, pubblicato nell'ultimo numero del periodico, della Resistenza e degli ex combattenti, *Patria Indipendente*, a cura dell'Anpi. Si tratta del referto di autopsia sul corpo di Mussolini stilato dal professor Pierluigi Cova, collaboratore del professor Carlo Maria Cattabeni, anche lui autore di un referto. Nel primo dei due referti Cova (30 - 4 - 1945) scrive di aver rinvenuto nella tasca posteriore dei pantaloni del Duce una busta gialla con un foglio di carta intestata del Consolato spagnolo di Milano. Dentro c'è la richiesta di due spagnoli, di nome Isabela e Alonso, che chiedevano di far rientro in patria. Ora Cova nota due cose. Primo: la lettera datata 14 settembre 1944 non era sgualcita, ed era troppo integra per essere stata vergata in quella data. Secondo, in alto e a latere dei due nomi, figuravano a lapis i nomi di Claretta Petacci e Benito Mussolini, da trascrivere, e sostituire in inchiostro rosso ai due nomi spagnoli. Prima di passare la frontiera, svizzera e poi spagnola.

Curioso è che ad oggi la cosa non sia stata notata dalla storiografia, che invece ha letto e riletto l'altra relazione autoptica, dove il particolare non emerge. Eppure anche la relazione di

Cova era a disposizione degli studiosi, e ben per questo la rivista parla di testo «semisegreto».

Dunque Mussolini voleva andare nella Spagna di Franco, che aveva molti motivi di riconoscenza verso il Duce, il quale nel 1936 aveva trascinato l'Italia fascista nella guerra contro la Spagna repubblicana. Fornendo a Franco un aiuto decisivo. Inoltre la scelta del Duce, di quel «tipo» di esilio, stava a dimostrare che egli non aveva abdicato in alcun modo sia alle ragioni ideologiche che lo avevano indotto alla guerra accanto alla Germania nel 1940, sia alla scelta del 1943 di varare la Rsi. Insomma il Duce voleva andare in Spagna per rilanciare le sue ragioni, non già per «difendersi» in un processo equo davanti ai vincitori. Ma fu catturato prima di entrare in Svizzera, e la storia come è noto andò diversamente. ●

## Jonathan Franzen «Freedom» conquista la Fiera di Francoforte

**Sono tutti e due alla Fiera, Jonathan Franzen e la sua accusatrice, Jennifer Weiner. L'autore delle «Correzioni» porta «Freedom», da poco uscito per Farrar, Strauss and Giroux, che ha fatto parlare di «franzenfolia» per il cumulo di riconoscimenti ottenuti prima e dopo la pubblicazione: copertina su «Time», Obama che ne porta in vacanza una copia staffetta, doppia recensione sul «New York Times». Weiner, che con i suoi 8 romanzi ha venduto più di 4 milioni di copie, dice: «Se un uomo scrive sulla famiglia è un grande romanziere. Se lo facciamo noi donne siamo autrici sentimentali e rosa». Di sicuro qualche ragione ce l'ha. Ma Franzen, di cui non possiamo ancora giudicare «Freedom» (da noi a febbraio in libreria per Einaudi) conquista Francoforte con una particolarità: ha studiato nel 1982 a Berlino e, caso unico, è un americano che sa parlare un'altra lingua, il tedesco. M.S.P.**

## Editori: la legge sul prezzo del libro va migliorata

**M.S.P.**

INVIATA A FRANCOFORTE

**I**n Europa ci sono molti paesi che faticano ad approvare una legge che da noi, invece, c'è da un trentennio e ha avuto ottimi effetti» dice Antoine Gallimard. La legge di cui parla l'erede della dinastia editoriale è quella sul prezzo fisso del libro firmata nel 1980 da Jack Lang. E un effetto che ha avuto per esempio è questo: che Brigitte Bouchard, fondata nel francofono Quebec la sua etichetta, Les Allusifs, come racconta abbia capito che solo trasferendosi in Francia era in condizioni di salvarla. Jorge Herralde Grau di Anagrama, Barcellona, Gallimard e Klaus Wagenbach delle case omonime, la francese e la tedesca, e Brigitte Bouchard si confrontano alla Buchmesse con il pannello di editori italiani piccoli e medi critici verso la legge sul prezzo del libro approvata da noi alla Camera e in discussione al Senato.

Qui ecco Donzelli, Voland, Notetempo, minimumfax, Iperborea e Fazi, etichette che hanno dato vita al blog dei «Mulini a vento», da un paio di mesi impegnato in questa battaglia. Spiega Carmine Donzelli: «In Italia veniamo da una giungla. Ma non vogliamo passare dalla giungla alla beffa. E questa è una legge che non regolamenta proprio nulla». Nel breve articolato, spiegano, sotto accusa non è tanto il tasso massimo di sconto previsto, il 15%, quanto le sanzioni inefficaci per chi deroghi e la possibilità di lanciare «saldi» praticamente per undici mesi l'anno. Non tutti gli editori qui presenti (anzi, la minoranza) sono soci dell'Aie, l'associazione di categoria che invece, insieme con l'Associazione Librai, ha dato alla Camera il proprio placito. E, quindi, su questo fronte quella che si manifesta è una spaccatura nella nostra industria. E in Europa? Tutti d'accordo: la deregulation alla lunga fa male a tutti, grandi catene comprese, come testimonia negli Usa la vicenda di Barnes & Noble. «Noi non vogliamo affossare questa legge, vogliamo migliorarla» dicono i nostri «Mulini a vento». ●

più riprese in un suo personale tour «revisionista». Un timido aggettivo, «presunti», accompagna la scheda che presenta i diari nella brochure Bompiani. «Noi li diamo come documento, seguiti dalla copia anastatica. E in introduzione pubblichiamo i pareri di Emilio Gentile e Denis Mack Smith» spiega Mario Andreose. Siamo in un mondo in cui ciò che studiosi illustri dichiarano falso ha

## La storia dei taccuini Sono apparsi per la prima volta nel 1994 Poi è spuntato Dell'Utri

una presunzione di verità uguale al documento vero? Gentile, anche lui a Francoforte, ci spiega di non aver autorizzato la Bompiani a utilizzare i suoi scritti. Ma la prova del nove della Buchmesse è soprattutto questa: nessuna grande casa editrice ha manifestato interesse. Sapete chi, fin qui, ha dato un'occhiata al documento del secolo? La polacca Czytelnik e l'albanese Dituria. ●

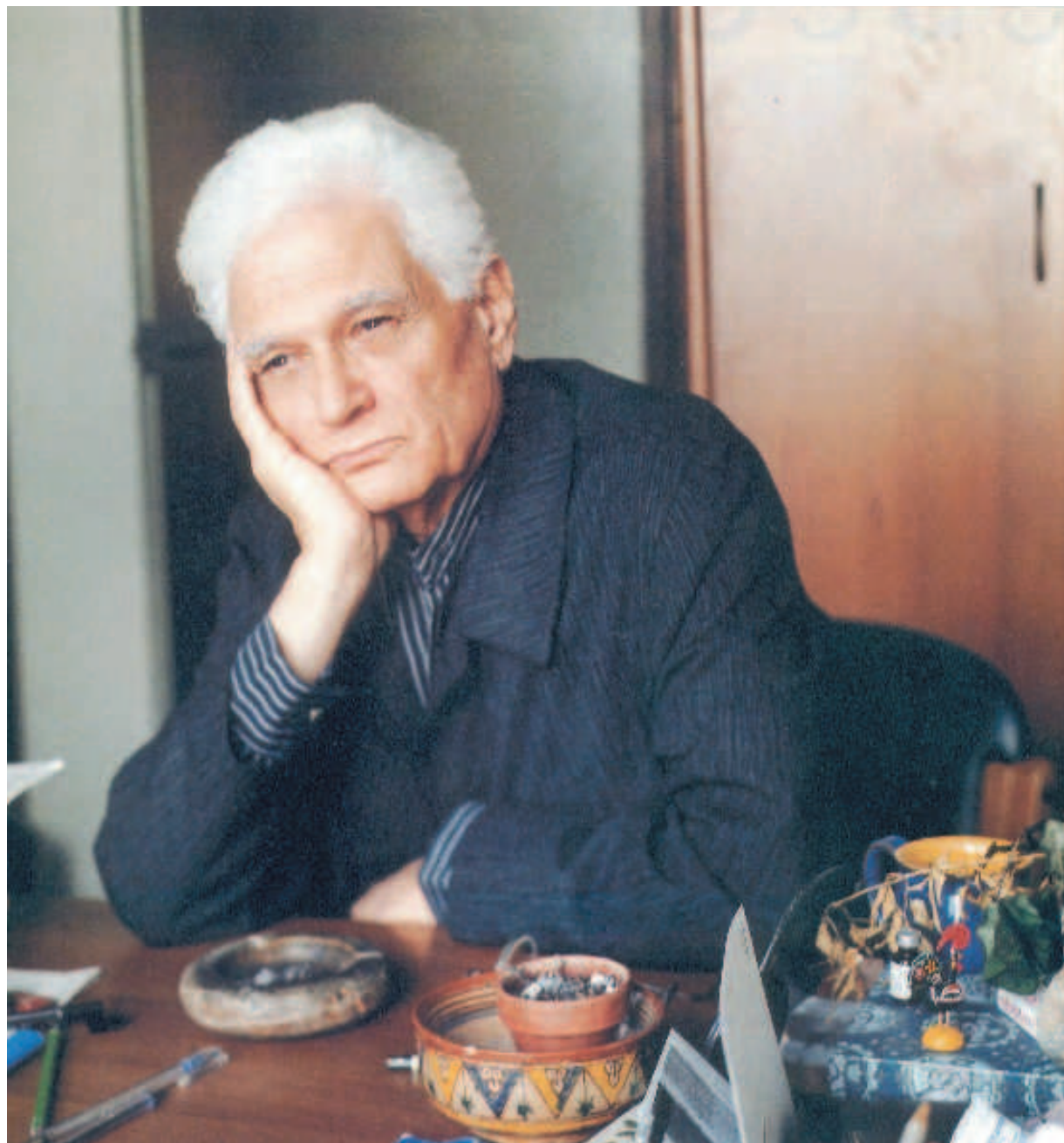
## BEPPE SEBASTE

www.beppe-sebaste.com

**I**l un'epoca in cui sempre più violentemente si assiste a una messa al bando delle idee, della scrittura, della memoria, della gratuità, quindi della vita, Jacques Derrida teneva alta la complessità del pensare e della lingua, e assicurava con la sua statura e la sua fama una sorta di barriera difensiva - sia che parlasse di Sant'Agostino, dell'essere marrani, di scrittura e teologia apofatica, del concetto di democrazia, del divario tra giustizia e diritto, tra legge e forza, o del concetto di Stato-canaglia. Per dirlo con parole povere, Derrida allargava costantemente l'area del pensiero e della teoria, come i migliori scrittori allargano l'area del narrare. Nel 2004 Derrida aderì a un appello «contro la guerra all'intelligenza» lanciato dalla rivista *Les Inrockuptibles*: pur esprimendo riserve su quel soprannome, esso - disse Derrida - «designa chiaramente una politica ispirata dal misconoscimento, l'accecamento, il risentimento, anche, di tutto ciò che è giudicato, a torto e secondo un cattivo calcolo, improduttivo, o addirittura nocivo per gli interessi immediati di un certo mercato liberale: la ricerca fondamentale, l'educazione, le arti, la poesia, la letteratura, la filosofia. Nella sua forma caricaturale, ciò che viene denunciato è un economicismo miope, quelli che ne soffrono sono invece tutti i cittadini, la società civile, lo Stato e anche l'economia». Insomma, Jacques Derrida parlava molto del proprio tempo (che è il nostro), anche se agli antipodi dell'esaltazione del «presente vivente» con cui Jean-Paul Sartre inaugurava nel 1948 *Les Temps Modernes* (...).

## DA SHAKESPEARE A PHILIP DICK

Il nostro tempo, ha suggerito Derrida in *Spettri di Marx* (Cortina 1994), è molto simile al tempo sconnesso di Amleto, quando grazie allo spettro conosce la vera ragione del nuovo ordine del regno e prende atto che «*The time is out of joint*». Analoga profetica disgiunzione fu annunciata da Marx, della cui descrizione economico-antropologica del capitalismo - dell'alienazione tramite il feticcio della merce, del valore del valore e altri spettri, che non era già mai solo alienazione del lavoro, ma alienazione dell'uomo e «della specie» - si traggono soprattutto oggi le conseguenze. È il tempo *out of joint* del liberismo selvaggio e della crescente esclusione dalla vita democratica, della disseminazione di ar-



Il filosofo Un ritratto di Jacques Derrida nel suo studio

# L'ESSERE FUORI LUOGO SECONDO DERRIDA

Il filosofo francese accosta il nostro tempo a quello 'sconnesso' di Amleto. Epoca ambigua dove tutto è fuori asse

mi atomiche e degli «Stati-fantasma», come la mafia, il consorzio della droga, ecc. Scrive Derrida: «(I)l tempo è *disarticolato*, lussato, sconnesso, fuori posto, il tempo è serrato e disserrato, *disturbato*, insieme sregolato e folle. Il tempo è fuori di sesto (*hors de ses gonds*), il tempo è deportato, fuori di sé, disaggiustato. Dice Amleto». Derrida passa in rassegna le traduzioni di questo verso di Shakespeare (...) fino a quella magniloquente di Gide, «*cette époque est déshonorée*». Altrettante versioni esistono in italiano.

Derrida non ha letto, credo, lo scrittore americano Philip K. Dick, e in particolare il suo romanzo del 1959 dal titolo *Time out of joint*. Interessante è la variante del traduttore italiano per Sellerio, del resto assolutamente fedele al senso del romanzo: «*Tempo fuori luogo*». Come tutte le storie di Dick parla di un



## Bussola

**Oggi i sei anni dalla morte  
Escono gli atti del convegno  
«Spettri di Derrida»**

### Il filosofo

**SEI ANNI DALLA MORTE** ■ Jacques Derrida è nato in Algeria nel 1930 e morto a Parigi nel 2004. È stato uno dei più grandi filosofi francesi dell'ultimo quarto di secolo, ha studiato all'École Normale Supérieure sotto la guida di Jean Hippolite e di Gaudillac ed è stato fino alla morte direttore di ricerca presso l'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi. Numerosissime le sue opere, tra le quali citiamo «La scrittura e la differenza», «Aporie» (Bompiani), «Spettri di Marx» (Raffaello Cortina).

### Il convegno

**GLI ATTI** ■ Il testo in questa pagina è un brano dell'intervento di Beppe Sebaste tenuto al convegno «Spettri di Derrida» (Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici nel 2009). Gli atti del convegno sono ora pubblicati dal Nuovo Melangolo: «Annali della Fondazione Europea del Disegno. Vol. 4: Spettri di Derrida», a cura di Barbero, Regazzoni e Valtolina (pp. 506, euro 30,00). Moltissimi gli interventi, tra i quali quelli di Valerio Adami, Roberto Esposito, Maurizio Ferraris, René Major, Marie-Louise Mallet, Jean-Luc Nancy, Corrado Ocone, Carlo Sini, Peter Sloterdijk, Gianni Vattimo.

dis-astro, un deragliamento, un andare fuori asse del tempo che comincia in modo impercettibile e deve assolutamente trasformarsi. Narra di quella situazione così letteraria del percepire qualcosa fuori posto, sconnesso, disaggiustato nell'ordine delle cose (...); un oscuro disagio il cui crescendo spettrale ricorda la situazione filosofica dell'aporia descritta da Derrida in, appunto, *Aporie*. Tralascio la trama. Il problema narrativo, qui come nel genere di romanzi detta dei «mondi possibili», è sempre l'amletico problema di *Hamlet*, vorrei dire dell'*homeless*: quello di tornare a casa. Come tornare, e come «sentirsi» a casa. Nello spettro dell'abitare, lo sappiamo, *hanter*, «infestare», è una delle non tantissime modalità.

Il «fuori luogo» dice la dislocazione, la dis-giuntura su cui indugia Derrida nel libro su Marx; ciò che Amleto chiama il tra, l'interim, ovvero il passaggio impossibile, l'aporia; percorso dal *Ghost* al *Guest* e viceversa, secondo l'etica dell'ospitalità e dell'accoglienza più volte ribadita da Derrida. Fuori luogo sono i discorsi inattesi e paradossali (come

quelli sull'ospitalità, appunto, o sul «dono»); l'essere clandestini come condizione ontologica (per di più, oggi in Italia, criminale, poiché «essere clandestini» oltre a un pleonasma è un reato). Il fuori luogo, faglia o rottura spazio-temporale, è la sensazione così attuale di essere ovunque e in nessun luogo al tempo stesso, come in una diaspora universale in cui si è dappertutto ma mai a casa (forse per questo abbiamo bisogno di una *home page*). È una dislocazione (o «delocazione», come le opere straordinarie di Claudio Parmiggiani ottenute col fumo e le tracce dell'assenza delle cose), che connette la questione dello spettro e dello spettrale alla speculazione e la scrittura delle storie di fantasmi alla scrittura fantasma, *ghost writing*. (Questione in sospeso, quindi, di cosa e come sia una lingua di fantasmi). La disgiuntura, il «tempo fuori luogo», dice l'urgenza, come ha scritto altrove Derrida, «faticosamente, dolorosamente, tragicamente, (Di) un nuovo pensiero delle frontiere, una nuova esperienza della casa, del *chez-soi* e dell'economia». Questa nuova esperienza dell'abitare è naturalmente anche una nuova esperienza del linguaggio: leggendo Shakespeare (ma anche leggendo Derrida, Marx e Philip K. Dick), il lettore investito da questa dislocazione è trasformato in un *ghost-writer*.

Ovvero, per esempio, un *testimone*, che è sempre un, o il, fantasma *revenant*, colui che ritorna. Un arrivante, un ritornante, un superstite.

### Le profezie di Marx

**L'alienazione del lavoro  
come alienazione  
dell'uomo e della specie**

**Le visioni di Philip K. Dick**  
**Ghost e guest: lo spettro  
dell'abitare, homeless  
e il ritorno a casa**

(...) In realtà è un'esperienza molto antica. È quella dell'unica vera avventura, di fronte alla quale ogni altra ne è solo l'insoddisfacente surrogato, del «parlare con i morti», su cui da anni sto scrivendo il mio, chiamiamolo così, «romanzo», e che ritrovo, sempre in anticipo e insieme in differita, in *différance*, in Derrida.

Trasformare il ritorno in *rivolta*, ha scritto Derrida, a proposito di Marx, e dello spettro del comunismo.

Il tempo del fantasma (come l'archivio) è l'avvenire, ha scritto altrove Derrida, e la sopravvivenza è «la vita più intensa che sia possibile». ●



«The Walking Dead» Uno degli zombie della serie tv prodotto dalla Fox

# Dal fumetto alla serie I morti camminano anche sul satellite

**Arriva in Europa, la notte del 31 ottobre, la serie americana  
«The Walking Dead»/Eversione tv del comic di Kirkman**

**PAOLO CALCAGNO**

CANNES

Il più felice è Robert Kirkman, un giovanotto paffuto, intorno ai 30 anni che, 8 anni fa, si è inventato *La morte in cammino* (storia incentrata su assalti di zombie post-Romero) e ne ha fatto un comic-book mensile, che finora ha «infettato» mezzo mondo con ben 2 milioni e 800mila copie vendute. «È vero, sono diventato ricco - ammette Robert al Mip Com di Cannes - e, certo, lo diventerò ancora di più, se la versione tv di *The Walking Dead*, che stiamo presentando in questi giorni alle tv del pianeta, avrà il successo che speriamo. Ma, oltre che dai tanti soldi, sono anche gratificato dal divertimento che mi dà questo lavoro e dalle tante idee che riusciamo rendere fatti, sia sulla carta, con il libro, sia in immagini, con gli episodi del serial».

Come nei disegni pubblicati da Image Comics, *The Walking Dead* racconta la storia di un gruppo di sopravvissuti che cerca di costruire una nuova società dopo le distruzioni di un'epidemia apocalittica provocata dall'inarrestabile avanzata dell'orda di zombie. La paura, meglio il terrore, non sono dunque i soli contenuti dei 6 episodi della serie (ma sono già partite le riprese per realizzare le 13 puntate della secon-

da serie), come accadde per *La notte dei morti viventi*, di Romero. Paesaggi anemici, naturali e morali, fatiscenti urbane e umane accolgono i protagonisti della serie, in corsa disperata verso il traguardo della sopravvivenza. E non sempre lo choc più sorprendente viene dagli incontri con gli zombie, durante il viaggio spaventoso dello sceriffo Rick Grimes (Andrew Lincoln), della moglie Lori (Sarah Wayne Callies, già affermata in *Prison Break*) e dei loro bambini. «I pericoli maggiori per i personaggi del serial, spesso, vengono dalla malvagità di chi non rinuncia a disumanizzarsi pur di far prevalere il suo tornaconto - commenta Andrew Lincoln -. Certo, gli choc classici da horror puro non mancano, ma il senso della serie è più complesso».

«Il punto principale per Lori, la sua famiglia e i suoi compagni di viaggio, è come fare per ricostruire insieme una società dalle rovine di quella distrutta, quali comportamenti imporre e premiare: non mancheranno le sorprese», assicura Sarah Wayne Callies che con l'intero cast si prepara ad «appettare» in novembre le tv del circuito Fox International: in Italia, su Sky, al via, ovviamente, nella notte di Halloween del 31 ottobre. ●

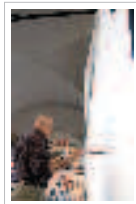


PERSONALI

Flavia Matitti

**Lucio Pozzi**

Nel loggiato fiorentino

**Lucio Pozzi a Firenze**

Firenze, sedi varie

Diverse date

\*\*\*\*\*

A Firenze, fino al 21 ottobre, Lucio Pozzi (Milano, 1935) dipinge in pubblico una grande tela nel loggiato dell'Accademia di Belle Arti. Una sua personale si tiene alla Galleria Frittelli (fino al 27/11) e il 18 novembre il Museo Marini ospiterà la presentazione di un volume sull'artista.

**Omar Galliani**

Il maestro e gli allievi

**Omar Galliani: la verità della pittura**

Sassoferrato, Palazzo della Pretura, fino al 30 ottobre

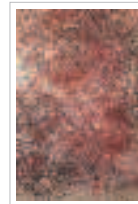
Catalogo: Arti Grafiche Stibu di Urbania

\*\*\*\*\*

La Rassegna Internazionale d'Arte «G.B. Salvi», giunta alla sua sessantesima edizione, rende omaggio a Galliani (Montecchio Emilia, 1954) con una rassegna monografica curata da Mariano Apa. In mostra anche i disegni di un gruppo di allievi dell'artista emiliano.

**Filippo Marignoli**

Un pittore cosmopolita

**Filippo Marignoli. Vertigo**

Roma, Museo Carlo Bilotti

Fino al 21 novembre

Catalogo: Silvana Editoriale

\*\*\*\*\*

Retrospectiva, a cura di Enrico Masceloni, dedicata al marchese Marignoli (Perugia 1926 - Seattle 1995), pittore cosmopolita, fuori dagli schemi, che negli anni '50 sposa la principessa delle Isole Hawaii, svolgendo la sua carriera tra Roma, New York, Honolulu e Parigi.



Adolph Gottlieb Una delle opere in mostra

**Adolph Gottlieb**  
**Una retrospettiva**

a cura di M. Barbero

Venezia Peggy Guggenheim Collection

fino al 9 gennaio

catalogo Giunti

**RENATO BARILLI**

VENEZIA

È noto che Peggy Guggenheim, la favolosa collezionista statunitense innamorata di Venezia in cui era andata a risiedere, aveva tentato invano di lasciare le sue opere al Comune della Serenissima, ma infine, amareggiata da troppi ritardi sulla via della donazione, aveva preferito congiungere il suo nucleo a quello ben più ricco del lontano parente Solomon Guggenheim, fondatore dell'omonimo museo di New York. In definitiva da quella perdita per il patrimonio nostrano è venuto un guadagno, in quanto la Collezione Guggenheim accampata sulla riva del Canal Grande è divenuta un eccellente avamposto della migliore e più avanzata arte statunitense, volta in particolare a recare presso di noi taluni esponenti della Scuola di New York, magari di seconda fila ma ugualmente capaci di confermare e arricchire quella mirabile stagione. Così è stato quando, qualche anno fa, è giunta presso di noi una significativa antologia di William Bazotes, per non parlare della magnifica serie dei Rauschenberg apparsi l'anno scorso, e ora ecco Adolph Gottlieb (1903-1974), che recitò pure lui un ruolo importante nel gruppo newyorkese. Anch'egli muove dal Surrealismo europeo, ma non nella variante figurativa di Magritte e Dalí, bensì in quella pre-informale, organicista di Mirò e Masson, di un grafismo libero e sciolto, il che gli permise

di dissolvere le residue sagome di persone e oggetti, anche perché andava a collocarli nei riquadri di una sorta di casellario, come una cassetta in cui riporre, in ogni scomparto, qualche rapido tracciato, quasi stenografico, quasi frammento di un proprio alfabeto molto personale, o misteriose iscrizioni di una cabala indecifrabile e sfuggente. Questa la sua produzione fin quasi agli inizi degli anni Cinquanta, quando invece decise di tirar fuori dalla dispensa l'uno o l'altro di quei segni misteriosi puntando decisamente su delle specie di tracciati circolari, dischi, o soli, o lune piene.

**SEGNI E CHIAZZE**

In lui avveniva senza dubbio una corsa verso un riduzionismo estremo che lo portava a privilegiare delle composizioni minime, oltretutto ripetute in un variantismo ossessivo. Ma a rialzare l'esito, che altrimenti sarebbe stato alquanto misero se valutato nella sua mera consistenza grafica, interveniva una colorazione di mirabile intensità, nel condurre la quale Gottlieb dimostrava tutta la sua prossimità ai compagni di via che lo fiancheggiavano nell'impresa della Scuola di New York, o dell'Espressionismo astratto, come anche si diceva: Barnett Newman, cui si accostava per la sapienza ed essenzialità delle tessiture cromatiche, ma allontanandosi per il fatto che l'altro campiva come usando un tirilinee, in una rigorosa squadratura della superficie. E dunque, semmai, vicinanza con Mark Rothko, che come lui evitava le secchezze dello schema rettangolare, lasciando che le sue chiazze di colore si dilatassero libere, come bolle gassose. I dischi di Gottlieb sono senza dubbio alquanto limitati nel disegno, ma ardono con bella e folgorante intensità. ●

GOTTLIEB  
DISCHI  
CHE  
ARDONO

Tracciati circolari, soli, lune piene...  
A Venezia una retrospettiva  
dedicata all'artista di New York



**LE  
PRIME**  
Rossella Battisti

## Il Misanthropo

Molière secondo Castri

### Il Misanthropo

di Molière  
regia di Massimo Castri  
con Massimo Popolizio, G. Piazza, S. Leone, F. Castellini, D. L. Palla, I. Genatiempo, A. Gambuzza, T. Cardarelli, L. Pasetti, M. Landoni  
Roma, Teatro Argentina dal 12 ottobre

**Dopo il suo primo Beckett** che ha debuttato la primavera scorsa, Castri «scopre» Molière, a cui si accosta per la prima volta. Scegliendo un testo di accentature variegate, dal comico al drammatico. Incentrato sulla figura «caratteriale» di Alceste affidata a un gigante della scena, Popolizio.

## May B

Retrospektiva Marin

### May B

coreografia di Maguy Marin  
con la compagnia di Maguy Marin  
musica Schubert, Gilles de Binche, Gavin Bryars  
costumi di Louise Marin  
luci Compagnia Maguy Marin  
Torino, Teatro Carignano 9 ottobre

**Opera-cult della Marin** riproposta dopo quasi trent'anni nell'ambito di Torino-danza «Scene dagli anni Ottanta». Un revival da (ri)vedere, un Beckett che Maguy omaggia in una danza spettrale e dalle visioni potenti. Un affresco da terra desolata e da day after.

## Vie

Scene contemporanee

### Vie Scena Contemporanea Festival

Sesta edizione di spettacoli e compagnie scelte tra le più interessanti in una programmazione che si svolge fino al 16 ottobre tra Modena, Carpi e Vignola e una sola tappa a Rubiera. Nove giornate fitte tra teatro, danza, musica e spettacolo dal vivo  
[www.viefestivalmodena.com](http://www.viefestivalmodena.com)

**C'è l'imbarazzo della scelta** nel cartellone aperto dal Belarus Free Theatre con «Eurepica Challenge», poema epico scritto da 14 Dramaturg di varia nazionalità, al duo Jonathan Burrows (coreografo) e Matteo Fargion (musicista), e ancora Motus, Albe, Sieni Toshidi Okada...



Giorgio Albertazzi in «Lear», regia di Antonio Latella

### Lear

da William Shakespeare, trad. Ken Ponzio  
adattamento Antonio Latella, Ken Ponzio  
con Giorgio Albertazzi

Roma, Teatro India, fino al 17 ottobre  
Napoli, Nuovo Teatro, dal 22 al 27 ottobre

\*\*

### FRANCESCA DE SANCTIS

ROMA

**A**ntonio Latella e Giorgio Albertazzi. Strana coppia davvero. Un regista napoletano, che da sempre ama sperimentare in teatro, e un mattatore, che sul palcoscenico ha trascorso una vita intera. Ma in teatro, si sa, tutto può succedere. E l'incontro fra due artisti così diversi, chissà, avrebbe potuto anche far accadere qualcosa (tra l'altro la coppia aveva già

lavorato insieme tre anni fa nello spettacolo *Moby Dick*). Peccato che questa occasione sia sfumata, inghiottita, forse, da due mondi tanto lontani da non trovare un punto di incontro: da una parte c'è Lear/Albertazzi, che decide di sfidare la sua fine dividendo il regno in tre parti, ma anziché reagire con vigore ai colpi di testa delle figlie tende a rimettere tutte le cose al proprio posto, a mantenere l'ordine, portando sulla scena Giorgio Albertazzi più che il re Lear; dall'altra ci sono gli attori «latelliani», quasi tutti molto giovani (Silvia Ajelli, Evita Cirri, Giuseppe Lanino, Angelo Montella, Annibale Pavone, Rosario Tedesco, Elisabetta Valgoi) che invece sono vulcani in eruzione, incapaci - giustamente - di tenere a bada il vortice di energia. Che gira gira gira sulla scena spoglia di qualsiasi orpello. Quella «tempesta», tuttavia, sembra schivare il protagonista, che al pubblico ricorda: «io sono Giorgio Albertazzi».

È come se ci fosse un muro tra l'attore anziano e stanco e il resto della compagnia. Del resto esplorare nuove strade ha i suoi rischi. E anche se non sempre ci si azzecca, ha fatto bene Latella a sperimentare. Meglio uno spettacolo non perfettamente riuscito ma nuovo, che una pièce piatta e scontata. Cose c'è di nuovo in questo *Lear* tradotto da Ken Ponzio? C'è un'idea: gli attori (ciascuno indossa qualcosa di verde che fa un po' troppo «padano»...) ruotano attorno ad un tavolo di legno grezzo, dove siedono con un copione in mano, il *Lear* tradotto da Ken Ponzio. È una sorta di prova aperta, come il teatro stesso è: un luogo dove ogni strada può essere percorsa. La gente applaude, e ride dell'ironia di Albertazzi. Che uscendo di scena dice: «Finitela voi la storia, io non voglio morire stasera». ●

**VECCHIO  
RE LEAR  
IN MEZZO  
A GIOVANI**

Ancora una volta Giorgio Albertazzi  
nei panni del sovrano della Britannia  
Dirige Antonio Latella

**ISOLITI IGNOTI  
SPECIALE****RAIUNO - ORE: 21:25 - GIOCO**  
CON FABRIZIO FRIZZI**COLD CASE****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON ALEXANDRA NELDEL**C'E' POSTA PER TE****CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW**  
CON MARIA DE FILIPPI**CAMBIO DI GIOCO****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**  
DI THE ROCK**Rai 1**

- 06.00** Euronews. Rubrica
- 06.10** Da da da In musica. Rubrica.
- 06.30** Mattina in famiglia. Rubrica. Conduce Tiberio Timperi, Miriam Leone.
- 10.05** Settegiorni. Rubrica.
- 10.55** Aprirai. Rubrica. Conduce Cinzia De Ponti.
- 11.05** A come Animali.
- 12.00** La prova del cuoco. Rubrica
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Easy Driver. Rubrica
- 14.30** Lineablu. Rubrica.
- 16.15** Dreams Road 2010. Rubrica.
- 17.00** A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello
- 17.45** Passaggio a Nord Ovest. Rubrica
- 18.50** L'eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Tg Sport.
- 20.35** Soliti ignoti. Gioco

**SERA**

- 21.25** I soliti ignoti speciale. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi.
- 23.35** Memorie dal bianco al nero. Rubrica
- 00.15** Cinematografo. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 01.15** Tg 1 Notte
- 01.35** Sabato Club. Rubrica.

**Rai 2**

- 06.30** Automobilismo - Gran Premio del Giappone di Formula 1.
- 08.30** Cartoon Flakes Weekend. Rubrica.
- 09.00** Karkù. Telefilm
- 09.30** Unfabulos. Telefilm.
- 09.50** The Naked Brothers Band. Telefilm.
- 10.15** Sulla Via di Damasco. Religione.
- 10.50** Quello che. Rubrica.
- 11.25** ApriRai. Rubrica.
- 11.35** Mezzogiorno in famiglia. Rubrica.
- 13.00** Tg 2 giorno
- 13.25** Dribbling. Rubrica
- 14.00** Top of the Pops 2010. Musicale
- 15.30** Life Unexpected. Telefilm.
- 16.55** Stracult pillole. Videoframmenti
- 17.10** Sereno Variabile. Rubrica.
- 18.05** Extra Factor. Show.
- 19.30** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Rubrica
- 20.30** Tg 2 - 20.30

**SERA**

- 21.05** Cold Case. Telefilm. Con Alexandra Nelde, Clemens Schick, Erham Emre
- 21.50** The Good Wife. Telefilm.
- 23.20** Tg 2
- 23.30** Tg 2 - Dossier. Rubrica.
- 00.15** Tg 2 Storie. I racconti della settimana. Rubrica.

**Rai 3**

- 07.30** La grande vallata. Telefilm.
- 08.20** Il mio amico delfino. Film avventura (USA, 1963). Con Chuck Connors. Regia di J. B. Clark
- 09.50** L'ispettore Derrick. Telefilm.
- 10.40** Il Gran Concerto. Musica .
- 11.10** Arsenio Lupin. Telefilm.
- 12.00** TG3
- 12.25** TGR - L'Italia de Il Settimanale. Rubrica.
- 12.55** TGR Ambiente Italia. Rubrica
- 14.00** Tg Regione / TG3
- 14.55** Tv Talk. Rubrica.
- 16.25** Art News. Rubrica
- 16.55** Tg 3 Flash LIS
- 17.00** Magazine Champions League. Rubrica
- 17.25** A proposito di omicidi... Film commedia (USA, 1978). Con Peter Falk, Ann-Margret. Regia di R. Moore
- 19.00** Tg3 / Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità
- 20.10** Che tempo che fa. Show

**SERA**

- 21.05** Italia - Brasile. Pallavolo. Semifinale Campionati Mondiali Maschili 2010
- 23.20** Tg 3
- 23.40** Palco e retropalco. Rubrica.
- 00.35** TG3
- 01.20** Tg3 Agenda del mondo. Rubrica
- 01.35** Tg3 Sabato Notte. Rubrica

**Rete 4**

- 06.10** Media shopping. Telewendita
- 07.00** Kojak. Telefilm.
- 08.05** Tequila & Bonetti. Telefilm.
- 09.00** Io e mamma. Miniserie.
- 11.00** Ricette di famiglia - Anteprima. Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d' Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Ricette di famiglia. Rubrica.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.50** Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica
- 14.05** Forum: sessione pomeridiana del sabato. Rubrica.
- 15.15** Perry mason. Film Tv giallo. Con Raymond Burr
- 17.00** Monk. Telefilm.
- 17.57** Ieri e oggi in tv.
- 18.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.40** Walker Texas Ranger. Telefilm

**SERA**

- 21.30** Lie to me. Telefilm.
- 22.20** Bones. Telefilm.
- 23.15** Law & Order: unita' speciale. Telefilm.
- 00.12** Past Lies. Film Tv drammatico (08). Con Ed Anders, Julia Benson. Regia di Terry Ingram.
- 02.05** Tg4 Night News
- 02.30** Festivalbar '90 la finale - 2a parte.

**Canale 5**

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.50** Loggione. Evento
- 09.46** Dietro le quinte.
- 09.52** Finalmente soli. Situation Comedy.
- 10.22** Dietro le quinte.
- 10.30** Le due facce dell'amore. Telefilm.
- 13.00** Tg5
- 13.40** Il mammo. Situation Comedy.
- 14.10** Amici. Show Conduce Maria De Filippi
- 15.30** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News. Conduce Silvia Toffanin
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ezio Greggio Enzo Iacchetti

**SERA**

- 21.10** C'e' posta per te. Show. Conduce Maria De Filippi
- 00.30** Le due facce dell'amore. Telefilm.
- 01.30** Tg5 - Notte
- 01.58** Meteo 5 notte.
- 01.59** Striscia la notizia. Show
- 02.40** The skulls III. Film Tv thriller (Canada, 2003). Con Clare Kramer.

**Italia 1**

- 07.00** Campionato mondiale motociclismo - Prove. G.p. malesia
- 10.45** Cotto e mangiato. Rubrica
- 11.05** Tv moda. Rubrica. Con Jo Squillo
- 11.55** Samantha chi?. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** Til death - Per tutta la Vita. Miniserie.
- 14.10** Superman II. Film fantastico (U.S.A., 1980). Con Christopher Reeve, Gene Hackman, Margot Kidder, Terence Stamp. Regia di R. Lester.
- 16.40** Robots. Film animazione (U.S.A., 2005). Regia di Chris Wedge.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 19.30** Space jam. Film commedia (U.S.A., 1996). Con Michael Jordan, Bill Murray, Regia di Joe Pytko.

**SERA**

- 21.10** Cambio di gioco. Film commedia (U.S.A., 2007). Con The Rock, Madison Pettis, Kyra Sedgwick, Roselyn Sanchez. Regia di A. Fickman.
- 23.30** Nuclear target. Film Tv azione (U.S.A., 2005). Con Wesley Snipes, Emma Samms, William Hope, Peter Youngblood Hill.

**La 7**

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.55** Movie Flash. Rubrica
- 10.00** La7 Doc - Missione Natura. Documentario
- 10.55** Movie Flash. Rubrica
- 11.00** Totò cerca moglie. Film (Italia, 1950). Con Totò, Mario Castellani. Regia di C. L. Bragaglia
- 12.30** Life. Rubrica.
- 13.30** Tg La7. News
- 13.55** In fuga per la libertà. Film (USA, 2001). Con Scarlett Johansson, Nastassja Kinski. Regia di E. Gardos
- 15.55** I magnifici 7. Telefilm.
- 16.55** Movie Flash. Rubrica
- 17.00** Ace Ventura - Missione Africa. Film (USA, 1995). Con Jim Carrey, Ian McNeice. Regia di Steve Oedekerk
- 19.00** Chef per un giorno. Rubrica.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** In Onda. Rubrica.

**SERA**

- 21.30** L'ispettore Barnaby. Telefilm.
- 23.30** Tg La7
- 23.40** La7 DOC - Vivo per miracolo. Documentario
- 00.40** M.o.d.a. Rubrica.
- 01.20** Movie Flash. Rubrica
- 01.25** La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica

**Sky Cinema 1 HD**

- 21.00** Ce n'è per tutti. Film commedia (ITA, 2009). Con A. Angiolini M. Ramazzotti. Regia di L. Melchionna
- 22.45** G.I. Joe - La nascita dei Cobra. Film azione (CZE/USA, 2009). Con D. Quaid C. Tatum. Regia di S. Sommers

**Sky Cinema Family**

- 21.00** Spy Kids missione 3-D: Game Over. Film avventura (USA, 2003). Con A. Banderas C. Gugino. Regia di R. Rodriguez
- 22.30** Ritorno a Cold Mountain. Film drammatico (USA, 2003). Con N. Kidman J. Law. Regia di A. Minghella

**Sky Cinema Mania**

- 21.00** Vampiro a Brooklyn. Film commedia (USA, 1995). Con E. Murphy A. Bassett. Regia di W. Craven
- 22.50** Il Signore degli Anelli. Film animazione (USA, 1978). Regia di R. Bakshi

**Cartoon Network**

- 19.00** Blue Dragon.
- 19.25** Leone il cane fufone.
- 19.50** Le meravigliose disavventure di Flapjack.
- 20.15** Mucca e Pollo.
- 20.40** Le nuove avventure di Scooby-Doo.
- 21.05** Chowder, scuola di cucina.

**Discovery Channel**

- 18.00** River Monsters. Documentario.
- 19.00** Top Gear. Documentario.
- 21.00** Sacrifici umani. Documentario. "Sesso e morte".
- 22.00** Macchine di morte. Documentario
- 23.00** Ingegneria estrema. Documentario.

**Deejay TV**

- 18.00** Running Tracks. Musicale. "Best of"
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Deejay Music Club. Musicale
- 20.00** The Flow. Musicale.
- 21.00** The Club. Musicale
- 21.30** Shuffoloto. Musicale
- 22.30** DJV. Musica
- 00.30** Shot by Kern. Musica

**MTV**

- 17.30** Mtv hoods. Musica
- 18.00** MTV News. News
- 18.05** Made. Show
- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Valemont. Telefilm
- 20.00** The Hills. Telefilm
- 21.00** MTV News. News
- 21.05** Hard Times. Telefilm
- 22.00** Jersey Shore. Telefilm

  
**SANTANCHÉ  
PEREPÉ  
PEREPÉ**

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

A vedere l'onorevole, anzi no, l'attuale consigliera berlusconiana Daniela Santanché imperversare da giorni in tutti i talk show, viene da chiedersi che colpe abbiamo noi telespettatori per doverle scontare così. E la seconda domanda spontanea è: ma come è ridotto Berlusconi, se è costretto ad ascoltare e mandare in video in sua rappresentanza una signora così sguaiata, capace solo di ripetere insulti e frasi fatte? L'abbiamo vista all'opera ad Annozero, dove tutti cercavano di isolarla co-

me un virus, lasciando cadere provocazioni e insulti per continuare a discutere. Perfino Belpietro, che è una belva, pareva spiazzato dalla violenza messa in atto, con continue interruzioni e contumelie, dalla sua vicina di sedia e di parte politica. Fino a quando, pur di impedire a De Magistris di dire la sua, lei gli ha urlato «mafioso!», sfidandolo a denunciarla. Ma l'ex magistrato con uno sforzo sovrumano le ha risposto: «figurarsi se perdo tempo con lei». Applausi al suo sistema nervoso.❖

**Pillole**

**LETTERATURA EBRAICA A ROMA**

«Un tavolo di dialogo», ponte fra culture diverse: a questo aspira la terza edizione del Festival internazionale di letteratura ebraica in programma a Roma da oggi al 13 ottobre. Si apre sotto il segno del confronto tra Paolo Giordano e Ron Leshem, entrambi giovanissimi autori di libri di successo. Ma il Festival affronterà anche il tema della Cabbalà di cui la scrittrice di origini eritree Yarona Pihnas parlerà con il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni e Giulio Busi, tra i più grandi conoscitori di mistica ebraica. La poesia invece sarà tema dell'incontro tra il poeta Ronny Somech e Edoardo Albinati.

**VENTRIGLIA A MAGGIODANZA**

Il danzatore e coreografo Francesco Ventriglia è il nuovo direttore di Maggiodanza, la compagnia di ballo del Maggio musicale fiorentino. Succede a Vladimir Derevianko. Originario di Battipaglia, 32 anni, Ventriglia, proviene dalla Scala dove ha avuto ruoli solistici sia nel repertorio classico che contemporaneo. Come coreografo ha creato lavori per Bolle Abbagnato e Riga, per il Marijnsky di San Pietroburgo, per il Bolshoi di Mosca. Il 13 ottobre Maggiodanza inaugura con, «Trois histoires» di Fabrizio Monteverde, al Goldoni di Firenze.❖



**Joan Miró e i miti del Mediterraneo a Pisa**

**VISIONI E RIFRAZIONI** ■■ A Pisa, da oggi al 23 gennaio 2011, le sale sul Lungarno di BLU | Palazzo d'arte e cultura, ospitano la mostra «Joan Miró. I miti del Mediterraneo», curata da Claudia Beltramo Ceppi. 110 opere, tra dipinti, sculture, litografie, disegni e illustrazioni, nelle quali, attraverso il potere trasformatore della poesia e del mito, l'artista catalano esprime la complessità del reale.

**NANEROTTOLI**

**Bastardi**

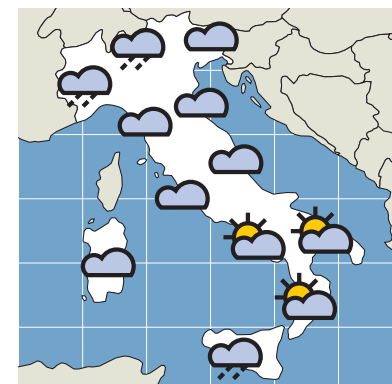
Toni Jop

La ministra Gelmini li ama. Non come ama il suo premier, altrimenti non le basterebbe una vita per farsi apprezzare come l'apprezza lui, ma abbastanza.

Loro, gli studenti, invece niente. E questo è pochissimo bello. Ieri sono scesi in piazza in trecentomila per mettere in campo questo assurdo rituale di disamore. Slogan, manifesti, cartelli: una odiosa raffica di ingratitudini esplosa da un movimento che della ingenerosità ha fatto il proprio manifesto. Voltastomaco, deprimente simbolo di questa Italia alla deriva spinta da una grave forma di autismo di massa. Ci sembra quindi sacrosanto che alcu-

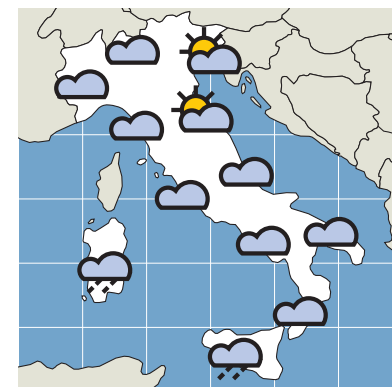
ni giornali densi d'amore abbiano deciso - notizia esclusiva e non sappiamo se infondata - di aprire trecentomila dossier sulle persone fisiche che hanno dato vita alle manifestazioni di ieri. Il direttore di uno di questi giornali ha ordinato al pool di suoi inviati di togliersi dalle palle della Mercegaglia e di tuffarsi di qui e di là, tanto è uguale perché sono dappertutto. Dice il direttore che romperà i ciap a questi bastardi.❖

**Il Tempo**



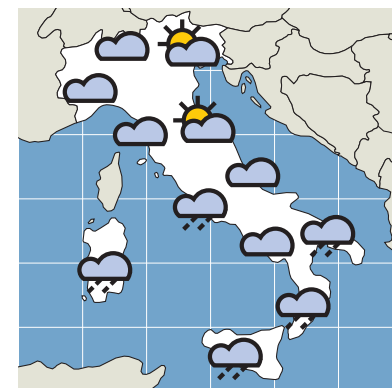
**Oggi**

**NORD** ■■ nubi sparse su tutte le regioni con locali piogge su Valle d'Aosta ed aree piemontesi.  
**CENTRO** ■■ nuvolosità sparsa sulla Sardegna e Lazio, velato altrove.  
**SUD** ■■ estesa copertura nuvolosa sull'isola con rovesci sparsi. Poche nubi sulle restanti regioni.



**Domani**

**NORD** ■■ nubi sparse sul settore occidentale, scarsa nuvolosità sulle altre aree.  
**CENTRO** ■■ maltempo sulla Sardegna, nuvolosità sulle restanti regioni.  
**SUD** ■■ estesa copertura nuvolosa su Sicilia e Calabria, con estensione su tutte le altre regioni.



**Dopodomani**

**NORD** ■■ sereno o poco nuvoloso sulle regioni orientali, nuvoloso sulle altre regioni.  
**CENTRO** ■■ nuvole e piogge su tutte le regioni.  
**SUD** ■■ maltempo su tutte le regioni con piogge e temporali diffusi, localmente intensi

→ **In Irlanda** gli azzurri non non segnano nonostante alcune buone giocate del fantasista doriano  
→ **Prandelli:** «È mancata solo un po' di cattiveria sotto porta». Nel nostro girone Serbia-Estonia 1-3

# L'Italia «Cassano-dipendente» torna da Belfast con un punto

**IRLANDA DEL NORD** 0

**ITALIA** 0

**IRLANDA DEL NORD:** Taylor, Mc Auley, Craigan, Baird, J. Evans, A. Hughes, Brunt, Davis, McCann (36' st C. Evans), Healey (21' st Lafferty), Fenney (26' st McGinn) (12 Tuffey, 4 Clingan, 13 C. Evans C., 16 Patterson, 17 Gorman)

**ITALIA:** Viviano, Cassani, Bonucci, Chiellini, Criscito, De Rossi, Pirlo, Mauri (34' Marchisio), Pepe (39' st Rossi), Borriello (29' st Pazzini), Cassano (12 Sirigu, 19 Zambrotta, 14 Bovo, 17 Palombo)

**ARBITRO:** Chapron (Francia)

**NOTE:** Nessun giocatore ammonito. Recupero 0 e 3'. Angoli 8 a 5 per l'Irlanda del Nord. Spettatori 15.000

**ANDREA ASTOLFI**

sport@unita.it

Questa è l'Italia del momento, una squadra che punge poco, che tira in porta col contagocce e che nemmeno a Windsor Park, a Belfast, in casa di una poverissima Irlanda del Nord, è riuscita a dare una prova solida e certa delle sue qualità. Una partita che avremmo potuto vincere facilmente, ma anche perdere, vista un'ottima occasione capitata a Healey nel primo tempo. Ne viene fuori uno 0-0 che ci tiene al sicuro per il momento e ci ricorda però che siamo questi, undici giocatori che non fanno una squadra. Questa squadra, troppo dipendente da Cassano, non ha alternative al salto dell'uomo e cross del fantasista doriano. Che invece, più stretto alla porta, dovrebbe finalizzare. Timidissimo Borriello nell'unica occasione importante del primo tempo, lento e prevedibile fino all'inevitabile sostituzione nel secondo.

Prandelli punta sul blocco Juve in difesa, come se Bonucci e Chiellini non fossero tra le peggiori - in fatto di gol presi - tra le retroguardie della Serie A. E infatti, soprattutto di testa, i nipoti di George Best si fanno vedere dalle parti dell'attento Viviano. Cassani e Criscito sulle fasce vanno poco, dunque tutto il gioco stagna nelle zone centrali della battaglia, coi tre uomini dai piedi buoni - Pirlo, De Rossi e Mauri - a pestarsi i piedi e a tentare di inventare qualco-



Sulle orme del talento L'irlandese Stephen Craigan tenta di arginare l'azione di Antonio Cassano. Il doriano è stato tra i migliori in campo

## Under 21 Gli azzurrini di Casiraghi battono 2-0 la Bielorussia

**L'Under 21 batte la Bielorussia nella gara di andata degli spareggi di qualificazione a Danimarca 2011 e ora sogna un passaggio del turno che pochi mesi fa sembrava insperato. «Ma non dobbiamo abbassare la guardia, ancora non è fatta» ha messo in guardia il ct a fine gara, anche perché martedì a Borisov si giocherà a temperature glaciali e senza gli squalificati De Silvestri e Schelotto. Ieri allo stadio «Centro d'Italia» di Rieti, è stata gara vera, aspra, dove serviva soprattutto vincere senza prendere gol e l'Italia lo ha fatto con orgoglio, due reti fatte e altre sfiorate. Un gol per tempo: al 30' Destro (su splendido assist di Fabbri) e al 61' Okaka.**

sa che di concreto è sempre palla-a-Cassano e poi si vedrà. Ma il barese, dribblomane già di suo, piantato a 30 metri dalla porta non può che ripetere all'infinito il gioco che lo rese impotente e anche un po' triste a Euro 2008, salto dell'uomo e palla buttata in mezzo. Là, nel cuore, il solo Borriello in mezzo al gruppo dei verdi, forti fisicamente e molto ordinati, la vede pochissimo e quando la vede trova un attento Taylor. Pepe gira al largo e non dà mai l'impressione di voler andare oltre i propri limiti di spazio e di fantasia.

### RIPRESA PIÙ VIVACE

Il secondo tempo è più generoso di occasioni, ma anche dalle parti di Viviano. Pirlo fallisce da pochi passi, ma anche il portiere azzurro in un paio di occasioni vede passare palloni pericolosi. Pepe prima e Pazzini, entrato per Borriello nel finale, hanno un buon

pallone confezionato da Cassano per chiudere il match, ma entrambi sbagliano. Mentre il collega irlandese Worthington festeggia lo 0-0, Prandelli incarta e porta a casa il punticino: «Soddisfatto, era un campo difficile, abbiamo provato a vincere e mantenuto un buon equilibrio per 90 minuti». Cassano? «Buona prestazione, come tutta la squadra, ci è mancata solo un po' di cattiveria sotto porta. Dobbiamo imparare a essere più lucidi negli ultimi metri. Portiamo a casa comunque un buon punto in un ambiente molto particolare».

Si torna in campo martedì a Genova contro la Serbia che ieri è stata sconfitta a sorpresa in casa (1-3) dall'Estonia mentre la Slovenia ha sommerso 5-1 le Far Oer. In classifica guida l'Italia con 7 punti (3 gare giocate) davanti a Estonia 6 (3), Irlanda 4 (2), Serbia e Slovenia 4 (3), Far Oer 0 (4).❖

## Le pagelle

**Pirlo, De Rossi e Mauri: un centrocampista opaco Borriello e Pepe sprecano**

### ITALIA

**VIVIANO 6** ■ Non deve effettuare una parata degna di questo nome per 88 minuti, si fa trovare pronto sulla conclusione (per altro non difficile) di Davis.

**CASSANI 6,5** ■ L'esterno del Palermo potrebbe forse spingere di più, ma dietro non commette errori e le volte che avanza lo fa in maniera lucida.

**CHIELLINI 6,5** ■ Prova autoritaria, in cui vince (quasi) tutti i duelli aerei e lascia le briciole agli avanti irlandesi, ma rischia per un controllo col braccio in area che poteva costare il rigore.

**BONUCCI 5,5** ■ Meno sicuro del compagno di reparto nella Juve e in azzurro, rischia di farsi sorprendere da Healy nel primo tempo e ogni tanto si fa anticipare.

**CRISCITO 6** ■ Al debutto nel Mondiale sudafricano aveva stupito per personalità e coraggio, ieri è apparso timido, anche se non ha commesso errori in fase di copertura.

**MAURI 5,5** ■ Il trasciatore della Lazio capolista alterna bei momenti a lunghi momenti di pausa. Si spegne nella ripresa, andava sostituito prima. Dal 34' st MARCHISIO sv.

**DE ROSSI 5,5** ■ Il vicecapitano azzurro e giallorosso si limita al compito e fa troppo poco negli ultimi trenta metri per meritare la sufficienza.

**PIRLO 5** ■ Una settimana fa aveva firmato un gol strepitoso a Parma, in azzurro invece non accende mai la luce, anzi commette errori non degni della sua classe.

**PEPE 5** ■ L'ex udinese fa tanto movimento ma non incide. Né un dribbling, né un tiro, né uno spunto capace di fare la differenza. Dal 39' st ROSSI sv.

**BORRIELLO 5** ■ Riceve palloni col contagocce, ma quando ha l'occasione per firmare l'1-0 perde l'attimo fuggente e si fa ipnotizzare da Taylor. Da lì in poi scompare. Dal 28' st PAZZINI sv.

**CASSANO 6,5** ■ Diversi errori, ma è l'unico che prova a inventare. Dopo aver deliziato nelle prime due uscite del nuovo ciclo azzurro, Fantantonio stavolta resta a bocca asciutta.

### IRLANDA

■ Taylor 6,5; McAuley 6, Craigan 6,5, Hughes 6, J. Evans 6,5; Brunt 6 (McGinn sv), Baird 6, Davis 6,5, McCann 6 (C. Evans sv); Healy 6 (Lafferty 6), Feeney 5,5

MASSIMO DE MARZI

→ **Domani Gp del Giappone** ricco di insidie con Vettel e Webber favoriti

→ **Pioggia in arrivo** Lo spagnolo della Ferrari: «Sappiamo come superarli»

# Le Red Bull volano a Suzuka Alonso: «Ma forse piove...»

Altissima la probabilità di maltempo. E oggi (qualifiche) e domani (gara) il meteo potrebbe rivelarsi un alleato per le Ferrari apparse in ritardo rispetto alle Red Bull di Webber e Vettel. I contatti pericolosi nella storia di Suzuka.

### LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

È ricominciata la sfida che vede in lizza cinque piloti per la conquista del titolo. A Suzuka va in scena il primo atto, seguiranno i Gp di Corea (forse, chissà...), Brasile e Abu Dhabi. Come da pronostico, in terra giapponese sono state le due Red Bull di Vettel e Webber a sveltare su tutti, mentre Hamilton ha distrutto in un pauroso incidente la sua McLaren. Terzo Kubica, con la Renault, quarto - ma con un secondo di distacco - Alonso, seguito dall'altra Ferrari di Massa. Tra i due, ormai, c'è tensione, specie dopo che lo spagnolo ha dichiarato che lui, il titolo, lo vince anche senza l'aiuto del compagno. Riferendosi alle Red Bull, lo spagnolo ha dichiarato: «Loro sono sempre imbattibili tranne che a Monza, anche se più volte abbiamo dimostrato di poterli superare: aspettiamo domani e vediamo cosa succede». «Abbiamo distacchi significativi - ha aggiunto il ferrarista - Ma aspettiamo domani (oggi, ndr) e vediamo». E oggi, dalle 7 alle 8 (ora italiana) sono in programma le



Fernando Alonso è 2° nella classifica piloti

qualifiche a meno di slittamenti dovuti a maltempo (secondo il meteo è in arrivo «un vero e proprio monson»). Secondo il dg della scuderia Stefano Domenicali, «c'è altissima probabilità di pioggia quindi tutto può accadere: bisognerà essere molto attenti a gestire le varie situazioni che si presenteranno. Dobbiamo rimanere concentrati su noi stessi, senza preoccuparci di quello che fanno gli altri».

Anche sei anni la pioggia costringe gli organizzatori a spostare le qualifiche alla domenica mattina. Pole e vittoria andarono a Schuma-

cher che, in quel glorioso 2004, conquistò l'ultimo titolo con la Ferrari. Ora, purtroppo per lui, naviga nelle retrovie con la Mercedes. E con la spada di Damocle del licenziamento sulla testa per «scarse prestazioni».

### SCHUMI EX PROTAGONISTA

Proprio a Suzuka, Schumi si giocò il titolo, perdendolo, con la McLaren di Mika Hakkinen, nel 1998. Ma anche nel 1999 nulla fece per fermare il finlandese, che lo precedette di poco sul traguardo. Tornando a Suzuka, anche nel 2006 - ultimo anno di corse di Schumacher prima del rientro - ci fu la partita decisiva, ma con la Renault di Alonso. Ci pensò il motore rotto sulla Ferrari del tedesco a consegnare il secondo titolo allo spagnolo, ora nuovo alfiere del Cavallino.

Ma addetti ai lavori e tifosi non dimenticano gli aspri duelli Prost-Senna. Nel 1989, entrambi alla McLaren-Honda, furono protagonisti di un ruota a ruota conclusosi con un incidente provocato dal francese. Ma Senna ripartì e vinse. Per essere poi squalificato dal presidente della Fia di allora, Jean Marie Balestre, amico fraterno di Prost. Nel 1990 la grande vendetta, con il mitico Ayrton che alla prima curva speronò Prost - passato alla Ferrari - precludendo ogni possibilità iridata. ♦

## Brevi

### VOLLEY, MONDIALI Oggi la semifinale Italia-Brasile

Al PalaLottomatica si giocano oggi le semifinali Serbia-Cuba e Italia-Brasile. Così il ct Andrea Anastasi: «Ho sempre dichiarato che il mio primo obiettivo è raggiungere la finale e per farlo sarà determinate dare il massimo».

### MOTOGP, GP MALESIA Rossi: «Ci fanno correre in un orario assurdo»

Per il fuoriclasse di Tavullia «correre alle 16 invece che alle 14 è assurdo». Il cambio d'orario (le 10 italiane) è stato disposto per evitare sovrapposizioni con la F1. «Qui dopo una certa ora, verso le 15,30, piove quasi sicuramente».

### CALCIO, ARGENTINA KO Zaccheroni a gonfie vele Il suo Giappone piega Messi

Il 30 agosto fu nominato ct e da allora il Giappone ha vinto tre gare su tre. Alberto Zaccheroni (ieri per la prima volta effettivamente in panchina) ha guidato i suoi al successo 1-0 sull'Argentina di Messi. A Saitama decide Okazaki.



## IL CLOWN E GLI AMICI

**VOCI  
D'AUTORE**

**Moni  
Ovadia**  
SCRITTORE



Il quotidiano israeliano *Ha'arets*, ripeto israeliano, sottolineo israeliano, ribadisco israeliano, uno degli organi di stampa più importanti dello Stato d'Israele, letto da lettori israeliani, il 5 ottobre 2010 ha pubblicato un editoriale dal titolo: «Dimmi chi sono i tuoi amici e...». Da questo articolo, facilmente reperibile integralmente in inglese sul web, traggio i seguenti passaggi che riporto per i lettori dell'*Unità*: «Ancora una volta il patetico clown d'Europa Silvio Berlusconi si è esibito in una mediocre barzelletta provando quanta poca dignità sia rimasta nella politica italiana. Questa volta la barzelletta si basava su motivi antisemiti e rendeva leggiadre le vittime dell'Olocausto (...) ma per quanto gliene cale al governo israeliano, Berlusconi può riposare tranquillo con le sue orge e i suoi discorsi demagogici (...) in generale il cinguettio europeo-occidentale non dovrebbe fuorviare gli israeliani. (...) Berlusconi è un grande amico di Israele e in quanto tale gli è concesso di essere antisemita. Il suo governo sponsorizza anche la propaganda razzista contro i musulmani. (...) Sostenuta dai trend irredentisti della ricca Italia settentrionale, molti italiani pensano di potere infrangere ogni confine morale nel loro comportamento verso gli stranieri. Disgustosamente il ciarpame sull'Olocausto serve da comoda copertura per il razzismo (...). Per quanto riguarda l'opinione pubblica israeliana, il confronto con il passato ci offre un'incondizionata accettazione nella famiglia delle nazioni, ovvero le nazioni occidentali. E fin quando si comportano come noi - costruendo barriere, occupando territori, controllando strade e villaggi arabi - ci possiamo sentire proprio a casa».

Con queste citazioni israeliane voglio solo dire che ci sono israeliani e israeliani, amici e amici. Tutto qui. ♦

# LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

www.sg.to.it



Leggera perché...  
...ha un residuo fisso  
di soli 14 mg/l.

Nel 2010 Lauretana rinnova la bottiglia in vetro e sceglie il blu.

La nuova bottiglia protegge l'acqua dai raggi solari, e preserva al meglio la qualità del prodotto in essa contenuto.

Inoltre, la chiusura con il tappo a vite, facilita l'apertura e mantiene l'acqua pura e incontaminata più a lungo.

## Protetta fino alla tua tavola

*consigliata a chi si vuole bene*

servizio clienti

Numero Verde  
**800-233230**

Tel. +39 015 2442811 r.a.  
www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella



Contatta il distributore di zona per farti consegnare a domicilio la bottiglia di vetro blu!

informazioni:  
www.lauretana.com

## www.unita.it



### Le cento piazze

LA PROTESTA  
DEGLI STUDENTI:  
GUARDA I VIDEO

VIDEO

Flash Mob davanti alla Rai  
contro il Tg di Minzolini

ECODISASTRO

Danubio: così il fango  
rosso uccide il fiume blu

SCIOPERO

La protesta dei migranti  
contro il caporalato

SATIRA

Un Bobo al giorno: le matite  
quotidiane di Sergio Staino